IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

27 APR 1957 FIRENZE

Mercoledì, 24 aprile 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3252 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NEGATIVI GLI INCONTRI CON GLI ESPERTI DEI DUE SOCIALISMI

RIBADITE DAVANTI A GAITSKELL LE NOTE TESI SULL'UNIFICAZIONE

Tanassi conferma che la visita del leader laburista nelle attuali circostanze ha perduto la sua efficacia - La riunione al PSDI e l'incontro con Nenni

Roma, 23

La visita e gli incontri romani di Gaitskell hanno attratto l'attenzione in questa breve parentesi pasquale dell'attività politica, per quanto detta visita, preannunciata prima del congresso di Venezia, ma effettuata soltanto oggi, abbia perduto, secondo l'opinione degli ambienti politici, parte dell'efficacia che avrebbe avuta, se il leader del Labour Party fosse venuto in Italia prima del congresso stesso. Il segretario socialdemocratico Tanassi rilevava stamane — e questo è il pensiero di molti esponenti del P.S.D.I. — che ben altro significato e portata avrebbe assunto certamente la visita, se il congresso del P.S.I. avesse segnato l'affermazione della posizione di Nenni in luogo della sua sconfitta. In pratica, oggi le prospettive dell'unificazione socialista sono diventate assai remote, specialmente dopo che la direzione del P.S.I. ha respinto come inaccettabili non solo, ma addirittura indiscutibili, le tre condizioni essenziali fissate dalla direzione del P.S.D.I. come base dell'unificazione.

Probabilmente a questo si deve anche il fatto che Gaitskell, come risulta dalle conversazioni di questi giorni, si astiene in modo piuttosto rigoroso dall'interferire nei rapporti fra i due partiti socialisti, ma si limita ad ascoltare i pareri espressi. Non tralascia occasione per ripetere che egli non è un inviato dell'Internazionale, che non ha cioè veste ufficiale, sottolineando in tal modo il carattere informativo che vuol dare ai propri contatti romani. Quel che è certo — e se ne trae la impressione da coloro che si sono intrattenuti con il leader laburista — è che egli ritiene che ogni sviluppo della situazione del socialismo italiano debba avere come base quei principi del socialismo democratico che sono rispecchiati nello statuto stesso della Internazionale socialista.

Nella giornata di domani Gaitskell proseguirà gli scambi di vedute con gli esponenti socialdemocratici iniziati ieri e nel pomeriggio esporrà le sue tesi sulla politica estera nella conferenza che terrà all'Eliseo sul tema «Il socialismo democratico e la politica mondiale». Per la preparazione della conferenza, Gaitskell si è trattenuto stamane nell'abitazione del Ministro Rossi, del quale è ospite. Successivamente si è intrattenuto con l'on. Treves, il quale, nel pomeriggio, è partito per New York, dove rappresenterà il Governo alla «Giornata italiana» di quella Fiera internazionale che si terrà il 25 corrente. L'avvenimento assume particolare rilievo e risonanza, perchè questa è la prima volta che il nostro paese partecipa con un proprio padiglione alla rassegna statunitense.

A mezzogiorno Gaitskell, accompagnato dall'on. Rossi, è giunto alla sede del PSDI a Palazzo Wedekind, dove erano convenuti ad attenderlo i membri della direzione presenti a Roma, Ministri e Sottosegretari socialdemocratici. Si è stupito di trovare nell'atrio della direzione del PSDI numerosi fotografi ad aspettarlo, ed è entrato subito nella sala di riunione, dove prima dell'aperitivo si è svolta una cordiale conversazione, che ha dato modo a vari esponenti socialdemocratici, rappresentanti delle diverse correnti, di esprimere il loro punto di vista sulla situazione con particolare, o, per meglio dire, unico riferimento, all'unificazione socialista. La riunione è stata aperta da una breve introduzione del segretario del PSDI, avv. Tanassi.

Il segretario del PSDI ha sostanzialmente sostenuto che «il PSDI è pronto a fare anche in poche ore l'unificazione, ad una sola condizione: che il PSI accetti la lettera e lo spirito delle condizioni dell'Internazionale socialista per quanto si riferisce ai rapporti con i comunisti. Al riguardo, l'Internazionale socialista è esplicita: mettere il partito comunista fra i partiti totalitari e fascisti. Ciò è stabilito in taluni articoli (7 e 8) della carta dell'Internazionale socialista. Tutto il resto è pura polemica. Se il PSI rompe i suoi legami con il PCI, l'unificazione è problema che si può risolvere rapidissimamente. Non esisterebbero cioè, una volta verificata tale situazione, difficoltà di sorta».

Successivamente l'on. Zagari ha illustrato i punti di vista della corrente di sinistra, osservando che per galvanizzare gli autonomisti del PSI occorre fare una politica decisa e, se necessario uscire dal Governo.

A nome della corrente di destra, il Sottosegretario Treves ha sottolineato che dopo il congresso di Venezia è caduto di fatto il patto di unità d'azione fra il P.S.I. e il P.C. ha osservato che esso è risorto sotto una diversa formula e cioè come necessità di fare una politica di unità di classe. Questo slogan della politica dell'unità di classe, ha sostituito il precedente, ma la politica resta sostanzialmente immutata. La corrente di destra del P.S.D.I., alla quale appartengono gli on.li Simonini e Paolo Rossi, è favorevole all'unificazione, a condizione che essa avvenga sulla base della carta di Francoforte della Internazionale socialista, Treves si è pronunciato per la continuazione della collaborazione governativa.

Nel corso della riunione, Gaitskell si è limitato a prendere appunti di quanto veniva esposto e poichè alle ore 13.30 si è dovuto recare all'Ambasciata d'Inghilterra — dove ha avuto luogo una colazione alla quale hanno partecipato anche gli esponenti dei partiti democratici di centro, dall'on. Fanfani all'on. Pacciardi e La Malfa, l'on. Malagodi, Carandini, nonchè Ministri ed esponenti socialdemocratici — si è riservato di rispondere domani nel corso di una nuova riunione che avrà luogo alle ore 12, sempre a Palazzo Wedekind.

Dei vari problemi — al centro dei quali naturalmente la unificazione — che preoccupano i due partiti socialisti, è da ritenere che Gaitskell abbia parlato con Nenni nel corso del colloquio con lui avuto nel pomeriggio nella sua abitazione e che è durato circa due ore. Al colloquio era presente anche l'on. Vecchietti che, come è noto, ha, in seno alla segreteria del PSI, l'incarico di mantenere i rapporti con i partiti socialisti europei. Il «leader» laburista, uscendo dalla abitazione di Nenni, non ha fatto alcuna dichiarazione; si è limitato a dire: «Ho avuto con l'on. Nenni una conversazione molto interessante come l'ho avuta con l'on. Saragat; vi prego di ricordarvi che io sono qui in viaggio di piacere».

Dopo il colloquio, Nenni è ripartito per Formia, riprendendo la breve vacanza che aveva interrotta per quest'incontro. Quanto al contenuto del colloquio, negli ambienti direzionali del PSI, secondo quanto ci riferisce un giornale di sinistra della sera, ci si è limitati ad osservare che in tema di unificazione Nenni non può che aver riferito il punto di vista della direzione stessa, in relazione alle ultime decisioni con le quali si dichiaravano inaccettabili le condizioni avanzate dal PSDI per l'unificazione.

Lo stesso Nenni, lasciando la sua abitazione, poco dopo la uscita di Gaitskell, è stato assai sintetico. Si è limitato a dire di aver illustrato all'ospite gli ultimi sviluppi della situazione politica, con particolare riferimento al settore socialista, e, quanto all'unificazione, ha rilevato come la posizione del PSI sia ben nota e basti, per valutarla, riferirsi alle ultime decisioni direzionali del partito.

In serata Gaitskell si è incontrato con Matteotti. La giornata di giovedì segnerà la conclusione del soggiorno romano del «leader» laburista. Alle 9.45 egli terrà una conferenza stampa nella sede del PSDI, recandosi successivamente in Vaticano per rendere omaggio al Pontefice e poi al Quirinale, dove sarà ricevuto dal Capo dello Stato. Alle 14.30 ripartirà in aereo per Londra.

La vertenza dei parastatali

Oggi Vigorelli riceverà i rappresentanti della categoria

Roma, 23

Domattina, come già annunciato, il Ministro del Lavoro Vigorelli presiederà una riunione alla quale interverranno i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per discutere sulla vertenza dei parastatali. L'on. Vigorelli riceverà soltanto i rappresentanti delle organizzazioni che hanno deciso la sospensione dello sciopero. La situazione, comunque, sta nei seguenti termini che il Ministro Vigorelli ha avuto stamane occasione di confermare.

Il Ministro del Tesoro Medici ha già elaborato lo schema del provvedimento di legge annunciato in materia. L'on. Vigorelli dal canto suo ha suggerito degli emendamenti a tale schema e, nel quadro di questi suggerimenti che prospetterà alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri, quando verrà preso in esame lo schema in parola, terrà conto anche delle istanze che gli verranno prospettate dalla categoria, sempre naturalmente nei limiti delle possibilità.

Intanto le organizzazioni sindacali che hanno sospeso lo sciopero, hanno precisato le richieste che saranno avanzate al Ministro: a) Corresponsione con decorrenza dal primo luglio 1956 di un acconto fisso mensile sulla base delle intese che a suo tempo intercorsero coi Presidente del Consiglio; b) Riduzione e rateizzazione delle trattenute per le giornate di sciopero; c) Consultazione sul disegno di legge attualmente allo studio.

Per contro, la federazione autonoma lavoratori parastatali mentre informa, in un suo comunicato, che lo sciopero all'INPS, INAIL ed ENPAS prosegue compatto, conferma che un riesame della situazione potrà aver luogo solo dopo che saranno rese note le determinazioni del Governo in ordine alle richieste della categoria e cioè dopo la riunione di domani presso il Ministro Vigorelli.

La legge per l'adeguamento delle pensioni di guerra

Roma, 23

Il Ministro del Bilancio Zoli ha ricevuto l'avv. Pietro Ricci, presidente, e l'ing. Cirinei, vice presidente dell'Associazione nazionale mutilati, ai quali — è detto in un comunicato — a conclusione degli studi e delle trattative svoltesi al riguardo negli scorsi mesi, ha detto che il Governo, al fine di risolvere, gradualmente ed in modo equo, il problema del giusto adeguamento delle pensioni di guerra dirette, ha presentato gli opportuni emendamenti alla proposta di legge all'uopo all'esame della Camera dei deputati.

Nell'occasione il Ministro Zoli — dice inoltre il comunicato — ha confermato alla presidenza dell'Associazione mutilati che il Governo ha intenzione di risolvere in pari tempo anche il problema dell'assistenza sanitaria agli invalidi di prima categoria.

Il giorno di Pasqua, Pio XII si è affacciato alla loggia centrale della Basilica di San Pietro ed ha impartito a una moltitudine di fedeli la solenne benedizione «Urbi et Orbi»

LUNGO MESSAGGIO PACIFISTA DI BULGANIN A MACMILLAN

Proposto un accordo transitorio sul vitale problema del disarmo

Ottimismo sovietico sulla possibilità di comporre la crisi nel Medio Oriente
Una ripresa delle trattative ad alto livello considerata necessaria a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Una nuova lettera di Bulganin, eccezionalmente lunga, è stata consegnata sabato sera al Primo Ministro Macmillan dall'Ambasciatore sovietico Malik, che gliela ha portata nella sua casa di campagna, Birchgrove House, nel Sussex. La lettera è di venti pagine, è scritta «in termini molto cordiali» e fa un completo esame dei problemi che interessano le relazioni anglo-sovietiche.

Di questa lettera, Radio Mosca ha diramato questa sera un riassunto, che si riferisce soprattutto al Medio Oriente. Esso è del seguente tenore:

«Noi riteniamo che l'attuale tensione nel Medio Oriente, sia dovuta, soprattutto, alla cattiva volontà di certi circoli della Granbretagna e di alcuni altri paesi a tener conto dei legittimi interessi e diritti dei paesi del mondo arabo che si sono incamminati sulla strada della indipendenza nazionale e della rinascita. I compiti di salvaguardare una pace durevole nel Medio Oriente richiedono, secondo la nostra profonda convinzione, che le grandi potenze si attengano strettamente ai principi del pacifico componimento di tutte le loro dispute connesse con la zona, rispettino la sovranità e la indipendenza dei paesi del Medio Oriente e non interferiscano nei loro affari interni.

«Si può solo rammaricarsi che il Governo britannico non ritenga possibile appoggiare la proposta del Governo sovietico per una dichiarazione congiunta delle quattro grandi potenze sui succennati principi. La situazione nel Medio Oriente, che è direttamente adiacente ai confini dell'URSS, non può non toccare gli interessi della sicurezza dell'URSS: un fatto, signor Primo Ministro, sul quale noi abbiamo più di una volta attirato l'attenzione del Governo britannico.

«La salvaguardia degli interessi economici dell'Inghilterra nel Medio Oriente dovrebbe essere perseguita non attraverso l'impiego della forza, ma tramite negoziati e una ragionevole considerazione dei giusti interessi delle parti interessate, tramite lo sviluppo di normali relazioni economiche fra gli Stati senza violare in alcun modo la sovranità dei paesi di quella zona. Ritenendo che le possibilità di una tale soluzione non siano state completamente esplorate, io non perdo la speranza che, con buona volontà da parte dei Governi interessati, possa essere raggiunto l'accordo su tutte le questioni fonti di dispute.

«Tenendo in considerazione la complessità dei problemi esistenti, si dovrebbe, avendo per obiettivo il miglioramento e la normalizzazione della situazione nel Medio Oriente, prendere immediatamente provvedimenti sui quali è già possibile raggiungere un accordo. Noi riteniamo che le grandi potenze darebbero un grande contributo alla normalizzazione della situazione nel Medio Oriente se denunciassero l'uso della forza quale mezzo per la soluzione dei problemi insoluti in quella zona. Si può essere di opinioni divergenti su alcune questioni o su altre — ad esempio, sull'uso del Canale di Suez — ma non si può permettere che le questioni fonti di contestazioni siano risolte con le forze armate, che azioni indiscriminate di alcuni Stati o di altri, che tuttora brandiscono le armi, mettano in pericolo la pace della zona».

Il testo diramato da Radio Mosca prosegue sottolineando la necessità di un avvicinamento dei punti di vista sul «più pressante e vitale problema», quello del disarmo. Bulganin chiede che si ponga fine a una situazione anormale, in cui futili trattative si svolgono negli autorevoli organismi internazionali, mentre il disarmo non fa alcun progresso: «Non devono i nostri due paesi — dice Bulganin — concentrare i loro sforzi per evitare qualsiasi minaccia di guerra atomica? Il mio Governo considera questo come un suo preciso dovere. I nostri paesi non possono vivere in pace? Dato che evidentemente è difficile abolire subito gli schieramenti militari e rimpiazzarli con un sistema di sicurezza collettiva in Europa, si dovrebbe, nell'interesse della Granbretagna e della URSS e della sicurezza europea nel suo complesso, cercare di giungere a un accordo su misure transitorie che conducano gradualmente a questo obiettivo».

Dopo essersi dichiarato favorevole a un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari per un periodo di tempo definito, Bulganin dichiara che il Governo sovietico sarebbe inoltre disposto a riprendere la discussione delle proposte fatte a suo tempo dal Primo Ministro britannico Eden per la creazione di zone smilitarizzate in Europa e di aree entro le quali attuarsi una limitazione degli armamenti.

Il solo commento ufficiale, stasera a Londra, è che la lettera è all'esame del Primo Ministro e dei suoi collaboratori. Downing Street potrebbe decidere di pubblicarne il testo domani, perchè si credeva che altrettanto sarebbe stato fatto a Mosca. Nella lettera, sembra, Bulganin sottolinea anche l'utilità di buoni rapporti personali tra gli uomini di Stato, incita a tornare allo spirito della coesistenza nato a Ginevra e proporrebbe di studiare un nuovo incontro ad alto livello per risolvere i grandi problemi internazionali.

Il Foreign Office sta esaminando attentamente il contenuto della lettera. La necessità di trovare un accordo sul disarmo e la convenienza di fissare un altro incontro ad altissimo livello sono stati sempre presenti al Governo di Londra. Senza la crisi di Suez, Eden avrebbe certamente restituita la visita di Bulganin e Kruscev andando a Mosca. Senza le elezioni americane, le possibilità di fissare un nuovo incontro a quattro sarebbero state discusse già prima della fine del 1956.

Oggi la situazione ha subito qualche mutamento. E' difficile cancellare dalle relazioni internazionali l'ombra della repressione della rivolta ungherese e l'ombra della campagna di Suez. L'atteggiamento sovietico nel Medio Oriente è considerato ancora oggi ostile e la decisione sovietica di pubblicare le lettere scambiate fra Eden, Mollet e Bulganin lo conferma. All'inizio di quest'anno Macmillan ha declinato lo invito sovietico di visitare Mosca, che per la verità era stato rivolto a Eden, ma che doveva essere inteso un invito impersonale al Primo Ministro britannico.

Tuttavia una ripresa di trattative ad alto livello è ritenuta necessaria, e anzi pacifica, e una decisione sarà presa non appena se ne presenteranno le premesse politiche. Il Foreign Office si tiene a questo proposito in contatto costante con i suoi alleati: prima delle elezioni tedesche un'iniziativa sarà presa quasi certamente, tenendo conto anche del rapporto del comitato di lavoro incaricato di esaminare di nuovo il problema della riunificazione della Germania.

Alfredo Pieroni

UN ANNUNCIO DEL SEGRETARIO AMERICANO

La questione di Suez al Consiglio di sicurezza

Dulles ha però lasciato intendere che gli Stati Uniti non desiderano portare la discussione sino a un voto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Gli Stati Uniti hanno deciso di portare, o meglio di presentare la questione di Suez, quale appare dopo le lunghe trattative dirette con il Cairo, al Consiglio di sicurezza. Questo è stato dichiarato oggi da John Foster Dulles durante la sua conferenza stampa settimanale e poco dopo si è saputo che il delegato americano aveva preso contatti stamane con il Segretario generale dell'ONU e con i suoi dieci colleghi del Consiglio di sicurezza, appunto per prendere accordi circa la data della convocazione, data che si presume essere a brevissima scadenza, domani o giovedì.

Dulles ha tenuto ad aggiungere che gli Stati Uniti si limiteranno a presentare e offrire di discutere un rapporto sulle conversazioni bilaterali condotte da ormai quattro settimane con il Governo del Cairo e intese a cercare un «modus vivendi» per l'operazione del Canale (modo di pagamento da parte degli utenti, mezzi anche finanziari per la manutenzione eccetera) in attesa di un accordo internazionale definitivo che tenga conto del nuovo «status» della via d'acqua internazionale, dopo la nazionalizzazione decretata da Nasser nel luglio scorso.

In altre parole, vi sarà discussione ma, almeno nei progetti americani, non deliberazioni. Gli Stati Uniti vogliono evitare di presentare una mozione che richiederebbe un voto e che comporterebbe il «veto» da parte dei sovietici, «veto» che anche moralmente sarebbe meno censurabile dopo che inglesi e francesi posero il proprio quando, immediatamente dopo l'attacco contro l'Egitto, il Consiglio di sicurezza ne fu investito. Come abbiamo detto tante volte, il «veto» sovietico non farebbe altro che dare corda alla propaganda sovietica nel mondo arabo e questo danno a lunga scadenza si aggiungerebbe a quello immediato che qualunque deliberazione del Consiglio resterebbe senza effetto pratico appunto perchè sarebbe bloccata dal voto negativo della Russia.

Non è tuttavia escluso che, una volta avviata la discussione, per così dire platonica, sul rapporto americano, qualche altro paese prenda l'iniziativa di proporre una mozione: non è escluso che l'Inghilterra e soprattutto la Francia pensino a una mossa del genere. Se si arriverà a discutere una mozione, sarà interessante vedere come gli Stati Uniti voteranno. Alcuni osservatori pensano all'astensione come a una via capace di salvare la capra della vecchia amicizia anglo-francese e i cavoli di quella nuova che si sta tentando di stabilire con gli arabi mediante la «dottrina» di Eisenhower a protezione militare e a rafforzamento economico del Vicino Oriente.

Sempre a proposito di Suez, Dulles ha confermato oggi un lieve ma significativo spostamento nell'atteggiamento del Governo rispetto al transito di navi americane attraverso il Canale: il Segretario di Stato ha detto in sostanza che gli armatori americani sono tuttora invitati ad essere prudenti nell'uso del Canale, ma ha aggiunto che il grado di prudenza necessario ora è minore di quello necessario qualche settimana fa, salvo sempre il consiglio di pagare i pedaggi in contanti al Governo egiziano, protestando contro tale esigenza.

Tutto questo vuol dire che si tende a una normalizzazione di fatto per l'uso del Canale, senza rinunciare a posizioni di diritto che dovranno essere esaminate e risolte al momento in cui — chissà quando — vi sarà calma internazionale e locale sufficiente per organizzare una conferenza incaricata di trovare una soluzione permanente.

Molti osservatori hanno avuto l'impressione che queste dichiarazioni di Dulles tendano a diminuire l'importanza o per lo meno il calore della questione di Suez, come quella che sembra di minor urgenza e importanza di quella della Giordania, tornata a un momento delicato nelle ultime ore, da quando cioè si sono notati altri turbamenti, compresi disordini di piazza nella capitale Amman.

Altro argomento importante toccato con accenni prudentemente ottimistici da Dulles è stato quello del disarmo. Bisogna notare che poco prima della conferenza stampa di Dulles la Casa Bianca aveva emesso un comunicato sul rapporto che il delegato americano alla conferenza di Londra aveva fatto ad Eisenhower durante la sua breve visita negli Stati Uniti in occasione della Pasqua. Il comunicato dice che il Presidente ha incoraggiato Harold Stassen a perseverare nei negoziati per il disarmo, che riprenderanno domani a Londra, e riferendosi direttamente alle parole pronunciate ieri da Dulles nel discorso tenuto qui a New York, aggiunge che gli americani considerano le limitazioni e i controlli sugli armamenti come possibili, desiderabili e in ultima analisi ineluttabili.

Da quanto ha detto Dulles in proposito e da informazioni attinte in ambienti autorevoli, si può dire che gli americani non considerano la questione dei controlli con la stessa rigidità con cui, fin dai tempi di Truman ed Acheson, è stata considerata in passato: gli Stati Uniti pensano alla possibilità di riduzioni graduali, in un settore o nell'altro (cioè effettivi, armamenti convenzionali, missili, armi nucleari ecc.); un accordo parziale su una certa riduzione e, sempre che l'accordo si dimostri efficace, dovrebbe essere seguito da un'altra riduzione e poi da una terza: il che implica che anche i controlli e le ispezioni dapprima dovrebbero essere parziali e limitati.

Fra gli altri argomenti trattati dal Segretario di Stato vi è quello circa le possibilità di risultati positivi alla conferenza di Londra. Dulles ha detto che il delegato americano Harold Stassen non ha ricevuto nuove istruzioni giacchè quelle dategli all'inizio dei lavori erano di per sè molto elastiche. Molto dipenderà invece dalle nuove istruzioni che Mosca darà alla propria delegazione: ma in proposito Dulles ha aggiunto che nelle settimane scorse i russi si sono dimostrati più seri circa l'intenzione di un effettivo progresso verso un accordo e questo, ha commentato il Segretario di Stato, è un segno che consente di formulare delle speranze.

Fra gli altri argomenti trattati da Dulles durante il suo settimanale colloquio con i giornalisti, vi è quello della corrispondenza scambiata fra Eden e Bulganin prima dell'attacco contro l'Egitto, e in proposito Dulles ha detto che la cosa gli sembra uno sforzo propagandistico sovietico. Non ha escluso la possibilità di un nuovo incontro ad alto livello con i russi ma, ha aggiunto, essa dipende dal modo come Mosca si comporterà rispetto ai satelliti, alla riunificazione della Germania, al disarmo e in generale a fornire prova che essa è veramente interessata alla pace e non soltanto alla propaganda.

Leo Rea

Rapporti italo-jugoslavi

Commissione paritetica per l'accordo industriale

Roma, 23

In merito alla firma dello accordo italo-jugoslavo sulle imprese industriali, firmato recentemente a Roma, si apprende che una commissione speciale sarà istituita per esaminare tutte le questioni concernenti l'applicazione dell'accordo e formulare le proposte necessarie. Tale commissione sarà composta dai rappresentanti dei due paesi e si riunirà ogni sei mesi alternativamente a Roma e a Belgrado. L'accordo verrà ratificato al più presto dai due Governi.

COMMENTI PARIGINI ALL'EPISTOLARIO SU SUEZ

Una mossa per aizzare gli arabi contro l'America

Sottolineata la grave scorrettezza internazionale di cui ancora una volta hanno dato prova i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

La pubblicazione delle lettere scambiate tra Bulganin, Eden e Guy Mollet prima del conflitto di Suez, avvenuta a Londra e a Mosca, non ha provocato alcuna sensazione nei circoli autorizzati francesi, che hanno accolto la notizia con molta calma e freddezza, prestandole un'attenzione molto relativa. Pur essendo il Governo francese al corrente dell'iniziativa sovietica e della risposta inglese, esso non ha ritenuto di dover divulgare dei messaggi confidenziali, lasciando ai sovietici la responsabilità della decisione. Essi hanno tuttavia notato «la grave mancanza di cortesia internazionale di cui ancora una volta hanno dato prova i sovietici».

Il gesto di Mosca, si considera negli ambienti francesi, è puramente propagandistico e tende a ricordare al colonnello Nasser e all'opinione araba il sostegno fornito dall'URSS all'Egitto fin dall'inizio della prova di forza che opponeva questo paese alla Francia e alla Granbretagna.

Il momento in cui i russi hanno scelto di pubblicare queste lettere rivela un aspetto del nuovo genere di guerra fredda che oppone i sovietici al mondo occidentale, e le rivelazioni moscovite, secondo le quali il colpo di mano franco-britannico avrebbe beneficiato di certi appoggi americani, lascia chiaramente intendere quale è lo scopo finale di questa pubblicazione di documenti confidenziali. I russi hanno giudicato opportuno questo ricordo ai popoli arabi in un momento in cui la Giordania dà segni di inquietudine e la «dottrina Eisenhower» provoca profonde discussioni in tutto il Medio Oriente, in modo da attirare nuovamente le antipatie di quei paesi contro l'influenza americana.

Il primo messaggio indirizzato da Bulganin a Guy Mollet porta la data dell'11 settembre. In esso il Maresciallo sovietico dice che se la Francia può mobilitare mezzo milione di uomini contro «il popolo senza difesa dell'Algeria», «una guerra cominciata dalla Francia e dalla Granbretagna» contro il popolo egiziano armato «non può avere che delle gravi conseguenze, soprattutto per la Francia e la Granbretagna».

La lettera del Primo Ministro sovietico redatta in termini analoghi a quelli del messaggio a Eden, aggiunge: «Noi supponiamo che per la Francia la terribile e sanguinosa lezione degli avvenimenti del Vietnam deve essere particolarmente memorabile. Desiderate dunque di ripetere realmente, e in circostanze ancor più sfavorevoli, una lotta contro l'Egitto, e considerate voi che questa lotta faciliterà la posizione della Francia in Algeria? Credete voi che certi circoli statunitensi dimenticheranno i loro interessi?». «Ci pare che l'esperienza del Vietnam sia sufficientemente istruttiva», concludeva Bulganin.

La risposta di Guy Mollet avveniva il 10 ottobre; in essa il Premier francese faceva osservare che la politica «del Governo sovietico non mirava alla distensione, ma all'aggravamento degli antagonismi. Guy Mollet condanna la decisione «arbitraria» presa dal colonnello Nasser in merito alla nazionalizzazione del Canale di Suez avvenuta nel luglio. «Lasciare questa violazione di diritto morale e internazionale senza risposta — egli diceva — significa incoraggiare atti analoghi che, come ha appreso il nostro popolo attraverso una amara esperienza, possono condurre a una tragica situazione».

«Permettetemi di dire che la posizione del vostro Governo mi ha sfortunatamente fatto la impressione che esso non favorisce la soluzione del problema, che può avere delle gravi conseguenze. Voi stesso avete sottolineato l'importanza che la Unione Sovietica accorda al «rispetto dei diritti legittimi degli Stati che utilizzano il Canale di Suez, tenendo conto del diritto sovrano ed inalienabile dell'Egitto. Questa concordanza indispensabile della sovranità degli Stati e del rispetto degli accordi internazionali costituisce, precisamente, la meta che si è fissata il mio Governo».

«Il fatto che fino ad oggi — continuava Mollet — nessuna parola di critica è stata pronunciata a Mosca in riguardo al carattere unilaterale della misura che è alla base dell'attuale crisi, equivale ad un'approvazione di un metodo politico di cui il vostro popolo ha sofferto tanto quanto ha potuto soffrire quello francese».

La lettera del Presidente del Consiglio francese conclude: «Pur studiando favorevolmente una soluzione pacifica del problema, il mio Governo considera tuttavia che è suo dovere, in ragione delle minacce precise e delle dichiarazioni contenenti una sfida, di prendere certe misure di precauzione. Io non dubito che, messo in una situazione analoga, il vostro Governo avrebbe agito senza esitare così come noi agiamo».

Vice

SITUAZIONE ANCORA CONFUSA IN GIORDANIA

L'opposizione delle sinistre può provocare un'altra crisi

Khalidi si troverebbe costretto a rassegnare le dimissioni
Dimostrazioni in tutto il paese promosse dai comunisti

Amman, 23

Il nuovo Ministro di Giordania, dott. Khalidi, ha smentito la notizia di Radio Cairo secondo la quale il suo Governo, che è al potere da una settimana, avrebbe dato le dimissioni oggi alle 16. A quell'ora il dott. Khalidi e gli altri ministri si erano affrettati a far visita al Re dopo aver preso parte ad una lunga riunione di Gabinetto. Essi hanno presentato a Hussein sei richieste che erano state presentate stamane al Primo Ministro da parte della coalizione del fronte nazionale formata dai partiti di sinistra.

Le sei richieste sono: 1) Le dimissioni del presente Governo e la formazione di un Governo di coalizione nazionale; 2) Il ritorno degli ufficiali che si erano rifugiati in Siria la settimana scorsa; 3) Rifiuto del piano Eisenhower; 4) Una nuova purga fra i funzionari di palazzo; 5) Riorganizzazione dell'esercito su basi libere; 6) Proclamazione dello sciopero generale sino a quando queste risoluzioni non saranno state accettate.

Corre voce ad Amman che se i partiti insisteranno nelle loro richieste, Khalidi darà le dimissioni. Per il momento Re Hussein avrebbe accettato di studiare le proposte prima di dare una risposta. Se il Re rifiuterà, a Khalidi non resterà che dare le dimissioni.

Dopo l'udienza col Re, il dott. Khalidi ha avuto un'altra riunione coi suoi ministri. La riunione si è svolta dopo che i cannoni avevano sparato per segnalare la fine del digiuno del Ramadan. Khalidi ha detto che il Gabinetto si riunirà nuovamente domattina. L'attività politica dell'opposizione ha posto fine oggi ad una settimana di silenzio, durante la quale ha studiato gli effetti della vittoria del Re. Khalidi ha dichiarato ad un corrispondente di una Radio americana che, a parere suo, per varie ragioni sarebbe oggi poco saggio che la missione del sig. Richards, che dovrebbe spiegare la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente, visiti la Giordania.

Oggi si sono svolte alcune piccole dimostrazioni a Nabul, Gerusalemme, Ramallah e Gerico. Esse si sono sciolte senza alcun incidente. I dimostranti si sono limitati a lanciare invettive contro l'Occidente e contro l'imperialismo. A Amman gruppi comunisti hanno distribuito manifestini in nome del partito comunista giordano: in esso era attaccata la politica degli Stati Uniti ed era chiesto un Governo di coalizione nazionale. Secondo i manifestini, «gli imperialisti criminali anglo-americani sono in lega col Palazzo reale: questa cospirazione tenta di trascinare via la Giordania dal blocco siro-egiziano e vuole legarla al piano di Eisenhower».

L'ARRIVO A VIENNA del Ministro Mikoyan

Vienna, 23

Il primo Vice-presidente del consiglio dell'URSS Anastas Mikoyan è giunto poco dopo le 14, a bordo di un apparecchio speciale, all'aeroporto centrale di Vienna, dove erano ad attenderlo il Cancelliere austriaco Raab, il Ministro dell'Interno Helmer, l'Ambasciatore dell'URSS a Vienna Lapin e lo Ambasciatore d'Austria a Mosca Bischoff. Egli è accompagnato dal Vice-ministro del commercio estero sovietico Kumykin e da sette esperti politici ed economici.

Comando terrestre Sud Europa

Il gen. Albert succede al generale Primieri

Roma, 23

Il Ministro della Difesa comunica che il gen. Clemente Primieri, che dal 1.o agosto 1954 ha retto la carica di comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa, lascia il servizio per raggiunti limiti di età. A sostituirlo nell'incarico è stato chiamato con effetto dal 1.o giugno 1957 il gen. Alessandro Albert, finora comandante della 3.a Armata italiana.

Il generale di Corpo d'Armata Alessandro Albert, nato a Torino l'8 luglio del 1895, fu nominato sottotenente di artiglieria nel 1914. Ha preso parte alla campagna italo-austriaca 1915-18 ed alla seconda grande guerra (1942-43-44) ed è decorato di due medaglie d'argento e di una medaglia di bronzo al valor militare.

Nei gradi da sottotenente a tenente colonnello ha prestato servizio presso vari reparti di artiglieria, in compiti di Stato Maggiore e, da ultimo, quale insegnante di armi e tiro presso la scuola di guerra. Ha ricoperto varie cariche da colonnello e nei gradi di generale di brigata. Quale generale di divisione, tra l'altro, è stato capo della Casa militare del Capo provvisorio dello Stato.

SOLENNE CONSEGNA DELLA BANDIERA AL SUPERCACCIA «SAN GIORGIO»

LA RICOSTRUZIONE DELLA FLOTTA ILLUSTRATA DA TAVIANI A GENOVA

Fra pochi mesi entreranno in squadra altre cinque moderne unità L'installazione delle «nuove armi» sugli incrociatori - Navi in cantiere

Genova, 23

La bandiera di combattimento al supercaccia «San Giorgio» è stata consegnata stamane, nel corso di una solenne cerimonia, alla presenza del Ministro della Difesa on. Taviani. Affiancavano l'unità, ormeggiata alla Calata Zingari, l'incrociatore «Duca degli Abruzzi» e il supercaccia «San Marco». Madrina della bandiera è stata la consorte dell'ammiraglio Pugliese che fu l'ultimo comandante dell'ex incrociatore «San Giorgio» autoaffondatosi nel porto di Tobruk. Per dare con la loro presenza maggior risalto alla cerimonia, sono convenute a Genova numerose unità della Marina militare e precisamente, oltre lo incrociatore «Duca degli Abruzzi» ed al supercaccia «San Marco», i cacciatorpediniere «Artigliere», «Aviere», le fregate «Carabiniere», «Andromeda», «Aldebaran», la torpediniera «Orsa»; le corvette «Alabarda», «Alcione», «Airone», «Albatros»; il dragamine «Abba» ed i sommergibili «Da Vinci» e «Tazzoli» che, all'inizio della suggestiva cerimonia, hanno alzato il gran pavese.

Dopo la benedizione del drappo tricolore impartita dal Cardinale Siri, l'Ordinario militare mons. Pintonello, ha celebrato la Messa al campo su un altare sistemato in coperta, a proravia. Al termine della funzione religiosa, ha preso la parola il Ministro Taviani, il quale ha detto che la solenne cerimonia odierna si presta a ricordare e sottolineare le tappe della rinascita della nostra Marina militare.

«La seconda guerra mondiale a cui la Marina ha partecipato con ineguagliabile spirito di abnegazione, spingendo fino all'estremo limite dell'eroismo le prove del sacrificio, distrusse una gran parte della nostra flotta: fra le navi che gloriosamente si immolarono fu anche il «San Giorgio», che nella baia di Tobruk fu autoaffondato dai superstiti del suo eroico equipaggio. Le navi che restarono furono ulteriormente decimate dalla cieca imposizione del Trattato di pace. Sicchè della Marina militare non rimasero che pochissime unità, ed un gruppo di uomini — ufficiali e sottufficiali — che pur col pianto nel cuore continuarono ad avere fede: fede nelle risorse del nostro popolo, fede nella insostituibile missione dell'Italia nel Mediterraneo, in Europa, nel mondo, fede nelle virtù secolari della Marina d'Italia.

«La ricostruzione — ha proseguito Taviani — fu lenta e dura. Attraverso incomprensioni e ostacoli di ogni genere, attraverso amarezze e scetticismi, non di rado interessati, attraverso le strettoie di un bilancio, i cui limiti fondamentali sono posti dalle esigenze economiche e sociali del paese, la ricostruzione si è realizzata. Ne vada lode e riconoscenza a tutti coloro che ad essa cooperarono, ed in primo luogo ai quadri — stato maggiore, ufficiali e sottufficiali della Marina militare — nonchè agli ingegneri, ai tecnici, alle maestranze tutte dei nostri ottimi cantieri. Oggi sta terminandosi il primo programma della ricostruzione e sta iniziandosi il secondo».

Dopo aver osservato che il supercaccia «San Giorgio» costituisce, insieme al «San Marco», una delle gemme migliori di questo primo programma, il Ministro ha continuato: «Proprio in questi giorni è entrata in squadra la nuovissima fregata «Cigno», costruita su progetto italiano con il contributo finanziario nordamericano nel quadro dell'Alleanza atlantica. Nei prossimi mesi entreranno in squadra le tre gemelle del «Cigno»: «Canopo», «Castore» e «Centuaro». Entro la estate entreranno infine in linea due grossi cacciatorpediniere: l'«Impetuoso» e l'«Indomito». Queste navi e altre minori — una decina di torpediniere una ventina di corvette e un centinaio di dragamine — sostituiscono con mezzi nuovi ed adeguati allo evolversi della tecnica le navi di un tempo, distrutte dalla guerra o dimesse, perchè ormai superate nelle possibilità e nei congegni. Le sostituiscono prendendone i nomi gloriosi: simboli di eroismo e di continuità nella fedeltà alla Patria e agli ideali di libertà, di progresso e di pace».

Accennato al significato del nome del supercaccia «San Giorgio», il Santo della libertà tanto caro ai genovesi e di cui oggi si celebra la festa, il Ministro Taviani ha esposto le linee del secondo programma di ricostruzione. «L'evoluzione dei mezzi è rapida e continua — ha detto —, e per mantenersi adeguati alle sempre rinnovantisi esigenze, una Marina che — anche se non grande — vuole però essere perfettamente efficiente, deve continuamente rinnovarsi. Tutta la tecnica della difesa antiaerea sta sconvolgendosi per l'adozione dei missili; la difesa antisommergibile si perfeziona sempre più con sempre nuove scoperte nella ecogoniometria; tutta l'organizzazione radaristica si evolve, la stessa propulsione sta per essere radicalmente trasformata mediante l'applicazione dell'energia atomica. Se dovessimo attendere che questa evoluzione prodigiosa raggiunga un punto di equilibrio, dovremmo sospendere ogni costruzione e limitarci a contribuire agli studi e alle esperienze nuove. Ma la sicurezza del Paese e la difesa della pace non sono compiti che possano rinviarsi a date prestabilite. Il compito delle Forze armate è di garantire, per domani e per oggi, la sicurezza, la libertà, la pace del Paese. E' perciò in questa fase di evoluzione vertiginosa si inserisce il secondo programma di ricostruzione che si adegua e si adeguerà, attuandosi, alle successive evoluzioni della tecnica».

Una serie di costruzioni del secondo programma va in atto proprio in questi giorni: quattro fregate di nuovo tipo, concezione e disegno italiani, velocissime e dotate dei congegni più moderni vengono in questi giorni impostate nei cantieri italiani, essendo state ormai completamente definite le commesse. In corso di definizione sono le commesse di un terzo grosso cacciatorpediniere, l'«Impavido», e di un sommergibile di tipo completamente rinnovato. Così pure in corso di definizione sono i progetti per l'adozione delle nuove armi sugli incrociatori.

Il Ministro Taviani ha concluso dicendo che tutto questo fervore di attività ha un solo ed unico scopo: garantire la sicurezza e la pace al popolo italiano, e nel grande quadro dei popoli liberi, assicurare al mondo un avvenire di serenità e di progresso.

Il comandante della «San Giorgio» a questo punto ha ordinato lo «scopritevi» e l'officiante ha letto la «Preghiera del marinaio». Il comandante ha poi ordinato l'alzabandiera, dopo il grido «Per l'Italia», al quale i marinai hanno risposto con l'«hurrà». Mentre veniva ammainata la bandiera di poppa, è stata così alzata sul pennone la bandiera di combattimento. Il rito è stato accompagnato da 21 salve di cannone sparate dal «Carabiniere».

Intervista di Harding sul problema di Cipro

Londra, 23

Il Governatore di Cipro, Sir John Harding, ha dichiarato oggi, in un'intervista diffusa dalla televisione britannica, che l'isola di Cipro potrebbe essere indispensabile alla NATO e ai paesi del patto di Bagdad.

In risposta ad una domanda, Sir John Harding ha poi enumerato tre condizioni, le quali, secondo lui, sono essenziali per il raggiungimento di qualsiasi soluzione del problema cipriota:

1) Cessazione permanente del terrorismo e dell'intimidazione a Cipro.

2) Solida intesa tra i Governi britannico, greco e turco, sugli aspetti internazionali della questione cipriota.

3) Accordo tra il Governo britannico ed i rappresentanti della maggioranza greca e della minoranza turca di Cipro, su quanto riguarda la Costituzione.

Il Governatore di Cipro ha quindi espresso l'opinione che una partizione dell'isola tra greci e turchi sarebbe attuabile, nel senso che potrebbe essere effettuata. Essa comporterebbe però gravissime difficoltà ed oneri ingenti.

Sir John Harding ha poi negato risolutamente il fatto che la liberazione dell'Arcivescovo Makarios rappresenti un trionfo della «politica seguita dal prelato di raggiungere obbiettivi politici mediante il ricorso alla violenza». «Noi abbiamo rilasciato l'Arcivescovo Makarios — egli ha detto — perchè, grazie all'opera delle nostre forze di sicurezza, la situazione a Cipro è risultata sufficientemente sotto controllo da non rendere più a lungo necessaria la detenzione di Makarios, purchè, naturalmente, non gli fosse permesso far ritorno a Cipro».

Harding ha inoltre affermato di avere raccomandato che ai capi dell'EOKA venissero concessi salvacondotti per la ragione che «a Cipro non può esistere pace duratura fino a che uomini di quel genere resteranno alla macchia».

Il Governatore di Cipro ha infine dichiarato che la questione dei futuri negoziati con l'Arcivescovo Makarios non lo riguarda. Tutte le discussioni su questioni costituzionali e di altro genere alle quali l'Arcivescovo potrà essere invitato a partecipare — egli ha detto — si svolgeranno direttamente tra il Governo britannico ed i rappresentanti di tutto il popolo cipriota.

Marietta Gheza, la giovane vedova di Marone che ha vinto 132 milioni al Totocalcio, fotografata assieme alla figlia

UN IMPORTANTE RICORSO IN MATERIA ELETTORALE

CONTESTATI I VOTI DEI COMUNISTI A RIMINI

Il P.C.I. con 123 voti in meno avrebbe perduto un seggio mentre 127 schede sarebbero state consegnate abusivamente

Rimini, 23

E' stato depositato presso la segreteria generale del Comune di Rimini un ricorso al Consiglio comunale in materia di contenzioso elettorale tendente all'annullamento delle recenti operazioni elettorali della prima sezione del Comune di Rimini «con tutte le conseguenze di legge». Il ricorso che è in via di notificazione giudiziaria, è stato presentato da elettori che hanno scelto il loro domicilio presso la locale sede della DC.

Il ricorso rileva innanzi tutto che nelle elezioni del 31 marzo scorso la DC non ha conquistato il 17.o seggio per 108 voti, che il PCI con 123 voti in meno avrebbe perduto un seggio e che al PLI e al MSI sono mancati pochissimi voti per raggiungere il quoziente minimo.

Secondo il ricorso, 64 persone fornite di sentenze della Corte d'appello di Bologna, sentenze non passate in giudicato e palesemente invalide, nonchè altre 63 persone con sentenze risalenti al maggio 1956 e scadute nella loro efficacia, sono state ammesse a votare dal Presidente della prima sezione elettorale.

Le sentenze della Corte d'appello di Bologna interessanti il primo gruppo di 64 persone — osserva il documento — sono state impugnate presso la Suprema Corte di Cassazione. Se tale impugnazione verrà accettata risulterà che alla prima sezione elettorale hanno votato cittadini non aventi diritto.

Inoltre il ricorso osserva che tali sentenze erano sprovviste della formuala esecutiva e quindi dovevano ritenersi non solo sindacabili ma addirittura nulle «perchè non emesse in sede di appello di decisione della commissione elettorale mandamentale e quindi fuori dei limiti della speciale competenza giurisdizionale spettante in questa materia».

Il secondo gruppo di 63 sentenze — sempre secondo il ricorso — avevano «un valore di titolo ammissivo non continuativo, ma simultaneo» essendo state emesse nel maggio 1956; perchè potessero avere efficacia e dimostrare le condizioni, agli effetti elettorali, dei cittadini cui si riferivano, dovevano quanto meno essere accompagnate da certificati del casellario giudiziario, di residenza e di capacità civile.

Il prossimo Consiglio comunale, che si terrà domani sera dovrà esaminare questo complesso ricorso. Qualora esso venga respinto è ammesso ulteriore ricorso al Consiglio di Stato. In caso che venga invece accolto, gli elettori iscritti alla prima sezione potrebbero di nuovo essere chiamati alle urne.

In materia elettorale a Bologna è stata emessa una importante sentenza sul diritto di voto di coloro che si trovano in stato di fallimento, dalla prima sezione civile della Corte d'appello. La causa riguardava il ricorso inoltrato dal ferrarese Giuseppe Buzzoni, contro la delibera della commissione elettorale mandamentale, che, nel marzo scorso, secondo quanto prescrive la legge 7 ottobre 1947, lo aveva escluso dalle liste elettorali essendo stato egli dichiarato fallito con sentenza 22 marzo 1955 dal Tribunale di Ferrara. Il Buzzoni dal canto suo sosteneva che tale legge è in aperto contrasto con l'art. 48 della Costituzione. La Corte bolognese ha respinto il ricorso inoltrato dal Buzzoni perchè «manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità della legge 7 ottobre 1947».

Un commento del «News Chronicle»

Il comunismo nel mondo ormai crollato come religione

Londra, 23

A commento dei lavori del congresso del partito comunista inglese, il liberale «News Chronicle» pubblica il seguente editoriale intitolato «Compagni in dubbio» per affermare che il comunismo, come religione, è ormai crollato.

Le furiose scenate che si sono svolte nel Municipio di Hammersmith — scrive il giornale — non sono soltanto un simbolo delle difficoltà del partito comunista inglese, bensì riflettono anche la crisi di fiducia e di coscienza che ora affligge l'intero movimento marxista.

E' difficile vedere come i comunisti possano evadere dal loro dilemma fondamentale: le profezie di Carlo Marx non si avverano, infatti, mentre contemporaneamente i Governi che hanno cercato di tradurre in realtà le sue teorie si sono lasciati andare ad abusi in credibili.

Questi delitti non possono essere rimproverati soltanto al defunto Stalin, come ha cercato di fare Kruscev; l'Ungheria ha dimostrato infatti che essi sono ancora una parte essenziale del sistema sovietico.

Fino a quando i fedeli potevano aggrapparsi alla speranza secondo la quale i peccati del Cremlino erano soltanto deviazioni momentanee da una marcia rettilinea e costante, essi potevano soffocare i propri dubbi. Ma ormai una rivoluzione mondiale non è più possibile. Un numero sempre maggiore di uomini, sotto una specie di capitalismo limitato, sta diventando sempre più ricco e non, come riteneva Marx, sempre più povero. La lotta di classe sta perdendo sempre più il suo significato.

In breve, i dogmi fondamentali del comunismo sono stati messi alla prova della storia e si sono rivelati difettosi. Per salvare qualche cosa dalle macerie, è necessario che ci sia un riesame fondamentale della società e del marxismo. Ma se questo riesame deve essere onesto, è inevitabile mettere in forse l'esattezza della linea del Cremlino.

E questo, a lungo andare, è un esame fatale del ruolo di Mosca quale Mecca del comunismo. Il partito russo ha conservato il suo ruolo di guida del branco, solo insistendo nell'affermare di avere il diritto di comando. Una volta che questo diritto venga messo in forse, rotta la coesione, il mondo comunista sarà distrutto.

Ecco perchè Molotov scrive sulla «Pravda» che qualsiasi paese comunista che adotti una politica indipendente da quella dell'Unione Sovietica mette in pericolo la propria esistenza. Ecco perchè i capi dei resti del partito comunista britannico sono disposti a perdere migliaia dei propri iscritti, piuttosto che accettare la «democrazia nel partito». Si fa appello alla solidarietà. L'oracolo deve essere salvato a qualsiasi costo. Ma gli avvenimenti gli hanno tolto la sua autorità.

Il terzo del mondo che è ancora comunista conserva tuttora un potere immenso e può conquistare altre vittorie in seguito alle debolezze dell'Occidente, e può perfino assicurarsi dei nuovi adepti facendo appello al nazionalismo asiatico e africano.

Ecco perchè il Cremlino pubblica i documenti relativi al fiasco di Suez. Ma le scenate del Municipio di Hammersmith sono un sintomo del collasso del comunismo quale religione. La storia sta lasciandosi alle spalle i marxisti.

In tutto il mondo i comunisti stanno perdendo quella fede con la quale essi speravano di costruire un nuovo Paradiso e una nuova Terra.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'andamento del mercato risente ancora dell'eccezionale incidenza di vacanze e appare vincolato a una scarsa contropartita.

Finanziari: G.I.M. 5490 (+20), La Centrale 8490 (+50), Invest. 2575 (—5), Bastogi 1574 (+2), Sviluppo 1697 (—2), Finmare 479 (+4), Finsider 672 (+1), Finelettrica 1294 (—), Ass. Gener. 23875 (+285), R.A.S. 6840 (—20).

Tessili: Cantoni 11100 (—50), Val. Ticino 48.25 (—), Stampati 1890 (+10), Cucirini 6720 (+10), Linificio 550 (—), Un. Manif. 30300 (—), Gavardo 3265 (—), Lanerossi 3555 (+5), Châtillon 2302 (—8), Snia Viscosa 1559 (+7).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 580.50 (+0.50), Montecatini 2635 (+2), Siele 7650 (—), Bianchi 532 (+2), Fiat 1454 (—2).

Elettrici: Sade 1493 (+11), C.I.E.L.I. 4598 (+21), Dinamo 3512 (+21), Edison 2630 (+9), Seso 2829 (—6), Vizzola 3305 (+17), Meridelettr. 1372 (+2), Orobia 2602 (+5), Romana El. 2715 (—), Terni 320 (+0.50).

Alimentari: Distillati 4770 (—15), Eridania 4705 (—45), Rom. Zucch. 651 (+1).

Chimici: A.N.I.C. 2409 (+9), S.A.F.F.A. 2110 (+10), Italgas 1455 (+13), Liquigas 299 (+5.50), Pibigas 197.50 (—1), Rumianca 1754 (—).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4405 (—42), Gen. Imm. 602.50 (+1.50), C.I.G.A. 3595 (+10), Italcementi 14560 (—60), Pirelli S. p. A. 3505 (+5), Pirelli e C. 2560 (—5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 631.75, franco svizzero 147.3/8, sterlina 1720, franco belga 12.37, franco francese 154.25, marco 148, scellino austriaco 23.7/8, peseta spagnola 12.1/8, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 654.75, fiorino olandese 164.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6350-6550, marengo svizzero 4900-5100, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 23700, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Montecatini 2635, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4447, Immobiliare 600, Pirelli It. 3500.

Il sorriso del giorno

«Per farsi una posizione» ha dichiarato Francesco Anelli di Firenze «ci vuol tempo, intelligenza e buona volontà. Per conquistare un luminoso sorriso è tutto molto più semplice: basta lavarsi i denti sera e mattina con l'efficacissimo dentifricio Durban's!».

VOLO SULLE CONCESSIONI PETROLIFERE ASSEGNATE ALL'E.N.I. NELL'IRAN

La nuova ricchezza si cela in mare o in zone desolate

Fondate speranze dei tecnici di trovare il «grezzo» - Le clausole dell'accordo stipulato con la NIOC - Per il «via» si attende il voto del Parlamento persiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 23

Un settimanale milanese pubblicherà nel suo prossimo numero un ampio servizio da Teheran sull'accordo firmato il 14 marzo 1957 dall'on. Enrico Mattei per l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e dal sen. Morteza Bayat per la National Iranian Oil Company (NIOC), accordo che prevede la costituzione della SIRIP (Société irano-italienne des pétroles). Ecco i punti principali dell'accordo.

L'ENI, attraverso l'AGIP Mineraria, e la NIOC costituiscono una società di nome SIRIP che avrà un presidente persiano e un direttore generale italiano. La NIOC mette a disposizione della SIRIP tre concessioni, per complessivi 23 mila chilometri quadrati, nelle quali verranno eseguite le esplorazioni e le ricerche. Le spese delle ricerche e della eventuale produzione verranno divise a metà. Però gli italiani si impegnano ad anticiparle nella misura e nei limiti di tempo seguenti: 6 milioni di dollari nei primi quattro anni, 16 milioni di dollari negli otto anni che seguiranno, ad un ritmo di 2 milioni l'anno. In totale, 22 milioni di dollari, cioè circa 14 miliardi di lire, una cifra che non sembra eccessiva ripartita come sarà in dodici anni.

La parte italiana verrà rimborsata della metà delle spese solo nel caso che le ricerche abbiano successo: sarà pagata cioè solo con il petrolio che riuscirà a trovare. Gli italiani forniranno il capitale, i macchinari e i tecnici necessari alle ricerche, prendendo però l'impegno di addestrare e di utilizzare la manodopera locale.

Quando i pozzi entreranno in produzione, la SIRIP pagherà allo Stato persiano il fifty-fifty, cioè il cinquanta per cento degli utili netti, che libererà la Società da ogni altro gravame. Il restante, a rimborso delle spese avvenute, sarà diviso a metà fra l'ENI e la NIOC. In caso di dissensi, le due parti si rimetteranno alle decisioni di un collegio arbitrale che sarà probabilmente composto da cittadini svizzeri.

Una delle concessioni, quella di Zagros — prosegue la corrispondenza — è situata interamente sulla terraferma; la seconda, quella di Mekran, è in parte sulla terraferma e in parte nel mare; la terza è interamente nel mare, sui bassifondi del Golfo Persico, non lontano da Abadan.

Quest'ultima è denominata «Offshore», perchè si spinge lontano dalla costa sul cosiddetto «Plateau Continental». Per chi la osservi da Abadan, la concessione ha inizio dalla sponda e staccandosene progressivamente giunge fin quasi alla metà del Golfo nella direzione di Kuwait. La sua estensione è di 5600 chilometri quadrati. In tutta la zona la profondità del mare si mantiene nel limite dei 25-30 metri, che è quello entro il quale sono consentite le ricerche. La concessione è posta fra i più ricchi campi petroliferi del mondo, dove regnano le «sette sorelle», cioè le sette grandi compagnie che dominano il consorzio.

Quando i nostri operai si metteranno al lavoro (ammesso che il Parlamento persiano vorrà ratificare l'accordo) apparirà loro fra i vapori che stagnano sul torrido Golfo la favolosa terra del Kuwait, il piccolo principato che ha nelle viscere più petrolio che gli Stati Uniti, il doppio di petrolio, dicono. Si troverà petrolio anche nella zona di mare concessa alla SIRIP?

I geologi hanno accertato che la natura del sottofondo marino è simile, per non dire identica, a quella della terraferma del Kuwait, il che giustifica un certo ottimismo. Se petrolio verrà trovato, sarà facile trasportarlo per mezzo di tubature fino al vicino porto di Abadan.

La seconda concessione, vasta 6000 chilometri quadrati, è ancora in zona torrida, sulla costa di Mekran, al confine con il Belucistan e il Pakistan. Terre arse dal sole e spazzate dal vento; non una goccia di acqua, ma forse, nel sottosuolo un lago di petrolio. Nella zona si notano infatti manifestazioni, in superficie di idrocarburi. Qui fumano le pentole del diavolo, qui i gas hanno creato vulcani di fango; ce n'è uno alto più di ottanta metri. E poi vi è un altro motivo di ottimismo. Le compagnie americane che hanno concessioni sulla contigua costa del Pakistan, hanno trovato petrolio in abbondanza; il terreno presenta le medesime caratteristiche, i medesimi segni rivelatori; anche qui, dunque, si lavorerà con fondate speranze.

Poi c'è la terza concessione: la più vasta, la più abitabile, forse la più ricca. L'hanno chiamata Zagros dal monte omonimo che la domina e si estende per 11.300 chilometri quadrati sull'altipiano posto al sud di Isfahan. Qui si trova un po' d'acqua e non mancano dei piccoli villaggi, ma il paesaggio non è meno desolato che nelle altre zone. Dorsali nude di un colore grigiastro corrono parallele come onde pietrificate; dall'aereo appaiono come delle rotaie senza fine; e già vi sono stati scoperti i segni che annunciano il petrolio.

Per questa zona i tecnici della NIOC si mostrano particolarmente ottimisti. «C'è un mare di petrolio nei terreni contigui», dicono, «perchè non dovrebbe essercene anche qui? Il consorzio, che ha il naso fino in materia di petrolio, questa area non l'ha forse chiesta decine di volte?».

A sua volta l'agenzia romana «Italia» dando notizia dei termini dell'accordo, che dovrebbe essere portato davanti al Parlamento di Teheran, per la ratifica, nella prima quindicina di maggio, osserva che esso «riveste una grande importanza sia per l'Italia sia per l'Iran: per l'Italia, in quanto è la prima volta che essa riesce ad ottenere delle concessioni nel Medio Oriente, che è la regione più ricca di petrolio del mondo poichè detiene il 65 per cento delle riserve mondiali accertate; per l'Iran, in quanto è analogamente la prima volta che un paese del Medio Oriente riesce ad entrare in partecipazione con una società petrolifera occidentale su un piano di parità».

M. B.

Gronchi oggi a Modena all'Accademia militare

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica è partito alle ore 23 per Modena, dove domani visiterà la Accademia militare. Col Capo dello Stato è partito il vice Presidente del Senato on. Molè. Alla Stazione Termini erano a salutare il Presidente della Repubblica i Ministri Tambroni, Romita, Cassiani, Angelini.

NON SI ARRENDE ANCORA L'ACCUSATRICE DI VENEZIA

La Caglio si rifà viva con una lettera a Tiberi

Promette di chiamare in causa «un'alta personalità»

Roma, 23

La tregua pasquale del caso Montesi è stata di breve durata. Infatti, mentre i Montesi, gli Spissu e tutti gli altri protagonisti delle ultime due settimane se ne stanno zitti, in attesa della ripresa del processo, è tornata alla ribalta Anna Maria Moneta Caglio. L'«Europeo» nel suo prossimo numero pubblica la copia della lettera che la Caglio ha indirizzato al Presidente del Tribunale Tiberi. La lettera dice: «Egregio Presidente, in uno dei miei interrogatori presso codesto Tribunale il P. M. mi domandò se ricordavo di aver scritto una lettera alla fine del maggio 1953 e io dissi di non ricordarmi. Ora, dopo gli interrogatori della Marri, prima, e del Fogliatti, dopo, mi ricordo perfettamente di tale circostanza anche se come credo, non ce ne sarebbe bisogno poichè esiste agli atti la lettera di risposta della Marri che riferisce appunto come a «Roma tutti lo dicessero», e a Roma a quel tempo si parlava appunto della colpevolezza di Piccioni. La mia dimenticanza su tale circostanza va ricercata nel fatto che la lettera rientrava come particolare in un ricordo più generale. Alla mia prossima venuta mi permetterò di consegnare un altro esempio, se così si può chiamare, di lettera di un'alta personalità in cui si definiscono compromettenti le mie lettere pur rimanendo per certo che io sostenevo nello stesso tempo la tesi sostenuta in codesto Tribunale».

In sostanza con tale lettera la ragazza del secolo ribadisce le sue accuse e si prepara a far nascere forse qualche altro clamoroso episodio a Venezia. Intanto le posizioni dei vari protagonisti per la ripresa sono ormai note; Cassinelli e i Montesi di via Tagliamento sostengono la necessità di una sospensione del dibattimento dopo averne completati tutti i precedenti episodi, per attendere una chiarificazione sul caso di Giuseppe Montesi. La difesa e il Pubblico Ministero sembrano di parere contrario. L'avv. Lupis della difesa ha dichiarato che gli imputati aspettano già da quattro anni e non possono subordinare alla durata e all'esito di altre inchieste il loro diritto di essere giudicati. L'avv. De Luca a sua volta ha precisato che il punto di vista della difesa sarà fatto conoscere solo davanti al Tribunale. Comunque la posizione di Giuseppe Montesi è indifferente, per la difesa, che ha ovviamente un solo obiettivo: dimostrare che Piccioni è completamente estraneo alla faccenda.

Il giornale criptocomunista della sera intanto anche oggi insiste nel sostenere che «Gianna la rossa», la fantomatica donna di cui ha parlato il parroco don Onnis, è la stessa Corinna Versolatto, la donna che si suicidò ad Alessandria e che era in contatto con alcuni trafficanti di stupefacenti.

Il giornale ricorda che Corinna conosceva i numeri telefonici segreti di Piccioni e Montagna, che c'è una rassomiglianza fisica tra le due donne (ma il parroco don Onnis non ha riconosciuto nella Versolatto la misteriosa donna che avrebbe parlato con lui), che la Versolatto conosceva un dirigente di P.S. Carlucci, che era allora funzionario presso la Questura di Modena, proprio quando «Gianna la rossa» voleva denunciare alla Questura di Parma il traffico degli stupefacenti; e cita altri particolari a sostegno della sua tesi.

(«Giornalfoto»)

Gli abitanti di Sequals hanno accolto festosamente Primo Carnera ritornato al paese natio per trascorrervi la Pasqua. Ecco il gigante impegnato in una animata partita a carte

ALL'USCITA DI UN PONTE IN CURVA SULLA FLAMINIA

Due morti e nove feriti per uno scontro frontale d'auto

Uno dei conducenti è stato schiacciato dal volante

Pesaro, 23

Una grave sciagura stradale è accaduta la notte scorsa a Ponte degli Alberi, lungo la Flaminia, a pochi chilometri da Fossombrone: all'uscita del ponte in curva che immette sul rettifilo in salita, due automobili, un taxi «1400» targato Pesaro ed una «1100» pure targata Pesaro, entrambe cariche di passeggeri, si sono scontrate con estrema violenza. Mentre la «1100», dopo aver sbandato si fermava in mezzo alla strada, l'altra macchina veniva proiettata in un fossato laterale.

Sull'asfalto, scagliati fuori dalla violenza dell'urto, due passeggeri — un uomo e una giovane donna — sono rimasti privi di vita. Altre nove persone, più o meno gravemente ferite, sono state ricoverate allo ospedale di Fossombrone.

Le due vittime sono: Maliardo Giunta di 50 anni, autista di piazza, da Pesaro, che era alla guida della «1400» e che nel violento scontro ha avuto il petto schiacciato contro il volante della sua macchina, ed Attilio Farinelli di 75 anni, che era a fianco dello autista della «1100».

Sulle macchine erano due famiglie che rientravano dalla gita fatta in occasione della Pasquetta: la «110» proveniva da Fano ed era diretta a Fossombrone, la «1400» era diretta da Fossombrone a Fano. L'incidente è avvenuto quando era già buio e le macchine viaggiavano coi fari accesi. Pare che sia stata la «1400» a spostarsi leggermente sulla sinistra: lo scontro fra le due macchine è stato frontale e violentissimo, perchè entrambe procedevano a quanto sembra, ad andatura piuttosto elevata.

All'Ospedale di Fossombrone sono ricoverate — come si è detto — nove persone, rimaste ferite nell'incidente: Giuseppe Farinelli di 34 anni, figlio di Attilio Farinelli, che ha riportato ferite al volto ed è in condizioni non gravi; Eraldo Farinelli di 11 anni, in stato di choc e con una contusione addominale, in condizioni piuttosto gravi; Fiorella Farinelli di 4 anni con ferite al volto, non grave; Leonetta Farinelli di 8 mesi con una lieve contusione addominale; Dario Farinelli di 28 anni, con ferite e contusioni varie, non grave; Iginio Damiani di 57 anni, da Bologna, ferito alla regione periorbitale destra, non grave; Alma Baroni di 53 anni, moglie del Damiani, con ferite al volto e frattura del polso destro, non grave; Rosanna Damiani, figlia di Iginio, di 25 anni, che ha riportato la frattura della caviglia sinistra e del femore destro, choc traumatico e ferite multiple al volto, e che è quella le cui condizioni suscitano preoccupazioni maggiori; Dirce Damiani di 63 anni, da Pesaro, con lussazione e sospetta frattura del femore sinistro non grave.

I primi cinque, oltre al vecchio Farinelli deceduto, si trovavano sulla «1100». Sulla stessa automobile erano anche due donne che reggevano in braccio i due bambini e che, dopo una visita di controllo, sono state subito dimesse. Gli altri feriti erano sulla «1400» con lo autista Giunta che è rimasto ucciso.

Boschi in fiamme per l'imprudenza di gitanti

Varese, 23

Cinque zone boscose del Varesotto sono andate in fiamme nella giornata dell'Angelo. Più grave degli altri l'incendio di Venegono Inferiore, sviluppatosi nella vasta pineta sovrastante il seminario, invadendo anche le piccole valli che la dividono in direzione della Valsugana, per una estensione di circa 100 mila metri quadrati. I vigili del fuoco sono riusciti, con l'aiuto di volonterosi, a spegnere le fiamme soltanto dopo sei ore. I danni sono ingenti. Altri incendi sono scoppiati a Casciago, Cuasso al Monte, Sesona e Vergiate e Golasecca. I pompieri sono stati mobilitati per tutta la giornata.

Circa le cause degli incendi, si presume che essi siano dovuti alla imprudenza dei gitanti, che hanno invaso i boschi, data la ricorrenza della Pasquetta. Qualche mozzicone di sigaretta o qualche focherello acceso per le colazioni al sacco, possono essere stati causa degli incendi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni il tempo si manterrà variabile con nuvolosità irregolare intervallata da ampie zone di sereno. La nuvolosità si presenterà più intensa sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio versante tirrenico. Temperatura stazionaria ovunque.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6.2, 23; Trento 8, 24; Trieste 10.9, 19.5; Venezia 8.2, 18.6; Milano 9, 21.8; Torino 5.8, 19.4; Genova 12.4, 19; Bologna 7.2, 19.2; Firenze 5.2, 22.4; Pisa 7.2, 21; Perugia 7.5, 17.3; Pescara 4.2, 16.4; L'Aquila 5.9, 17.8; Roma 7.9, 20; Campobasso 5, 10.2; Bari 9, 17.2; Napoli 7.9, 20.4; Potenza 3.6, 11.8; Reggio Calabria 9.7, 19.6; Messina 11, 20; Palermo 12.4, 20; Catania 13, 18.6; Alghero 9, 22.1; Cagliari 7.8, 20.2.

IN POCHI MINUTI IL BUCATO È FATTO!

Scalda l'acqua - Lava 4 Kg. di biancheria - Risciacqua ed asciuga perfettamente e delicatamente al punto giusto di stiratura.

Lavabiancheria

riber

UNA SCELTA FELICE RADDOPPIA IL VALORE DELL'ACQUISTO

RITRATTO DI MICHELANGELO

SULLA sua faccia vi è come la patina di un fulmine e nell'occhio, rivolto per destino al regno dell'altezza, si è sciolta sin dall'infanzia una scintilla bianca. Le sue rughe perciò hanno una storia, il suo braccio ha il ritmo interno della terra, il suo petto il rimbombo placido della notte. L'abitudine del collo, quasi pietroso, nell'atto di protendere lo sguardo verso il cielo, confida ai suoi lineamenti un senso di vastità che si raccoglie nelle mani: mentre nella mente pare si desti continuamente una sommossa oceanica. In lui sognano le dita, bisognose di una resistenza oggettiva: mentre il rigore delle membra si modella a misura che il loro tempo umano diventa plasticità.

Il suo cuore batte con gli astri ed è quello di una creatura in cui confluiscono il terrore metafisico e l'urgenza di ridurre l'informe ad una composta ossessione di figure dominatrici.

Egli ha la chiara pazienza di un demiurgo mista al senso della dismisura patetica.

Il suo elemento, ove depone intera la sua angoscia, è la pietra. La sue popolazioni predilette sono le linee tranquille, interposte nei limpidi spazi: i suoi giudici immobili li ritrova in certi volti fissati sul marmo e sulle tele, ove lascia scorrere la sua forza innocente. Vive continuamente in un tempo propizio e la palpebra non si cala sull'occhio se non appagata da una bellezza nuova. Nelle sue braccia vi è come un fluido perpetuo, la corrispondenza di una città elevata nei pressi del sole.

Estrae così dalle vicende umane un senso di tragica rassegnazione per modellare senza riduzioni i miti più temuti.

E' l'unico artista che obbedisca al ritmo cosmico, intuendo la molteplicità del creato per fermarla in un linguaggio totale di forme. Vi è in lui la serenità apocalittica del personaggio biblico e l'irruenza castigata del cristiano chiamato a popolare il vuoto. Riduce il mistero a volume, adeguandosi ad una lenta elaborazione della materia, obbedendo a un destino che in lui urge, fatto di clemenza e di giustificata rivolta. La bellezza non è mai un'idea che occorre inseguire, ma la rivelazione del già creato.

Allora gli appare dall'alto di un monte la figura di Mosè che detta al suo popolo le leggi della necessità umana e dell'ordine mondano. Scompare in tal modo la distanza tra il profeta ritrovato nel tempo e l'artista, pronto a sentirsi emulo ad ogni colpo delicato o nervoso di martello.

Michelangelo ascolta nel timbro notturno del suo scalpello la voce remota del legislatore e, a misura che scorge i lineamenti venir fuori dal marmo, sente che qualcosa di sè circola nella forza della statua incompiuta. Ma egli prosegue oltre, fino alla ricerca dello spirito, fino a ridurre lo spazio e il tempo alla sua personificazione imponente: come se attendesse che quelle labbra, chiuse per sempre nel gelo, si rompessero in un apologo meraviglioso.

Intanto tutta la favola della creazione brulica, già ordinata, nel sua mente, ricercatrice di una liturgia arcana.

* * *

S'appressa, con ritmo vasto come le regole dell'universo, a dipingere le figure desolate del Giudizio. E' il tentativo di sostituirsi a Dio, con un candore senza ripieghi; è l'atto di punire e fremere all'eco della vita che ritenta il suo ciclo. Si stagliano sui muri dolenti i volti di creature sospese davanti alla luce giudicatrice. Siamo davanti all'angoscia silenziosa che parla attraverso un groviglio di carne deposta nello spazio con un senso di speranza soffocata. L'ordine divino si raccoglie in un cerchio perfetto, intorno a cui giungono continuamente angeli senza pietà e dorsi curvati da una pena remota. Ogni sguardo naufraga alla vista di un approdo da cui dipende la salvezza agognata dopo anni di voluta disobbedienza. Le facce sono pietrificate nella rassegnazione. Ma gli occhi implorano, carichi di un lume mesto. Tutta la carne è come raccolta nella attesa. Femmine con la pesantezza di una colpa non completamente espiata: antichi uomini dai profili malinconici hanno le pupille rivolte al cerchio lucente, come se implorassero una innocenza smarrita. E' l'ultimo giorno. S'ode quasi l'urlo di una umanità senza limiti, un oceano di braccia, di anche, di sessi pentiti, di bocche deserte, di petti tormentati da muscoli irrequieti, di mani ormai solitarie ed avide di toccare la massa bianca. E' il tempo frantumato in individui. Esso aspira alla eternità su bocche che gridano tutto il dolore pur stando immobili in una speranza di ascesa. Ma questa è anche l'ora che non verrà mai e che popola, con il suo estremo terrore, i sogni dell'artista curvo su tutte le pene umane.

Vi è nel suo polso una fatalità che sovrasta, la interpretazione della vita come ricerca, come stile che incute uno spavento sin dal suo imporsi.

Si direbbe che l'ineffabile si trasformi nel suo pensiero in volontà di accentrare sulla terra la città di Dio. Allora vediamo sorgere, fra i raggi solari, in una bara di sasso remoto, il tempio gonfio di spazio celeste. Là il respiro dell'uomo misura il suo stesso naufragio e la trasparenza dei cieli si riempie dell'odore ordinato della terra. Le pupille di Michelangelo hanno finalmente obiettivato, in una cascata di cerchi e di archi, una cupola, ferma come il rimbombo raccolto e pietrificato, sul cuore umano. La loro esplorazione è andata oltre le nubi e gli astri: oltre i segni del giorno e della notte.

Tutta la sua vita non è che una prova egregia e continua di ridurre l'Assoluto ad una penombra in cui Dio stesso può compiacersi. Essa non è che il tentativo di avvicinare il terrore dell'aldilà all'occhio pentito e sempre vergine dell'uomo, che aspira a spaziare quando trema davanti a questa anticipazione del divino.

Michelangelo crea ed espia simultaneamente. Ha in sè l'orgoglio di Lucifero e la pazienza di un Serafino obbediente al suo destino.

Si isola, ma rivive lo sforzo della creazione, come se i suoi muscoli, il suo sangue, il suo battito, fossero legati al ritmo concentrico delle cose per estrarre dalla mente i termini concreti di un'architettura tutta solitaria.

Per tale ragione egli genera in noi il senso della paura provata davanti a ciò che esce dalla sua fantasia, preordinata in uno stile che supera ogni possibilità umana. Questa tensione egli la ottiene in virtù dell'unico suo modo di esplorare le altezze, nelle regioni del vuoto, ove il suo cuore incontra ciò che ha sognato nelle pieghe di una terra dannata.

* * *

E' l'artista che unifica la bellezza per isolarla, come un urlo immobile, sulla pietra.

Nella statuaria, Michelangelo trasmette alla pietra o al marmo, venato di informe pena e di soffocata malinconia, tutta la sua forza silenziosa, il ritmo violento, la sua tristezza raccolta. Ecco sbocciare plasticamente la vita: e nei muscoli, nell'atteggiamento e negli occhi nivei scorrere un'ira che si trasforma in dolcezza, una severità remota che sboccia come un grido impregnato di cielo. Il paesaggio si fa deserto, il diffusivo si accentra nel gesto preciso, il molteplice si fa unità espressiva e il blocco assorbe dalla terra e dall'altezza una tensione dolorosa che si scioglie, via via, nella perfezione. Appare l'immagine chiusa nella massa e l'istinto della libertà s'immedesima al candore e all'incanto precisando la lotta dell'artista contro lo spazio. Ciò che Michelangelo crea è destinato al dominio. Il circostante s'inaridisce intorno alla plasticità situata nella luce, la quale non tarda ad adeguarsi a un che di aggraziato e di tremendo. Le statue di Michelangelo racchiudono dolore e hanno come sfondo un orizzonte domato: è l'eco dell'eternità che si è fatta gentilezza immota. Egli è solo, come un'isola, come una roccia meravigliosa nel tempo.

Ma la sua solitudine non è arida. Essa è invece eccezionale. Seppe rendersi centro, confluenza di una lunga ora notturna con una felice ora solare. Sentì la vita con la terribile afflizione di un profeta biblico, ma obbedì a Dio per un eccesso di genio: fu perciò un continuatore della genesi. Capì tutte le sembianze che la pena terrena scava nelle creature e dalle sue mani sgorgarono lembi di angoscia marmorea, archetipi di una umanità avvilita dal suo stesso deserto. Ecco perchè egli volle ridurre la porta azzurra del cielo ad un paesaggio unico di forme e di colori, in cui si sentì il passaggio, il rintocco impercettibile di Dio, messo a seguire i suoi passi di roccioso mortale.

Marino Piazzolla

Eletta a New York la «hostess ideale»

New York, 23

La ventitreenne Annette Borseth, degli Stati Uniti, è stata oggi proclamata la «hostess ideale» nel concorso mondiale delle hostess svoltosi a New York. La Borseth è in servizio nelle «Nord Central Airlines» che operano nella zona occidentale degli Stati Uniti.

Seconda in classifica è risultata la svedese Carin Arnstrom una bionda di 26 anni in servizio presso le linee aeree scandinave. Ecco le altre in graduatoria: 3) Margaret Sheffield, 26 anni, inglese, 4) Françoise Lagarde, 25 anni, francese, 5) Sandra Kay Dietrich, 19 anni, Stati Uniti.

La vincitrice avrà la possibilità di fare un provino con la «Warner Brothers», la società cinematografica organizzatrice del concorso.

Lennox Boyd dal Papa

Città del Vaticano, 23

Il Ministro delle Colonie di Granbretagna, Allan Lennox Boyd, è stato ricevuto questa mattina dal Santo Padre che lo ha trattenuto in cordiale colloquio.

Nel giro di un anno la vendita in Francia di dischi incisi da Marino Marini ha raggiunto il milione di esemplari. Nella foto: il celebre quartetto fa un brindisi al proprio successo

UN EPISODIO DELLA GUERRA IN TOSCANA

La ragazza di Lucca fu più furba del diavolo

Con un accorto stratagemma venne evitata la distruzione dell'antico ponte sul Serchio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucca, aprile

La guerra, in Toscana, si fermò un bel po' di mesi, quanto bastò a fare di certe zone quali le terre dove passava Attila: non rimase nemmeno l'erba, nei dintorni di Lucca; ma lui, il Ponte del Diavolo, è rimasto. La località si chiama della Maddalena; il fiume è il Serchio; la gente, la tenace gente lucchese. Questa gente pensò bene, anni ed anni fa, che un bel ponte sul Serchio, che qui è parecchio largo, ci sarebbe stato bene: e subito incominciò a lavorare. Sassi, calcina, legname, vennero trasportati sulle rive. Ma pare che il nome della località, che gli ricordava un'anima sfuggita per un pelo alle sue grinfie, non garbasse troppo al diavolo, il quale mobilitò i suoi satanassi e si dette da fare per attuare un suo ricattino.

Curiosa leggenda

Di notte, i satanassi disfacevano il lavoro compiuto di giorno dai lucchesi. Costoro, meravigliati per il fatto, andarono dal prete; il prete benedisse il ponte: ma che, ogni mattina i muratori sapevano quello che avrebbero trovato. Finchè un giorno il diavolo saltò fuori, e, con un sorrisetto untuoso, fece un discorso forbito: Maddalena gli era sfuggita; adesso, o i lucchesi la smettevano di costruire un ponte in quella località dal nome che lui non poteva digerire, oppure, e qui venne al sodo, la prima anima che lo avesse attraversato avrebbe dovuto essere sua. E' facile immaginare come andò a finire: il ponte venne su snello: il giorno dell'inaugurazione, i lucchesi, che avevano accettato il singolare patto, vi spinsero su un cane, con una padella attaccata alla coda: e quella fu l'anima che il diavolo dovette prendersi.

Questa è la leggenda. Poi, venne la guerra, l'ultima, e si arrivò alla linea gotica. Il ponte, con gran rabbia del diavolo, resistette ad ogni bombardamento. Lucifero ci faceva la bile su, ma sorrideva lo stesso, un sorriso storto. Era convinto, lui, che quel ponte avrebbero finito col distruggerlo i tedeschi, prima di ritirarsi, era convinto che la sua vendetta era ormai vicina. Un giorno, il grosso delle truppe tedesche si ritirò su per i monti. Prima di lasciare il caposaldo, avevano imbottito di dinamite il Ponte del Diavolo. Un geniere, uno solo, fu lasciato, quella sera, vicino al ponte, con l'incarico di farlo saltare, alle cinque del mattino successivo. Arrivare a quell'ora dalle nove di sera era una cosa abbastanza lunga: così, il tedesco, per ingannare il tempo, si mise a girare per le casette mezzo diroccate del paesino che sorge vicino al ponte, poi si ficcò nella casa in cui, prima che i civili abbandonassero il paese, lui aveva alloggiato per qualche tempo. C'era un letto, in quella casa; e il tedesco, dopo aver regolato un orologio a sveglia, ci si sdraiò sopra. Ad un tratto, ecco che bussano alla porta. E chi è? Nientemeno, la bella figlia dei padroni della casetta, che ha un canestro pieno di ogni ben di Dio infilato a un braccio. Il tedesco è stupefatto. Povero, solo e ingenuo tedesco; ma che cosa è venuta a fare, questa bella padroncina che aveva sfollato in montagna con i suoi, in certe capanne, e che stanotte, improvvisamente, mostra una gran simpatia per te, ti si rivela amorosa e calda, ti si strofina addosso, e poi, al momento buono, ti sfugge, e ti dice: «Più tardi, più tardi: dopo cena; qui abbiamo del buon prosciutto, del pane e del vino, facciamo prima uno spuntino»?

Il tedesco non si chiede che cosa è venuta a fare la ragazza: egli sa solo che si sta bene, nella tiepida notte d'aprile, con le finestre aperte su una falce di luna, si sta bene seduti su un lettuccio a mangiare e bere ed abbracciare ogni tanto una bella ragazza che fa un po' la scostumatella.

Poco al di là del ponte sono gli alleati; essi domattina cercheranno certo di passare il Serchio; pensano che il ponte certo salterà (sanno che i tedeschi lo hanno minato); e per adesso se la dormono placidamente, tiepida è la notte d'aprile anche per loro, per tutti è bella questa calma notte, anche per chi fa la guerra (ma è più bella che mai per il tedesco che continua a mangiare ed a bere, e a condurre schermaglie amorose con la ragazza la quale, però, resiste alle sue pressioni e dice sempre: «dopo, dopo...»).

Il tedesco se la prende calma; è sicuro di sè; c'è tempo per certe cose, fino alle cinque del mattino; ma anche la ragazza è sicura di sè, anzi del suo vino, uno di quei tali vini toscani leggeri a bere, ma duri a digerire. A un certo punto, ecco difatti che il tedesco si sente prendere da una terribile sonnolenza; si sente vorticare la testa; si sdraia sul letto, brontola fra sè qualcosa di indistinto: è chiaro che adesso non pensa più alla ragazza, non pensa più a niente, quel dannato vino gli ha dato una tremenda mazzata alla testa.

Nuova delusione

Al mattino seguente, gli alleati, stupiti, si strofinano gli occhi, vedendo il ponte intatto. Una camionetta del genio vi si avventura sopra cautamente, e non succede niente; poi si mette a girare per le strade del paesino abbandonato, e quelli che la occupano si guardano attorno diffidenti. Essi si chiedono perchè mai i tedeschi non abbiano fatto saltare il ponte; e pensano che forse c'è qualcosa sotto. Qualcosa sotto c'è, ed è questo: i tedeschi non han fatto saltare il ponte perchè una bella ragazza ha pensato di fare un po' la scostumatella, per far bere un bel po' di vino leggero a tracannare ma durissimo a digerire ad un geniere tedesco; e poi, che ti ha fatto la ragazza? Ha aspettato che il tedesco si addormentasse sodo, poi gli ha tolto la pistola e la baionetta, lo ha legato al letto come un salame; ed ecco che ora lo consegna, mentre bestemmia furibondo nella sua spinosa lingua, agli alleati. Gli alleati ridono, a vedere la scena; ride anche la ragazza, con quei suoi denti come le perle. Nell'inferno, invece, il diavolo si prende a pugni la testa cornuta.

Giulio Florisi

FELICE INCONTRO NELLA ROMANTICA PARENTESI ITALIANA

L'unico grande amore nella vita di Lord Byron

Teresa Guiccioli conosciuta a Venezia nell'aprile del 1819 divenne la fedele e devota compagna dell'irrequieto poeta

Venezia, aprile

Il palazzo Nani Mocenigo, che s'innalza sul Canal Grande, elegante, con le sue linee architettoniche sobrie e austere, fu una specie di «harem» per il poeta inglese George Byron, che vi alloggiò durante i tre anni del suo soggiorno veneziano, a cominciare dalla fine del 1816. Egli ebbe nella città lagunare licenziose avventure, prima con la moglie del suo padron di casa — Marianna Segati — poi con Margherita Cogni, la divertente plebea che fu soprannominata «La Fornarina», ma non trascurò, tuttavia, piaceri più intellettuali frequentando i salotti della contessa Albrizzi e poi quelli della Benzoni, studiando l'armeno, praticando gli sports, specie il nuoto. A ricordo delle prodezze natatorie del giovane lord fu istituita, ed è tuttora in vigore, la gara di nuoto «Lord Byron» che si corre sul percorso Lido-Canal Grande-S. Lucia e viceversa; è, questa, una gara popolare che s'inserisce tra le famose regate le quali si pensa abbiano avuto origine nel 1300 dagli scafi dei balestrieri che si recavano al bersaglio del Lido per la gara della Sensa e che vennero poi rese fastose col corteo delle bissone, peate, margarote e altre barche e — oggi — della dodesona e disdotona.

Benefico influsso

George aveva raggiunto Venezia da Milano, attraverso Verona; la città dei dogi e la sua storia lo interessarono, poi, moltissimo. A Venetian Story, Ode to Venice *e altre opere confermato come Venezia e i suoi dintorni fossero veramente un asilo e un'oasi per il poeta in cerca di una pace che non gli riusciva di trovare. Spesso amava percorrere le lagune in una gondola e andare all'Opera, poichè trovava «una amabile poesia nella felice unione della musica e della lingua italiane».*

Nell'aprile del 1819 conobbe la giovane sposa del vecchio cavalier Guiccioli, figlia del conte Gamba di Ravenna, e la simpatia fra lui e Teresa si trasformò ben presto in intimità. In verità l'influsso della Guiccioli fu, per il poeta, quanto mai benefico. La contessa ne divenne la fedele compagna e fu l'unico grande amore nella vita di George il quale finì per adottare un tenor di vita più salubre e regolare. Teresa, però, disapprovava il cinismo di Byron e riuscì a fargli interrompere la pubblicazione di «Don Juan», il poema che trovò subito in Inghilterra, dove fu pubblicato anonimo nel luglio 1819, una legione di vituperatori e un'altra di imitatori.

George Gordon Byron era nato il freddo mattino del 22 gennaio 1788 a Newstead, nella contea di Nottingham, dal matrimonio avvenuto nel 1785 tra il capitano John Byron — che era scandalosamente noto per il suo adulterio con la marchesa di Camarthen — e Catherine Gordon of Gicht, una ricca ereditiera che aveva nelle vene sangue reale essendo discendente del Re Giacomo I di Scozia. Il capitano Byron discendeva invece da un ramo dell'antica famiglia normanna «de Buron» — stabilitasi appunto a Nottingham — e conduceva una vita sregolata e dissoluta che gli aveva fatto meritare l'appellativo di «Jack il pazzo». Ben presto, per sfuggire ai suoi creditori, fu costretto ad abbandonare la moglie e il figlio per morire, poi, nel 1791 a Valenciennes.

Sebbene Catherine Gordon (il cui padre, peraltro, s'era suicidato) non fosse, per il suo carattere stizzoso e lunatico, per i suoi eccessi incontrollabili di carattere, l'educatrice ideale per il figliuolo che, oltre ad avere ereditato dalla madre una cattiva indole e un carattere bizzarro e capriccioso, era afflitto dalla cattiva conformazione del suo piede destro (un difetto al tendine non gli permetteva di muoversi se non saltellando sulla punta dei piedi), tuttavia essa si sforzò, tra una frustata e una carezza, di impartirgli una certa educazione. Quando nel 1798 lo zio Lord William — un violento, che si era reso colpevole di omicidio — passò a miglior vita senza lasciare posterità diretta, il giovane Gordon si vide unico erede di una buona fortuna e di un titolo che gli apriva le porte della Camera dei Pari. I beni furono affidati alla tutela di un suo cugino, il conte di Carlisle. Si pensò quindi di mandarlo in una scuola dove potesse ricevere un'educazione conveniente al suo grado e venne scelta quella di Harrow.

Da Harrow passò, a sedici anni, a Cambridge: neanche qui i gravi studi di quell'illustre università l'occuparono molto. E da Cambridge si narra che George si allontanasse con una strana facezia. Il suo compagno prediletto era un orso bruno che aveva egli stesse addomesticato e che lo seguiva come un cagnolino; ma egli lo lasciò nella sua stanzetta, come candidato al primo posto d'allievo vacante che vi sarebbe stato.

Intanto, col passare degli anni, la fisionomia del futuro poeta si era andata formando. Il carattere predominante di essa era quello di una meditazione profonda che si coloriva rapidamente con la discussione.

Improvvisa celebrità

Fu nella solitudine dell'Abbazia di Newstead che Lord Byron, cedendo alle insistenze di alcuni amici e agli incoraggiamenti della sorella di uno di essi, Elizabeth Pigot, raccolse le sue prime poesie sotto il titolo Hours of idleness *(«Ore d'ozio») e, dedicandole al suo tutore conte di Carliste, le diede alle stampe. Però i critici della «Rivista di Edimburgo» — quel colosso letterario che più di un talento nascente soffocò senza pietà — male accolsero quel primo frutto del giovane poeta. Ma la gloria, di lì a poco, doveva giungere a immortalare il nome di Lord Byron.*

Infatti, con la pubblicazione dei primi due canti di Childe Harold («Il pellegrinaggio del giovane Aroldo»), frutto dei viaggi intrapresi nel 1809 in compagnia dell'amico John Hobhouse, l'entusiasmo accolse dappertutto il nuovo poeta. «Mi svegliai un mattino e mi trovai celebre» — commenterà poi egli stesso, assai compiaciuto.

La «Rivista di Edimburgo», allora, non potè mantenere il silenzio ed è curioso comparare all'articolo su «Ore d'ozio» la specie di ritrattazione increscíosa che essa si vide costretta a fare in favore del giovane lord, poeta malgrado le sue derisioni.

Ma Catherine Gordon non potè vedere che l'aurora della gloria poetica del figlio. Infatti, mentr'egli era in viaggio, nell'estate del 1811 essa spirava in Scozia; e non le fu concesso di abbracciarlo negli ultimi momenti di vita.

Molti amori addolorarono e, poche volte, rallegrarono il cuore di Lord Byron; da quelli precocissimi per la cuginetta Margareth Parker — di cui s'era passionalmente innamorato — e per Lia (com'egli la chiamava) Pigot, a quelli più maturi per Caroline Lamb e per Mary Charworth che molto lo delusero angustiandolo e disgustandolo. Mary Ann Charworth — che una volta, respingendolo, ebbe a dirgli: «Credete forse ch'io possa innamorarmi di uno zoppo!» — l'aveva conosciuta durante le vacanze estive del 1803 trascorse presso lontani parenti, di cui essa era figlia. Quest'amore, che finì poi per essere deriso dalla stessa donna amata, gli lasciò tracce profonde e una piaga che ebbe in cuore sempre aperta e insanabile.

Poi, per mettere un po' d'ordine nella sua vita, nel 1815 prese la risoluzione di «sistemarsi» e sposò Anna Isabella Milbanke. La chiamava, a causa della sua passione per la matematica, la «Principessa dei parallelogrammi», e certamente il rifiuto che la nipote di Lady Melbourne gli fece alla sua prima proposta di matrimonio, dovette sinceramente avvilirlo, se andò a rinchiudersi nel suo castello di Newstead. Poi numerose lettere s'incrociarono fra Newstead e Seaham, dove Annabella viveva coi genitori, in un villaggio in riva al mare. Finalmente, la mattina del 2 gennaio, ebbe luogo la cerimonia nuziale che si concluse in una maniera veramente imprevista. Nella carrozza nuziale George disse infatti alla sposa: «Mia cara, ti detesto per il solo fatto che sei mia moglie... ti accorgerai di aver sposato un demonio!».

Poi, seguì quella che fu chiamata la loro «luna di melassa». E non era che il principio.

Quello che era avvenuto, di importante, nella vita di George Byron fra la prima richiesta di matrimonio e il suo accoglimento, era stato l'incontro che il poeta aveva avuto con Augusta Leigh, una donna veramente bella che non aveva mai veduta prima di allora, per quanto fosse sua sorellastra per parte di padre. Come si sbagliava Annabelle sul conto di questa donna! «Desidero conoscere Augusta, diceva, sento già di volerle bene!».

E se ne dovette accorgere quando fu ospite, non certamente gradita, dei due amanti a Six Mile Bottom e quando assurdamente invitò a Piccadilly Terrace la sorellastra di George con la figlioletta Medora. Incominciò allora ad odiare la cognata — Goose — (come la chiamava confidenzialmente George) e pensò anche di ucciderla. Infine fra le due donne si concluse la pace e, anzi, un patto di alleanza.

Poi ad Isabelle nacque, verso la fine dello stesso 1815, una bella bambina: Augusta Ada. Ma George voleva che fosse un maschio e non volle, dopo i festeggiamenti che ebbero luogo nel castello di Kirby, più muoversi da Londra. La nascita di quel pegno d'amore coniugale che avrebbe dovuto cementare la felicità dei due sposi fu invece seguita dalla loro separazione: «Torna da tua madre — le disse un giorno il poeta — non t'accorgi come mi sei insopportabile!». Annabelle una mattina del gennaio seguente, senza neppure svegliare il marito che dormiva, se ne andò portando con sè la bambina che aveva appena un mese. Gli lasciò un biglietto e lo firmò: «Colei che ti amerà eternamente».

Poi incominciarono le trattative per il divorzio e da questa necessità Annabelle fu irremovibile. Invano Lord Byron implorò il perdono di una sposa oltraggiata e mai resa felice; invano le tenere carezze di una bambina in culla perorarono per un padre giunto alla disperazione. Il divorzio ebbe luogo ed il Lord concepì tosto la risoluzione di esiliarsi da una patria che non aveva per lui che amare rimembranze.

L'appoggio ai Carbonari

Il nobile esiliato si recò in Francia e passò poi nel Belgio e a Coblenza. Da Clarenza, la terra classica per gli ammiratori di Rousseau, fece varie escursioni per tutta la Svizzera. Ma le bellezze di quei luoghi non poterono arrestare lungo tempo lo spirito inquieto di George che scese dalle Alpi nella cara terra di Dante, l'Italia.

Dopo di essere stato a Venezia, si stabilì verso la fine del 1819 a Ravenna dove strinse amicizia con Pietro Gamba, fratello di Teresa, e prese parte alla cospirazione dei Carbonari. Alla causa italiana Byron apprestò armi e denari e fu persino nella lista nera della polizia.

Intanto, nel luglio seguente, viene ottenuto dal Papa — ad istanza dei Gamba — un decreto di separazione di Teresa Guiccioli. Poi i Gamba fuggono a Pisa, dopo il fallimento dei moti del '21 e la confisca dei loro beni, ed in quella città Byron li raggiunge nel novembre di quell'anno andando ad abitare il Palazzo Lanfranchi che ora si chiama Toscanelli.

Da Pisa, nel settembre 1822, il poeta si trasferisce a Genova, indebolito dalla malaria, forse un pochino stanco di Teresa e certamente anelante a nuove avventure. Cosicchè accoglie con entusiasmo la nomina a membro del comitato per l'indipendenza greca, formatosi a Londra nella primavera del 1823, e si decide dopo qualche esitazione — dovuta a motivi di salute — a capeggiare la rivolta.

Imbarcatosi a Genova il 15 luglio, in attesa di veder chiaro nelle confuse fazioni dei rivoluzionari, si fermò quattro mesi a Cefalonia. Successivamente, chiamato da Alessandro Mavrocordato a Missolungi, vi giunse il 5 gennaio 1824 accolto con onori reali. A Missolungi, dopo tre mesi di soggiorno, si ammalava in seguito ad un acquazzone che lo aveva sorpreso durante una cavalcata ed il 19 aprile moriva, a soli trentasei anni.

Una gran fiamma di patriottismo per delle terre che non erano la sua patria di nascita, lo aveva spinto ed acceso d'entusiasmo per l'Ellade, patria degli dèi e del suo estetismo classico. L'Inghilterra non doveva più rivederlo da vivo, giacchè egli partì per quella eroica impresa, senza tuttavia riuscire a partecipare a atti d'arme, abbandonando anche l'unica donna che aveva amato, in compagnia del fratello di lei.

Tornò in patria da morto, sepolto nella Chiesa di Harrow-on-the-Hill. Tomba di eroe senza tragedia...

Aldo M. Magnano

Festosamente accolto da un gruppo di danzatrici della Martinica, è giunto a Parigi Robert Mavzouny un sassofonista che ha creato la «Calypso» una nuova danza popolare americana

Eva Gabor sarà la protagonista del film «La verità sulle donne» girato in Inghilterra. Eccola al suo arrivo a Londra

Libri ricevuti

Soltanto un poeta, un giovane poeta che ha vissuto e vive dall'interno del fermento di chiarificazione e di rinnovamento della poesia contemporanea può aver scritto con tanta ricchezza di vedute e penetrazione critica un libro su alcuni fra i maggiori poeti americani, inglesi e francesi. (Randall Jarrell - *La poesia di un'epoca* - Ed. Guanda, pagg. 240 - L. 1800).

Un uso sottile e chiaro del linguaggio critico distingue questi saggi, che paiono scritti «da un lettore per i lettori, da un essere umano per altri esseri umani» e non «da un sindacato di enciclopedie per un pubblico di macchine calcolatrici». Ecco dunque un libro di critica che non interessa soltanto i critici, ma si rivolge al vasto pubblico, ponendo domande precise e suggerendo risposte altrettanto precise: un libro di critica che non solo getta una nuova luce sulla poesia contemporanea e sul tempo che la vede nascere, ma sveglia nel lettore una più acuta coscienza nei suoi rapporti con entrambi.

o

Paesi arretrati, zone sottosviluppate, aree cosiddette depresse: e conseguenti problemi politici e sociali da porre liberamente, e liberamente dibattere per il miglioramento delle condizioni di vita di popoli, che ancora non conoscono sistemi evoluti di produzione e di organizzazione sociale.

Due dottrine, quella democratica e quella comunista, tengono il campo. Ad esse politici e agitatori improntano la loro azione sociale perchè sia raggiunto rapidamente dai popoli quel livello di benessere, cui l'uomo ha diritto, a seconda delle capacità e delle singole possibilità. Due mondi, naturalmente, in conflitto, in gara per affermare la priorità e funzionalità di un sistema di vita.

Nel volume *«La rivoluzione dei paesi arretrati»* (Neri Pozza Editore - pp. 320 - L. 2.000) Eugene Staley prospetta tutti i problemi politici e sociali relativi alla rivoluzione dei paesi arretrati ed offre uno strumento di studio e di lavoro che dovrebbe appassionare non soltanto il politico e l'economista, ma tutti gli uomini di cultura che vedono, nel problema della rivoluzione delle aree sottosviluppate, l'avvenire del mondo di domani.

o

La *Raccolta antologica degli scritti e delle polemiche intorno al Romanticismo*, edita da Cappelli e curata dal prof. Ettore Mazzali, offre non soltanto il leopardiano «Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica» da cui prende il titolo, ma tutta una intera antologia essenziale di testimonianze sul romanticismo, dal 1816 al decennio seguente, quando la polemica fra classici e romantici, già assopita intorno al 1823 ma rinfocolata nel 1825 dal «Sermone sulla mitologia» di Vincenzo Monti, si spense presso ai suoi attori, passando poi all'esame dei critici e degli storici che trattarono questo movimento filosofico-letterario, uno fra i più importanti di tutta la civiltà europea.

Il Mazzali, nel raccogliere il materiale che compone il volume, si è fatto scrupolo di riscontrare tutti i passi antologici nelle stampe originali, con ricerche su periodici o testi rari, in modo da garantire sempre l'esatta citazione. Il volume che ne è sortito risulta in definitiva non solo una raccolta antologica, ma anche una ricchissima bibliografia essenziale per gli studi sul Romanticismo, e, quello che importa, anche un panorama vasto e preciso che mette in chiara luce molti dei problemi estetici, storici, artistici del tempo: come le testimonianze dei romantici contro i classicisti, la poetica generale del Romanticismo, le concezioni sul teatro, quella contro la mitologia, la difesa della poesia tradizionale da parte dei classicisti ed anche quegli elementi di rinnovamento sociale del Romanticismo, considerato da alcuni persino come il portatore di perniciose dottrine di anarchia sociale. Il volume è corredato di un saggio introduttivo di Francesco Flora: un saggio che costituisce un fondamentale contributo storico di uno dei movimenti più complessi della storia della letteratura e della civiltà italiana e rappresenta una sintesi lucida dei difficili e apparentemente contraddittori motivi che confluirono nel Romanticismo italiano.

Ritorno dei Benedettini nell'isola di S. Giorgio

Venezia, 23

Con solenne rito religioso la comunità benedettina ha fatto oggi ritorno nell'Abbazia di S. Giorgio maggiore, che aveva dovuto lasciare nell'epoca napoleonica, dopo oltre otto secoli di permanenza nell'isola di San Giorgio. Il rientro dei monaci benedettini nell'Abbazia è stato reso possibile dall'opera di ricostruzione promossa dalla fondazione «Giorgio Cini», che ha trasformato l'isola in un centro culturale, ora integrato da una istituzione religiosa.

Durante il solenne pontificale celebrato nella basilica del Palladio al Vangelo, l'abate di Praglia don Fornaroli, ha pronunciato una breve allocuzione, nella quale ha salutato il ritorno della comunità benedettina nell'isola alla quale lo Ordine è legato da quasi mille anni di storia. L'abate ha ricordato che mai, neppure nei momenti di decadenza dell'isola susseguenti al decreto napoleonico, quando il tempo e la Abbazia furono trasformati in cantieri e depositi d'armi, con la distruzione del patrimonio librario e dell'opera dei Benedettini, l'isola fu completamente abbandonata dall'Ordine, che, a segno del suo diritto, vi lasciò sempre un rappresentante. L'abate ha quindi commentato tre glorie dell'Abbazia: il Conclave del 1800 che portò al papato Barnaba Chiaramonti col nome di Pio VII, il primo sorgere in tutto il mondo del culto di Maria Ausiliatrice, avvenuto per opera dei monaci sangiorgini, la partenza dalla isola dell'abate S. Gerardo Sagredo, che, versando il suo sangue in terra ungherese, per la fede cattolica, divenne poi uno dei protettori della nazione magiara.

CRONACA DELLA CITTA'

IERSERA ALLA RIUNIONE DELLA GIUNTA

Rassegnate le dimissioni dal Sindaco e dagli assessori

La D.C. ha iniziato le consultazioni incontrando separatamente P.L.I. P.R.I. e P.S.D.I. - Una mozione dei liberali contro i socialdemocratici

La Giunta municipale si presenterà dimissionaria dopodomani al Consiglio comunale: la decisione è ormai anche formalmente presa, avendo in tal senso Sindaco e assessori votato ieri sera nel corso della riunione giuntale, rispondendo ad appello nominale. Con l'ing. Bartoli erano presenti alla seduta tutti i dodici assessori effettivi e i tre supplenti, e la decisione è stata unanime.

Ora, poichè in sede politica la ricerca di una soluzione alla crisi è ancora nello stadio interlocutorio, l'imminente riunione del Consiglio non prospetta più sorprese: una sola rimarrebbe possibile, ma ovviamente improbabile, e che cioè siano le opposizioni a respingere le dimissioni della Giunta. Un'ipotesi che va fatta a puro titolo di cronaca, scartabile peraltro in quanto la Giunta nemmeno potrebbe accettarla.

La ripresa d'attività dopo la parentesi pasquale è stata caratterizzata ieri dal tentativo compiuto dalla D. C. di ricomporre l'unità del centro democratico: ma la iniziativa, come noto, aveva incontrato già in partenza l'opposizione dei socialdemocratici, pronunciatisi contro ogni intesa con i liberali. Al segretario provinciale della D.C., prof. Romano, e al capogruppo consiliare, dott. Gasparo, non è rimasta altra alternativa che convocare separatamente a Palazzo Diana gli alleati del quadripartito. Le discussioni, iniziatesi nelle prime ore del pomeriggio, si sono protratte fino a sera, ed al termine è stato emesso il seguente comunicato dalla segreteria democristiana:

«Come preannunciato la D.C. ha iniziato le consultazioni con il P.L.I., P.R.I. e P.S.D.I., con una serie di incontri bilaterali avvenuti nel pomeriggio a Palazzo Diana. Tali contatti sono da considerarsi interlocutori, in quanto i partiti si sono riservati di esprimere nei prossimi giorni il proprio pensiero su talune questioni emerse nelle discussioni odierne».

La laconicità del comunicato potrebbe consentire molte illazioni sui possibili sviluppi dei contatti tra i partiti; ma tuttavia la gamma delle soluzioni trova un limite nell'esclusione della formula quadripartita, per l'atteggiamento assunto dai socialdemocratici. In proposito la direzione del PLI ha votato ieri la seguente mozione:

«Preso atto che all'invito della D.C. di partecipare ad una riunione dei rappresentanti del quadripartito, nel tentativo di risolvere sia pure sul piano strettamente amministrativo, la crisi comunale, il PSDI ha rifiutato un'altra volta qualunque collaborazione col PLI, denuncia alla cittadinanza la costante pervicace azione svolta dalla locale sezione del PSDI per spingere sempre più la rappresentanza comunale verso la sinistra antidemocratica; ravvisa in tale azione la causa principale della mancata funzionalità del Consiglio comunale; deplora che la politica seguita dalla sezione triestina del PSDI, scostandosi essenzialmente dalla direttiva democratica del Centro del suo stesso partito, dia alimento anche all'affermarsi delle correnti antinazionali della nostra città».

Da parte sua invece il P.S.D.I. ha fatto parlare in serata un «portavoce», per ripetere la tesi di una maggioranza stabile precostituita per la Giunta, che la D.C. dovrebbe ricercare alleandosi al lo stesso P.S.D.I., al P.R.I. e alla «piccola sinistra», cioè al M. E. N. e al P.S.I. - U.P. I socialdemocratici affermano che nessuna altra soluzione «riuscirebbe a soddisfare le esigenze della classe lavoratrice e delle parti meno abbienti della popolazione», concludendo che altrimenti rimarrebbe soltanto il ricorso a nuove elezioni «nel mese di giugno».

Con questi presupposti, il campo delle ipotesi si riduce notevolmente; perchè fallito il quadripartito, anche la proposta del PSDI appare irrealizzabile, facendo quindi profilare piuttosto il monocolore, vale a dire la Giunta composta da soli democristiani. E' infatti molto difficile che la D. C. si lasci trascinare nuovamente verso le aperture caldeggiate dai socialdemocratici, e di questa ripulsa non si fa mistero negli ambienti di Palazzo Diana, addebitando proprio al P.S.D.I. la politicizzazione e la conseguente degenerazione dei lavori del Consiglio comunale nelle sterili dispute che hanno portato alla crisi. E' un fatto che dagli stessi esponenti della corrente democristiana di «Iniziativa», cui i socialisti andavano rivolgendo negli ultimi tempi insistenti sollecitazioni, viene osteggiata e preclusa ogni apertura a sinistra, sottolineando anzi che la corrente stessa si identifica con l'indirizzo politico della direzione centrale della D. C.

Tra le concrete possibilità di soluzione rimane quindi la Giunta monocolore, e forse non è da escludere che il programma amministrativo che la D. C. si propone venga presentato al Consiglio con l'appoggio del PLI e del P. R. I., consolidando così, anche senza formali corresponsabilità o qualificazioni politiche, la base di partenza del nuovo esperimento giuntale.

Dopodomani, ad ogni modo, si aprirà il nuovo ciclo nella vita del Consiglio municipale, semplicemente con le dimissioni della Giunta. Anche se l'atto darà luogo a discussioni, la seduta si esaurirà in quell'unica deliberazione. Spetterà poi al Sindaco ing. Bartoli, nella sua veste di «consigliere anziano» (che ha cioè ottenuto il più alto suffragio personale e di partito nelle elezioni) di riconvocare il Consiglio per la formazione della nuova Giunta, di modo che anche le segreterie politiche hanno ancora del tempo per decidere le scelte.

RACCOLTE 1.210.000 LIRE

Venerdì all'«Oberdan» le onoranze di Maggio Astori

Venerdì, nel 12.o annuale del sacrificio di Maggio Astori, verrà resa solenne onoranza alla sua memoria, come è noto, con lo scoprimento al Liceo «Oberdan» di un profilo in bronzo, opera di Marcello Mascherini, alla presenza di autorità e invitati. Continuano intanto a pervenire al comitato cittadino per le onoranze a Maggio Astori significative offerte che testimoniano dello slancio di solidarietà creato dalla benefica iniziativa di intitolare una borsa di studio al nome del Caduto.

Ecco il quarto elenco delle offerte: Shell Italiana, Genova lire 30 mila, Ente Fiera di Trieste Campionaria Internazionale 10.000, Paola e Zora Bubbini 20.000, Marco Cadelli 1000, Stefania Hübner 1000, prof. Edoardo Giorgi 1000, Silvano Tauceri 1000, Egidia Fonda 1000, Ines Zanella 1000, Ida e Mario Nordio 5000, dott. Guido Nobile 2000, Mario Verozzi 2000, Ugo Spagnoli 1000, Renzo Vittori 1000, rag. Raffaello Monciatti 2000, ing. Lucio e Angela Pia Vecchi 2000, Gioacchino Veneziani S. p. a. 5000, Rusconi Lia, Milano 2000, dott. Alberto Chiapporri 3000, dott. Antonio Premuda 2000, Giuseppe di Re 2000, Ferdinando Giaraldi 1500, dott. Silvio Suppan 1500, Giuseppe Rodriguez 2000, Bruno Monciatti 2000, gr. uff. Alberto Cosulich 2000, Silvia e Augusto Lauri 2000, Famiglia Condò 3000, Francesco Collotti, Roma 3000, dott. Bruno Forei 3000, Elena Cattarini Mandich 2000. Totale lire 117.000. Raccolta precedente lire 1.093.900. Totale lire 1.210.900.

Ulteriori offerte possono essere versate alla Cassa di Risparmio Triestina nel conto 7731 o all'Amministrazione del nostro giornale.

Le cerimonie di domani nell'anniversario della Liberazione

UN DISCORSO CELEBRATIVO DEL PROF. PALADIN AL C.C.A.

Solenni cerimonie celebrative del XII anniversario della Liberazione sono state promosse per domani dall'Associazione Partigiani Italiani. Alle 10 nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza sarà officiata una Messa in suffragio di tutti i Caduti nella guerra di liberazione. Interverranno al rito religioso le maggiori autorità cittadine e tutte le rappresentanze dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra e dell'API.

Al termine della Messa, a cura dell'API saranno deposte corone di alloro sul cippo che al Parco della Rimembranza ricorda la memoria di tutti i Caduti dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. La commemorazione ufficiale dell'anniversario sarà tenuta alle 11.30 al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giovanni Paladin, esponente del CLN durante il periodo clandestino. Corone di alloro saranno infine deposte sui luoghi ove giovani triestini hanno sacrificato la loro vita durante il periodo clandestino, al Poligono di Villa Opicina, in via Ghega, in via D'Azeglio, alla Risiera di San Sabba e in via Imbriani dove sotto il piombo titino caddero il 5 maggio 1945 cinque giovani manifestanti per l'Italia.

PROSPETTIVE PER LO STABILIMENTO DI SERVOLA

Auspicato il potenziamento dell'Ilva nel quadro della cooperazione europea

La risposta del direttore generale della Finsider a una sollecitazione del Sindaco - Il lavoro assicurato per un lungo periodo di tempo

Uno dei postulati più ricorrenti nei programmi che si vanno formulando per l'attuazione del Piano Vanoni a favore della nostra città, riguarda segnatamente il potenziamento dello Stabilimento Ilva di Servola, per l'evidente importanza che la grande industria siderurgica ha nell'apparato produttivo locale. L'attività degli altiforni è stata ben presente a tutti nel più cruciale periodo della guerra e nella prima fase della ricostruzione, allorchè si pose con urgenza la necessità della riattivazione degli impianti che producono il gas; ma da allora ardue difficoltà si sono prospettate per la continuità produttiva vera e propria dello stabilimento. In effetti un programma di ammodernamento degli impianti è in atto a Servola.

Per l'Ilva peraltro è unanimemente auspicato un più ingente sforzo, che veramente riporti lo stabilimento di Servola a più preminente funzione, con riguardo soprattutto alle esigenze di una maggiore occupazione operaia e particolarmente dell'inserimento di Trieste nel fervore di iniziative che caratterizzano in campo economico la nascente cooperazione europea.

Dell'aspirazione di Trieste si è fatto interprete il Sindaco con sollecitazioni rivolte al Ministro Togni, nonchè ai dirigenti dell'IRI, della Finsider e dell'Ilva. Dal direttore generale della Finsider, dott. Ernesto Manuelli, il Sindaco Bartoli ha ricevuto la risposta, nella quale fra altro è detto:

«E' una situazione che abbiamo sempre seguito con particolare sensibilità, ben sapendo come, ogni punto di vista, i problemi triestini meritino l'apporto più volonteroso da parte di tutti, in relazione agli interessi politici, oltrechè sociali ed umani, legati alla causa e alle altissime benemerenze patriottiche della città.

«In questo quadro, Servola — pur essendo uno stabilimento che, per le sue caratteristiche strutturali e per la sua ubicazione — doveva rientrare nel novero di quelli su cui più drasticamente avrebbe dovuto operare il ridimensionamento connesso all'attuazione del piano di concentrazione dei nostri impianti, è stato sostanzialmente salvaguardato e, anzi, nei limiti del possibile, ci siamo sforzati di eliminare quelle posizioni negative che, alla lunga, avrebbero portato ad un aggravamento della situazione. Se il sentimento di tutti noi fu concorde nel ritenere doveroso questo sforzo da parte del Gruppo, il più vigoroso contributo alle relative decisioni fu dato dall'ing. Sinigaglia, il cui amore per Trieste lei ben conosce.

«E' stato in base a questa impostazione e ai conseguenti sacrifici compiuti dall'Ilva che Servola — a differenza degli altri stabilimenti della Società — non ha avuto sostanzialmente riduzioni di personale dal 1950 al 1954, mentre negli ultimi due anni vi è stato anzi un incremento di 135 unità, corrispondente ad oltre il 10 per cento dell'organico preesistente. Se, come tutti ci auguriamo, l'avvenire — malgrado le difficoltà connesse alla realizzazione del Mercato comune — ci consentirà di mantenere alla nostra attività l'attuale impulso, è da ritenere che, pur dovendosi escludere la possibilità di radicali espansioni, Servola non subirà alcun contraccolpo notevole e *avrà il lavoro assicurato per un lungo periodo di tempo; perchè queste prospettive possano essere mantenute, l'Ilva ha previsto un complesso di provvedimenti che, pur non avendo un rilievo particolare, rappresentano il massimo sforzo che possa essere compiuto per realizzare un equilibrio economico migliore dell'attuale».*

Il nostro Sindaco, pur ringraziando per quanto operato dalla Finsider in questi ultimi dieci anni per mantenere attivo lo stabilimento, ha insistito per la realizzazione di un impianto a «ciclo continuo» il quale, oltre all'impiego di numerose maestranze per il compimento dell'opera, estenderebbe, sia pure con i nuovi sistemi di automazione, l'assorbimento di ulteriore manodopera cittadina.

La carta carburante ai turisti stranieri

Il Ministero delle Finanze ha richiamato severamente l'attenzione degli uffici doganali sulla inderogabile necessità della più scrupolosa osservanza delle disposizioni, di cui all'art. 10 del D. M. 1.o agosto 1950, che disciplinano il servizio per il ritiro della carta carburante ai turisti automobilisti in uscita.

Ciò, in quanto è stato segnalato che presso qualche dogana di confine non sempre verrebbe ritirata, all'atto dell'uscita dal territorio nazionale, la carta carburante in possesso dei turisti automobilisti e motociclisti stranieri ed italiani residenti all'estero e che, anzi, gli stessi sarebbero talvolta consigliati a non consegnarla.

L'Ordine di Malta al Viceprefetto Macciotta

Autorità e personalità della vita cittadina sono convenute ieri sera nella casa del principe di Windischgraetz per festeggiare il Viceprefetto dott. Pensiero Macciotta, che ha ricevuto dal principe, delegato regionale dell'Ordine di Malta, la Croce dello Ordine e la nomina a cavaliere di Grazia magistrale.

Una Messa celebrata dal Vescovo per i dipendenti delle Ferrovie

A conclusione delle funzioni religiose per la Pasqua, il Vescovo mons. Santin ha celebrato ieri mattina una Messa per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato. Il suggestivo rito è stato officiato nell'atrio del Palazzo compartimentale in piazza Vittorio Veneto, presenti il capo compartimento ing. D'Alessandri, funzionari, dirigenti e impiegati delle FF.SS. Al Vangelo il Presule ha rivolto ai ferrovieri un messaggio augurale ed ha rivolto un elogio per la loro opera svolta con sacrificio al servizio del Paese e della collettività.

Il cappellano compartimentale celebrerà oggi un'altra messa pasquale alle 10.30 nella sala di I classe della Stazione centrale, venerdì alle 8 al deposito locomotive di Trieste C.le e sabato alle ore 8 a Campo Marzio.

Trattamento economico per la festività del 25 aprile

La Federazione delle medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che la prossima festività del 25 aprile, anniversario della Liberazione, verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata. Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera ad esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate dalle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri viene assolta con le note percentuali sostitutive.

I TRAFFICI COMMERCIALI CON IL NOSTRO PORTO

Si annuncia di grande interesse il Convegno italo-austriaco a Trieste

Lo stesso Ministro degli Esteri Figl ha illustrato ieri al Governo l'ordine del giorno per la riunione del 7 maggio

E' stata confermata per il 7 maggio la prima riunione della Commissione mista italo-austriaca preposta ai problemi che interessano i traffici commerciali d'oltremare austriaci in transito per Trieste.

Dei lavori della Commissione si è occupato ieri a Vienna anche il Consiglio dei Ministri austriaco, e già questo fatto pone in rilievo l'importanza del prossimo incontro, che la nostra città ospiterà appunto a sottolineare il preminente interesse che concordemente Italia ed Austria perseguono a favore del nostro porto.

Lo stesso Ministro degli Esteri della vicina Repubblica, il dott. Figl, ha posto l'accento sulle principali questioni che la Commissione sarà chiamata ad esaminare e che riflettono l'applicazione del noto accordo firmato dai due Paesi a Roma il 22 ottobre 1955 — alla vigilia della Conferenza internazionale per il porto di Trieste — inteso appunto a promuovere la maggiore utilizzazione del nostro scalo marittimo da parte dell'Austria. Già allora il nostro Governo aveva concesso agevolazioni, specie tariffarie, ma aperti sono rimasti i problemi che riguardano il miglioramento soprattutto delle comunicazioni, in relazione anche ai postulati che sono stati avanzati dagli operatori austriaci.

L'ordine del giorno per la riunione del 7 maggio comprende infatti i seguenti punti: 1) trasporto ferroviario di merci con Trieste; 2) tariffa ferroviaria dei trasporti commerciali Austria - Trieste - Oltremare; 3) trasbordo delle merci a Trieste, sotto l'aspetto tecnico; 4) costi del trasbordo; 5) traffico stradale di merci Austria - Trieste; 6) trasporti marittimi; 7) problemi di politica commerciale, istituzione di imprese austriache a Trieste, concessione di permessi di soggiorno a cittadini austriaci.

Su tutti questi punti lo stesso dott. Figl ha svolto un'ampia relazione al Consiglio dei Ministri austriaco.

Introvabile nel cielo la cometa di Pasqua

La cometa di Arend e Rowland permane circondata da un alone di mistero. Anche ieri gli astronomi l'hanno attesa invano con l'occhio incollato ai potenti binocoli; a lungo hanno scrutato il cielo subito dopo il tramonto, ma non sono riusciti ad individuarla. La cometa avrebbe dovuto trovarsi ieri alta di circa 40 gradi sulla linea dell'orizzonte, quindi in posizione di buona visibilità anche se con un grado di luminosità inferiore a quella calcolata per gli scorsi giorni. Nessuna traccia, nè di «chioma» nè tanto meno di «coda» è invece apparsa tra le miriadi di stelle e stelline che inargentavano il cielo subito dopo il tramonto.

In certo qual modo gli scienziati sono un po' perplessi, anche perchè non è giunta finora nessuna notizia concreta di osservazioni eseguite da altri Istituti astronomici d'Italia e d'Europa; nè d'altra parte ha trovato conferma la notizia riportata da giornali di Monaco di Baviera, secondo la quale la cometa sarebbe stata individuata facilmente ad occhio nudo. L'unico dato positivo che sulla «1956 H» si conosce è quello desunto dalle osservazioni eseguite con radio-telescopi in altri paesi europei (nessun osservatorio italiano è ancora dotato di questi strumenti) durante il periodo di maggior vicinanza della cometa al sole, cioè dall'8 al 10 aprile, e secondo il quale la grandezza della cometa è stabilito di 10 gradi.

La cometa dunque cela le sue bellezze nella lontananza dei cieli e chissà se oggi o nei prossimi giorni potrà essere vista. Domani notte dovrebbe trovarsi nelle migliori condizioni di visibilità quasi al centro della volta celeste e speriamo che almeno in questa occasione l'attesa sia appagata.

Un cane ha addentato iersera Giovanni Snider, di 12 anni, alloggiato in piazza della Libertà 9, e gli ha prodotto ferite alla coscia sinistra. Il ragazzo è stato medicato alla CRI.

ORARI PER DOMANI

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che in conformità al decreto prefettizio in vigore, domani giovedì tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

Il Mercato del pesce e le rivendite rionali terranno aperto dalle 8 alle 12.

La Prefettura, in relazione alla richiesta dell'Associazione di categoria e dopo intesi gli Enti interessati, ha consentito, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, che le macellerie osservino domani la chiusura totale e che oggi osservino il seguente orario: dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19.

LA MANCATA CONCESSIONE DEL CONGLOBAMENTO

Due giorni di sciopero degli E.L. delle Tre Venezie

Tentativi per risolvere la crisi alle Acciaierie Triestine Sono confermati i licenziamenti alla «Lucky Shoe»

Rimasto sempre insoluto nonostante le ripetute assicurazioni delle autorità locali e centrali il problema relativo al conglobamento totale per i dipendenti degli Enti locali, l'UPDEL ha promosso una nuova azione che questa volta avrà carattere triveneto. I rappresentanti sindacali delle province venete si sono riuniti negli scorsi giorni a Venezia per l'esame della questione, ed hanno concordemente deciso di promuovere uno sciopero di 48 ore dalle ore zero di martedì 7 alle ore 24 di mercoledì 8 maggio. Prenderanno parte a questo sciopero i dipendenti del Comune, della Provincia, dell'E.C.A., del Consorzio antitubercolare e delle altre Opere pie delle province di Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Rovigo, Belluno e Trento. Per i dipendenti di numerosi Enti locali di queste province, il problema è stato già risolto soddisfacentemente; la loro partecipazione allo sciopero riveste pertanto un significativo carattere di solidarietà con la categoria. L'U.P.D.E.L. preannuncia inoltre che ove non fossero conseguiti risultati positivi in merito all'accoglimento delle richieste dopo il prossimo sciopero, verrà intrapresa una ulteriore azione sindacale il giorno 21 maggio, con inasprimento dell'azione stessa e conseguente sospensione dal lavoro degli addetti a servizi pubblici più vitali.

Presso l'Ufficio del Lavoro è stata esaminata ieri la grave situazione determinantasi alle «Acciaierie Trafilerie Triestine» conseguentemente alla sospensione dal lavoro di tutte le maestranze. I funzionari dell'Ufficio del Lavoro, dopo aver udito la relazione dei rappresentanti sindacali e aver preso nota dei motivi che hanno costretto l'azienda ad adottare il grave provvedimento, hanno assicurato il loro immediato intervento presso le autorità commissariali per sbloccare la situazione. Nel corso della riunione è stato posto in evidenza che il problema è sorto non in dipendenza della situazione finanziaria in cui si trova l'azienda — che appare soddisfacente sotto tutti gli aspetti — bensì dall'adozione da parte delle autorità governative di criteri restrittivi sulle concessioni per la importazione di materiali ferrosi; solo il ripristino di queste concessioni potrà consentire all'azienda la ripresa del ciclo produttivo. I lavoratori dello stabilimento si riuniranno oggi alle 18.30 presso la Camera del Lavoro. E' previsto inoltre per venerdì un incontro della segreteria della Camera del Lavoro con il Commissario generale del Governo al fine di ricercare una soddisfacente soluzione.

Altri sette falegnami sono stati ieri licenziati alla ditta Cantieri Sbocchelli. L'intervento delle organizzazioni sindacali per scongiurare o almeno prorogare il provvedimento non ha avuto alcun esito, in quanto la ditta ha dichiarato di esser costretta a ricorrere ai licenziamenti per la mancanza di lavoro.

Permane grave la situazione alla «Lucky Shoe»; ad ottanta dipendenti è stata data comunicazione di licenziamento con il 1.o maggio e per gli altri 220 non è stata garantita la continuità di impiego in quanto l'azienda si trova in gravi difficoltà economiche. Non è peraltro questa la prima volta che una situazione del genere si verifica in seno a questa fabbrica di calzature.

Oggi all'Ufficio del Lavoro saranno discussi nuovamente i termini della vertenza tra panificatori e lavoratori panettieri; i lavoratori si riuniranno in assemblea alle 17.30 presso la Camera del Lavoro per conoscere l'esito dell'incontro fra le parti. Infine si profila una grave agitazione all'Ilva, il cui personale dovrebbe entrare prossimamente in sciopero non avendo ottenuto soddisfacenti migliorie economiche e normative.

La scomparsa di Maria Novari

E' mancata all'affetto dei suoi cari, dopo una lunga vita tutta dedicata alla famiglia, Maria ved. Novari, madre del direttore del Porto Industriale di Trieste, ing. Umberto Novari. Ai funerali, che si sono svolti venerdì scorso, hanno voluto tributare l'estremo omaggio all'Estinta tutti i dipendenti dell'Ente con il presidente avv. Bruno Forti e il consigliere ing. Visintin. Rivolgiamo all'ing. Novari e al genero dott. Giusto Lion direttore generale dell'Uff. Italiano Cambi di Roma le nostre più vive condoglianze.

Auspicata l'assunzione di centralinisti ciechi

Da oltre trentasei anni i privi della vista, unitisi in organizzazione di categoria fondando l'Unione Italiana Ciechi, hanno messo tutto il loro impegno per farsi riconoscere il diritto di partecipare attivamente alla vita della società, dalla quale venivano considerati come esseri bisognosi soltanto di compassione ed assistenza materiale; ed ogni loro sforzo è stato rivolto, appunto, ad uscire da questo stato di cose, per affermarsi nel campo del lavoro dimostrando che, con una preparazione adeguata, i ciechi possono, alla pari coi vedenti, entrare a far parte della vita produttiva della Nazione.

Una affermazione che sarà prossimamente realizzata in campo nazionale è la sistemazione definitiva dei centralinisti telefonici. Da oltre dieci anni anche in Italia viene offerta al cieco una nuova possibilità di lavoro e di guadagno in seguito all'organizzazione e finanziamento di corsi di addestramento e qualificazione per centralinisti telefonici da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, su proposta dell'U.I.C. che ne ha curato e ne cura lo svolgimento. I risultati ottenuti dai partecipanti ai detti corsi sono stati considerati pienamente soddisfacenti dalle stesse Commissioni esaminatrici; e a testimonianza di ciò basta dire che attualmente circa sessanta centralinisti ciechi, in varie città d'Italia, prestano servizio con pieno gradimento e riconoscimento da parte dei datori di lavoro.

L'U.I.C. ha invocato più volte l'emanazione di una legge che preveda il collocamento obbligatorio di questa categoria di lavoratori. Questo appello ha trovato favorevoli alcuni parlamentari, particolarmente dotati di sensibilità e comprensione, i quali si sono fatti promotori di disegni di legge in tal senso, che sono già stati esaminati dalle competenti Commissioni e che, si spera verranno quanto prima portati alla discussione del Parlamento.

L'Assemblea regionale siciliana, intanto, ha approvato, con alcuni emendamenti, i disegni di legge presentati dai deputati Mazzola e Di Benedetto, che prevedono l'assunzione obbligatoria dei centralinisti ciechi presso Enti pubblici, privati e complessi industriali provvisti di centralino telefonico.

La scienza e la Sacra Sindone nella conferenza del prof. Cordiglia

Il prof. Giovanni Judica Cordiglia, docente di medicina legale all'Università di Milano e considerato uno dei più preparati scienziati europei del ramo, terrà domenica prossima, alle 11, nella sala del C. C. A. una conferenza sul tema: «La scienza e la Sacra Sindone».

Convegni Maria Cristina. Venerdì alle 16.30 conferenza integrata da proiezioni sul tema «L'Annunciazione nell'arte». Parlerà la signora Laura Eulambio.

UNA SINGOLARE MOZIONE ALL'O.N.U.

Gli indipendentisti attendono ancora il Governatore del TLT

Abbarbicati ai sogni di un passato che non può tornare, gli indipendentisti hanno riesumato anche le petizioni all'O.N.U., quelle di buona memoria che gli attivisti dell'U.A.I.S. spedivano a nome del «popolo triestino».

Nella loro mozione diretta al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, gli indipendentisti lamentano che l'organismo internazionale «sia venuto meno ai suoi compiti, ai suoi doveri ed ai suoi impegni nei confronti del Territorio Libero di Trieste», avendo consentito l'applicazione dell'accordo di Londra. Il reclamo mira a presentare l'accordo stesso semplicisticamente come una «spartizione» delle Zone A e B tra Italia e Jugoslavia, per affermare che ciò è avvenuto contro la volontà dell'intera popolazione e soggiungere che «47 mila persone hanno abbandonato le loro case nella zona amministrata dagli jugoslavi, unica maniera praticabile di dimostrare il proprio dissenso a quello stato di cose». Non si dice ovviamente da quando e perchè l'esodo è in atto, mentre per Trieste si rimarca che la situazione economica si è aggravata «sotto l'amministrazione italiana».

Ma ecco le richieste presentate dagli indipendentisti all'ONU e che nemmeno è il caso di commentare: 1) Estromessa ogni ingerenza del Governo italiano e jugoslavo per mancanza di titolo e inefficienza e rispettivamente per non aver esercitato il mandato conferito nel 1947 in conformità a quanto stabilito dal Trattato di pace con l'Italia, venga istituita una nuova amministrazione unitaria per entrambe le Zone del T.L.T. la quale in attesa della nomina del Governatore abbia facoltà di esercitarne i poteri.

2) Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al fine di indennizzare l'economia del T.L.T. pregiudicata dalla spartizione, obblighi i responsabili dell'attuale stato di cose, e precisamente Italia, Jugoslavia, Inghilterra e Stati Uniti, a fornire i mezzi finanziari atti a ricostruire la struttura economica del T. L. T. danneggiata dalla politica svolta da queste Potenze.

3) La presente mozione sia resa pubblica e quindi vagliata ponendo la questione di Trieste, con carattere d'urgenza, all'ordine del giorno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Una cerimonia all'«Oberdan» in memoria dei suoi Caduti

La Presidenza del Liceo scientifico statale «G. Oberdan» comunica che oggi, mercoledì, alle 12.15, nella sede del Liceo stesso in via Paolo Veronese 1, sarà benedetta dal Vescovo mons. Antonio Santin, la lapide commemorativa degli alunni Caduti di tutte le guerre, i cui nomi sono stati segnalati al Liceo dalle famiglie.

LE ORE DELLA CITTA'

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti da cittadini e consegnati al «Piccolo», sono stati depositati dalla nostra amministrazione all'Ufficio Economato del Comune: due medagliette d'oro con l'immagine della Madonna, rinvenute dalla signorina Fanny Policardo; un portamonete di stoffa color caffè, chiaro contenente lire 610 e un pezzetto d'oro; un paio di occhiali da vista a forma di stringinaso, diversi mazzi di chiavi.

Questa sera alla Dreher

Come già preannunciato avrà luogo l'atteso «Spettacolo della Settimana N. 1» con la partecipazione del Coro di Rovigno, il «Trio Crusieros» ed altri interessanti numeri d'attrazione. Completerà lo spettacolo il divertentissimo «Concorso Mimi» con ricchi premi offerti in dono da Ditte locali.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Mazzini di Stuparich

Stasera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», Giani Stuparich concluderà il suo ciclo di lezioni mazziniane per il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi. Con queste lezioni, Giani Stuparich ha voluto illustrare l'attività critico-letteraria del Mazzini e porre così in evidenza quelli che sono stati i motivi basilari, spirituali e culturali, che hanno poi sostanziato tutto il pensiero del Mazzini politico. Quando da giovane il Mazzini inizia la sua attitvità critica, egli si cimenta subito con grossi problemi, e può ben farlo per la serietà d'intenti e l'intelligenza precoce che lo avevano guidato negli studi. Il suo primo saggio letterario è su Dante: «Dell'amor patrio di Dante», scritto a vent'anni; e da qui, con questa solida preparazione, egli spazia sulla letteratura europea, avido di conoscere le opere più importanti dei contemporanei. Ed è così che lo troviamo impegnato col «Faust» di Goethe e con la «Storia della letteratura antica e moderna» di Federico Schiegel. Tutta una lunga serie di recensioni e di articoli, vivaci e polemici, si inserisce tra questi saggi più vasti. Di tutto questo ci ha parlato Giani Stuparich nelle due prime lezioni, con la chiarezza e politezza che gli sono proprie, corredando il suo dire di citazioni fra le più significative dei testi mazziniani. L'attesa lezione di stasera verterà sul tema «Per una letteratura europea», logico sbocco della ricerca letteraria del Mazzini, che preludia alla sua attività politica: con la «Giovane Europa» egli in fondo non farà che portare il pensiero letterario culturale nel campo pratico dell'azione politica.

Mostra filatelica

Domani sera alle 18 verrà inaugurata la mostra filatelica giovanile che l'Associazione filatelica triestina ha allestito nella propria sede sociale di piazza S. Giovanni 1. La mostra resterà aperta fino a domenica dalle 18 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni festivi.

La collana d'oro

La bella e preziosa collana d'oro a maglia, con un ciondolo formato di otto anelli e del peso di 32 grammi, rinvenuta dal signor Umberto Facciuto, e consegnata al «Piccolo», è stata ritirata ieri dalla legittima proprietaria, signora Elda D'Ambrosi, abitante in via Ciamician 6, che ha voluto esprimere all'onesto rinvenitore tutta la sua gratitudine per il bellissimo gesto da lui compiuto.

Turismo scolastico

120 studenti medi triestini, inscritti al Turismo scolastico, hanno intrapreso prima di Pasqua una gita culturale al lago di Wörth, Klagenfurt, Graz e Vienna. Accompagnati da parecchi professori, hanno visitato a Graz lo Schlossberg e l'Armeria; a Vienna, assistiti da guide specializzate, hanno visitato Schönbrunn, la Gloriette, l'Hofburg, il Duomo di Santo Stefano, i Musei di Storia naturale e d'arte, la cripta imperiale presso la Kapuzinerkirche, i Tesori dell'Occidente, il Teatro dell'Opera, il Ring e le altre meraviglie che offre la città; da Coblenz hanno ammirato il panorama magnifico di Vienna quindi hanno sostato a Grinzing. Al Prater hanno trascorso alcune ore in lieta ricreazione. Nel viaggio di ritorno la comitiva è passata per Leoben. Tra le brevi soste effettuate durante il viaggio, notevoli, nell'andata, quella sul Pack e al Semmering, e nel ritorno quella a Velden sul lago di Wörth. Gli studenti hanno mostrato vivo interesse nel corso delle visite ed hanno mantenuto sempre comportamento irreprensibile. L'attività del Turismo scolastico si riafferma così sempre di più quale importante integrazione dell'educazione culturale dei giovani.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr., escursione sociale: traversata da Tolmezzo a Moggio Udinese. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita a Sella Nevea, zona del Canin, per assistere alla gara sci-alpinistica «Trofeo Malisani». Informazioni e programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

I soci del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

per il giorno 5 maggio 1957, alle ore 9 in prima e, occorrendo alle ore 10 in seconda convocazione, presso la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste, via della Borsa 2.

IL PRESIDENTE
dott. Leone Brunner

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.5, minima 10.9; pressione mb. 1023.4 in aumento; umidità 58 per cento; temperatura del mare 12.2.

Oggi: S. Fedele. — Il sole sorge alle 5.5, tramonta alle 19.2. La luna leva alle 2.18, cala alle 13.40.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.55, cm. 26 sotto il l. m.; alta alle 18.45, cm. 35 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.30, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un allievo ufficiale coperta (preced. 63); 4 marinai (preced. 106, 150, turno 240, 241); un mozzo coperta (turno 61); 3 fuochisti (turno 205, 206 e 207). Turno «generale»: un marinaio, un giovane coperta, un fuochista nafta (a comparte 'pazione).

Il servizio TELEX già funzionante solo nella direzione Italia-Argentina è ora attivo in entrambi i sensi.

STATO CIVILE

MORTI: Cassano ved. De Rosa Rosa a. 71; Bruno Ida a. 9; Petronio Pietro a. 76; Scalamera Sergio a. 37; Drigani Felice a. 73; Pedrocchi in Martorelli Antonietta a. 61; Fonda Francesco a. 50; Furlan in Montanari Giovanna a. 60; Minca Nazario a. 68; Cerqueni Amalia a. 70; Camuffo Ermanno a. 69; Smerdel Anna a. 85; Mezzina ved. Zingarelli Polduccia a. 81; Furlan Vincenzo a. 18; Slavec Vittorio a. 56; Baschiera Umberto a. 74; Betteghella Alceste a. 77; Agostini Giovanni a. 56; Centolanze in Norrito Italia a. 33; Wagmeister ved. Albrecht Stefania a. 73; Berghinc Maria a. 76; Rodica Giovanni a. 46; Bainella Giulia a. 62; Weitensfelder in Ierman Lodovica a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Koegel Frederick soldato Esercito statunitense con Furlani Anna casalinga; Dodic Giovanni meccanico con Kariz Maria casalinga; Zadel Miroslavo operaio con Udovic Ivanka sarta.

B F

è una sorpresa

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 16.45: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 21: «Antigone», di L. Liviabella.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra diretta di A. Fragna; 15.10: Operazione Rock and roll; 16.30: «Tempi difficili», di C. Dickens; 17: Musica serena; 18.35: La lampada di Aladino; 20.30: La famiglia dell'anno; 22: Il giuramento di Orazio, di H. Murger.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di M. Peragallo; 19.30: La rassegna; 20.15: Musiche di Haydn e Areusky; 21.30: «Il naso di un notaio», di P. Banfi; 22.35: L'opera pianistica di F. Schubert.

Trasmissioni locali. 18.45: Musiche di Saint-Saëns; 19.10: Libro aperto; 19.25: Orchestra di Armando Sciascia.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.50: Bellezze d'Italia; 21: «La medium», di G. C. Menotti; 22.10: Una risposta per voi; 22.25: Sessantasei chilometri di Fiera, a cura di E. Sparano.

† Addì 23 corr. improvvisamente si è spento

Emilio Bergliaffa
d'anni 44

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie EUFEMIA con il figlioletto FABIO, i fratelli GIUSEPPE, VITTORIO e PIETRO, la suocera, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 25 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BERGLIAFFA RADESSICH e ZISCA

† Dopo 60 anni di vita monastica amorevolmente assistita dalle Consorelle si è ricongiunta a Dio

Madre Angela Stefanelli
monaca Benedettina di S. Cipriano

Ne dànno il triste annuncio la sorella ELVIRA, i nipoti e cognate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dal Monastero di via delle Monache 3.

† Il 21 corr. ha cessato di soffrire

Stefania ved. Albrecht nata Wagmeister

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli ERNA e dott. arch. RICCARDO, i parenti e congiunti tutti.

† Addì 22 corr. spirò munita dei conforti religiosi

Emilia ved. Grion

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli, nuore e nipoti (assenti), le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr. alle ore 14.30 dalla via Molin a Vento N. 48.

† Si è spento il giorno 22 corrente il

cap. Ermanno Camuffo
direttore di macchina

A quanti lo conobbero e stimarono ne dànno l'annuncio la moglie, il fratello, la sorella, i nipoti e la cugina CESIRA REDIVO.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta il 22 corr.

Amalia (Emilia) Cerqueni

Ne dànno il triste annuncio il fratello, la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero.

La Direzione della RAFFINERIA AQUILA e il personale tutto, prendono viva parte al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa di

Giovanni Rodica

apprezzato collaboratore della Società, del quale serberanno costante e affettuoso ricordo.

Per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Giovanna Montanari

si ringraziano le Compagnie Portuali, gli inquilini dello stabile N. 18 di via Manzoni e quanti altri presero parte al lutto.

La FAMIGLIA

Nel primo anniversario della separazione terrestre dalla mia cara

Roma Marchi

ne ricordo con immutato dolore l'anima buona e nobile a quanti la stimarono e l'ebbero cara.

IL MARITO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GUERRINO MORI di Angelo, nato a Listizza (Udine) il 7.11.1908, già residente a Gorizia, via A. Ristori 27, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfino Paglilla

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

OREFICERIE CAVALLAR OROLOGERIE REGALI

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO MENSILE L. 400 servizio compreso TELEFONO N. 31049

MENTRE PERDURA LA CRISI POLITICA AL COMUNE

Le fondamenta della ricostruzione poste dal lavoro delle Commissioni

Il risveglio delle comunicazioni e l'incremento dell'attività industriale dovranno assicurare la rinascita triestina in un programma decennale

Nell'attuale crisi del Consiglio comunale, fra le tante considerazioni espresse a proposito della sua scarsa funzionalità amministrative, è rimasto sommerso ogni giudizio su quanto è stato fatto dalle Commissioni speciali per la Regione, per la Zona franca, per il Piano Vanoni e provvedimenti vari per la Marineria. La verità che merita di venire ricordata è invece che su questo terreno molto si è lavorato anche se i gruppi consiliari ivi rappresentati hanno palesato di essere divisi da sostanziali diversità di vedute sullo sviluppo futuro dell'economia triestina.

La Commissione dove meno marcate si sono pronunciate le differenze di fondo è quella per il Piano Vanoni, il cui programma di lavoro è praticamente finito dopo la stesura delle opere chieste a favore della ripresa della città. Sul programma organico esaminato da questa Commissione, la varietà delle posizioni dei partiti riguardava più che altro aspetti della procedura con cui chiedere l'interessamento del Governo o delle precedenze da dare alla esecuzione di un'opera piuttosto che ad un'altra. Anche sulle più discusse questioni, un quid minimum ha conciliato sempre le posizioni delle parti che collaboravano alla formulazione del programma ed opposizioni drastiche non si sono mai riscontrate.

Tale sostanziale concordanza di vedute non si è d'altra parte ottenuta in virtù di una presunta irrilevanza dei problemi trattati dalla Commissione, in quanto i punti in programma sono in gran parte quelli già approvati dalle categorie economiche e dalla Camera di Commercio. Il conforto che la Commissione in parola ha avuto da parte dei più qualificati ambienti economici è dunque la prova che le esigenze e le istanze più vere e più sincere della città si sono imposte in quella Commissione a tutti i partiti.

Il nucleo centrale del programma è costituito dal «blocco» delle comunicazioni — ferroviarie, aeree stradali — e delle opere portuali per un valore complessivo di 120 miliardi di lire così ripartiti: a) comunicazioni ferroviarie: 46 miliardi; b) comunicazioni stradali: 35 miliardi; c) comunicazioni aeree 15 miliardi; d) opere portuali: 25 miliardi.

Questo nucleo centrale ha incontrato l'unanimità dei consiglieri perchè a tutti è risultato chiaro che esso era destinato a servire tanto i traffici con la madrepatria quanto quelli con l'estero, e sempre in funzione degli scambi, dei transiti puri e semplici e delle importazioni ed esportazioni industriali.

L'entità dell'importo richiesto dalla realizzazione di questo «blocco» delle comunicazioni e delle opere portuali non è cifra che possa spaventare per due motivi: 1) perchè le relative opere sono in funzione non soltanto «triestina» ma anche regionale e nazionale (un solo esempio basti, la Trieste-Venezia); 2) perchè il tempo di realizzazione può essere scaglionato in un decennio come si conviene ad iniziative che hanno il compito di trasformare radicalmente la situazione di una città e di una regione. Si potrebbe aggiungere un terzo motivo che è dato dal confronto delle somme impiegate a Trieste nello ultimo decennio che totalizzano fra integrazioni del bilancio italiano, aiuti americani e contributi pure italiani per le costruzioni navali 100 miliardi di lire. E non parliamo di altri investimenti di carattere pubblico finanziati nell'ultimo decennio e di altre forti spese di carattere amministrativo.

A nulla servirebbe il potenziamento delle comunicazioni e delle opere portuali se parallelamente ad esso non si desse seguito ad un programma di sviluppo delle linee marittime a favore delle quali ha lavorato egregiamente la Commissione per la marineria, ed a quello dell'industria controllata dallo Stato e privata.

A petto dei 120 miliardi da destinare alle comunicazioni ed al porto sta la trentina di miliardi per l'ampliamento delle industrie controllate, altri per quelle di nuova istituzione e per l'industria privata, per i costi delle agevolazioni decennali dell'IGE, dei contributi previdenziali, dell'anonimità azionaria, delle riduzioni ferroviarie e sui carburanti. Una altra diecina di miliardi, ancora, per la centrale termoelettrica, il metanodotto, l'acquedotto.

L'interdipendenza fra comunicazioni, opere portuali ed industria è evidente poichè il problema è di fare tutto quanto necessita a questi tre settori, sia pure attraverso una gradualità di realizzazioni che temperi il sacrificio dei costi.

Ma c'è un altro fattore che alleggerisce questo sacrificio ed è la produttività futura delle indicate opere della ricostruzione, mercè la quale usciti dalla prima fase del programma si entra nella seconda, disponendo di un reddito cittadino accresciuto nel frattempo, il che renderà possibile lo autofinanziamento delle successive fasi del programma, sia pure in misura parziale e per via indiretta come può essere l'interruzione delle agevolazioni fiscali prima del tempo loro assegnato nel programma iniziale.

Come si vede l'essenziale è fissare uno Statuto generale della ripresa economica con una prima fase di opere da realizzare in un breve tempo, senza creare dei vincoli strettissimi al successivo svolgimento del programma anche per le interferenze che su di esso potranno avere l'esecuzione del Piano Vanoni su scala nazionale e la creazione del Mercato comune nel quadro europeo.

Per tutte queste ed altre ragioni non ci si deve preoccupare dell'imponenza delle cifre richieste dalla realizzazione integrale del piano di rinascita, ma bisogna stabilire un binario a lunga percorrenza capace di smistare ogni impulso che all'apparato economico locale possa derivare da un mondo che, sia pure stentatamente, si è messo in cammino verso un nuovo tipo di civiltà che è quello della lotta massiccia contro l'indigenza.

Siamo all'incrocio dei problemi più vasti ed è per questo che sembra di poter interpretare la attuale crisi politica locale come un «pronunciamento» di istanze economiche e non soltanto amministrative. La soluzione perciò della crisi dovrebbe orientarsi verso una formula che escluda aperture pericolose verso l'utopia, verso la confusione delle idee e degli orientamenti in materia economica. Fino ad ora le Commissioni comunali hanno lavorato bene in questo senso. La crisi del Consiglio comunale dovrebbe in definitiva sfociare in una formula che assicurando il perfetto funzionamento amministrativo del Comune aggiusti e potenzi anche quello delle sue commissioni speciali che si sono assunte la responsabilità di sottoporre al Consiglio stesso un programma di rinascita economica senza il quale diventerebbe inutile qualunque programma amministrativo.

R. A.

Premiazione dei vincitori al ciclo di formazione civica

Il Comitato cittadino, che su iniziativa dell'Associazione Mazziniana italiana e con l'appoggio del Ministero della P. I. aveva promosso il ciclo di formazione civica, procederà domani alla premiazione dei vincitori. Siamo lieti di annunciare che il ciclo ha avuto pieno successo e che lo studente vincitore del primo premio locale è stato in sede nazionale considerato meritevole del terzo premio, dopo il candidato di Genova (I premio) e quello di Milano (II premio). Anche l'esperimento fatto a Trieste di estendere il concorso localmente anche a giovani operai ha avuto un buon successo, e il vincitore (che è una vincitrice) ha avuto un riconoscimento anche in sede nazionale.

La cerimonia avrà luogo alle 10 nella sala dell'Associazione sportiva «Edera» in via delle Zudecche 1/a gentilmente concessa. La cittadinanza è invitata a intervenire.

Nel Campeggio Club Trieste

Il Campeggio Club Trieste ha tenuto la sua settima assemblea, nella nuova sede sociale al Parco Campeggio Obelisco. Gli intervenuti hanno molto apprezzato la nuova accogliente sede.

Dopo la lettera della relazione morale e finanziaria del presidente, il consigliere avv. Battiggi, a nome di tutti i soci ha ringraziato cordialmente il presidente sig. Mario Cocci, per la sua costante e fattiva opera di coordinamento delle attività sociali. L'assemblea ha preso in esame la proposta di erigere il Club in Ente giuridico, e a tale scopo, ha dato mandato al presidente di convocare un comitato promotore e di fare il necessario per il raggiungimento. Sono state discusse e approvate modalità sulla vita del Club, sugli incontri dei soci e sulla diffusione ai soci di notizie campeggistiche.

Alle votazioni sono risultati eletti: Mario Cocci, presidente; dott. Nino Chebat, vicepresidente; avv. Battiggi Ernesto, consigliere; Isidoro Stolfa, consigliere; sig. Pia de Vito, segretaria.

GIOVANI «PORTOGHESI DELLO SCOOTER»

Per festeggiare la Pasqua incorrono in una denuncia

Si sono divertiti con una motoretta altrui lasciandola poi intatta sulla «Tarvisiana»

I carabinieri della Stazione di Servola hanno individuato e, successivamente, denunciato a piede libero i due giovani che, alla vigilia di Pasqua, si erano impossessati della motoleggera che Sergio Canova di 21 anni, aveva lasciato incustodita all'esterno della sua abitazione, in via Baiamonti 57. Come riferito nel «Piccolo» di ieri, il veicolo era stato ricuperato dagli agenti del Traffico sulla strada Tarvisiana, dov'era ribaltata su un cumulo di ghiaia.

I giovanissimi «portoghesi dello scooter» — non si può chiamare ladri due ragazzi incensurati — sono stati riconosciuti grazie a un serrato servizio disposto dalla Stazione di Servola nell'imminenza delle feste pasquali. Si tratta di Aldo C., di 17 anni, e Claudio F., di 18 anni. Essi hanno narrato che, la sera della vigilia, rincasando un po' allegri lungo la via Baiamonti avevano posto l'occhio sulla motoleggera: vederla e pensare di usarla per fare un giro è stata questione di un attimo e poco dopo, come il vento, essi filavano in direzione di Servola.

Dopo avere compiuto un lungo giro, pensavano di nascondere lo scooter per servirsene il giorno di Pasqua. Difatti lo hanno trasportato in una piccola galleria scavata nelle immediate vicinanze del capolinea dei tram «2» e, ritornati sul posto la sera successiva, lo hanno riportato sulla strada e si sono recati in un villaggio del circondario. Finalmente, intorno a mezzanotte, i due ragazzi hanno deciso di abbandonare definitivamente il veicolo e lo hanno guidato sulla Tarvisiana, abbandonandolo sul cumulo di ghiaia.

Entrambi sostengono disperatamente di avere lasciato lo scooter intatto e di non essersi impossessati degli attrezzi per la riparazione risultati mancanti. Evidentemente, dopo l'allontanamento dei due, la motoleggera dev'essere stata presa di mira da un misterioso «terzo uomo» che, nel tentativo di usarla ha finito col danneggiarla. Lo sconosciuto dev'essere anche autore della sparizione degli attrezzi. L'Aldo e il Claudio, che apparivano chiaramente pentiti della loro impresa pasquale, sono stati denunciati a piede libero.

Esule dalla Jugoslavia

Ai carabinieri della Stazione di via Colonia si è costituita una domestica ventitreenne fuggita da Lubiana. La ragazza ha chiesto di poter usufruire del diritto di asilo politico.

LA TRAGICA CATENA DEGLI INCIDENTI DEL TRAFFICO

TRE MORTI SULLE STRADE DURANTE LE SCAMPAGNATE FESTIVE

E' deceduto lo scooterista scontratosi con la corriera a Sesana Altri numerosi scontri e investimenti nella giornata di ieri

La scampagnate motorizzate di Pasqua si sono concluse con il tragico bilancio di tre morti: la terza vittima è Vittorio Slavez di 57 anni, abitante ad Aurisina n. 170/B. Come abbiamo scritto nel «Piccolo» di ieri, lo Slavez era finito con il proprio scooter contro una corriera in transito sulla strada di Sesana, in Jugoslavia, e per il violento urto aveva riportato gravissime lesioni craniche. Accolto all'ospedale di Trieste in disperate condizioni, ieri notte lo sventurato ha cessato di vivere.

Di ritorno della scuola, la bambina Gabriella Ferluga di 10 anni, abitante a Conconello 508, è rimasta ieri vittima di un investimento. Scesa, alle 13.50, da un tram della Piccole ferrovie, al capolinea di Villa Opicina, la Ferluga si è slanciata attraverso la piazza Monte Re. Durante il percorso, la bambina è stata urtata e atterrata dall'auto di Miroslavo Pierazzi, abitante in via Fabio Severo 47. Trasportata all'ospedale, la Ferluga, che ha riportato la sospetta frattura del piede sinistro, escoriazioni alle ginocchia e sintomi di choc, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

I rilievi della disgrazia sono stati assunti dagli agenti della Stradale, che con quelli della Sezione Traffico e i Carabinieri del servizio d'emergenza, sono stati anche ieri notevolmente occupati con le inquiete strade di Trieste.

Sceso, alle 17.30, dal marciapiede di Campo San Giacomo, allo angolo con via del Rivo, l'operaio Rodolfo Loredan di 55 anni, abitante in via San Servolo 4, si è incamminato verso quello opposto ma, prima di raggiungerlo, è stato urtato e atterrato dalla moto del salariato comunale Mario Carozza, di 32 anni, abitante in via Machlig 4. Il Loredan, che ha riportato abrasioni alle gambe e alla mano sinistra, è stato accolto in osservazione all'ospedale con prognosi di sei giorni.

Pochi minuti dopo le 9, al volante di un autocarro Sergio Furlan di 20 anni, abitante in via del Roncheto 87, si stava dirigendo dal Passeggio Sant'Andrea in direzione di Broletto. Avvicinandosi allo stabile n. 90, il Furlan sbandava a destra e, con la parte anteriore, andava a speronare l'auto di grossa cilindrata che Giovanni Giassi di 60 anni, abitante in via Baiamonti 23, aveva colà regolarmente parcheggiato. La macchina ha subito danni di una certa entità.

Nei pressi dello stabile n. 31, Claudio Troier, di 29 anni, abitante in Strada del Friuli 87, ha urtato con il suo scooter la signora Ida Sganzerla in De Vecchi di 58 anni, abitante in via Boccaccio 15 che, in quel punto, stava attraversando la strada, e quindi si è ribaltato. La signora De Vecchi, che ha riportato contusioni al capo, ha rifiutato ogni soccorso.

La zona dei lavori, in riva Nazario Sauro, è stata teatro di un altro incidente. Alle 16.45, Lorenzo Maniza di 34 anni, abitante in via San Nicolò 20, passava di là con la propria automobile. Nel sorpassare l'autocarro guidato da Elio Valenti di 30 anni, abitante in via San Cilino 17, che stava svoltando a sinistra, il Maniza ha urtato contro il veicolo stesso. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Lunedì sera, a un chilometro dall'abitato di Trebiciano, Vittoria Jugovaz in Sterzai di 43 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 1075, è stata atterrata da uno scooter, che ha proseguito quindi la propria corsa. La donna, che ha riportato la sospetta frattura del perone sinistro, è stata avviata ieri all'ospedale, e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Intorno alle 18, mentre percorreva in bicicletta il viale Miramare, il magazziniere Egidio Stiglich di 17 anni, abitante in via Bonomo 1, è finito contro la portiera aperta di una macchina, e si è quindi ribaltato, producendosi ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro e alla mano destra. Guarirà in una settimana.

Colto, intorno alle 20, da un malore in via Fabio Severo, il pensionato Ferruccio Siega di 56 anni, abitante in via Galilei 6, è stramazzato al suolo, fratturandosi il femore destro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Nello svoltare da via Segantini in via Derin, l'operaio Antonio Petruzzelli di 59 anni, abitante in Ponte Sant'Anna 970, è inciampato e, cadendo, si è prodotto la sospetta infrazione del menisco del ginocchio destro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

All'angolo di via Pauliana con via Commerciale, è caduta Francesca Cusina ved. Ferluga di 87 anni, abitante in Scala Belvedere 4, e si è prodotta contusioni al dorso. E' stata accolta all'ospedale con prognosi di sei giorni.

Scivolato e caduto è pure il bracciante Antonio Zorzet di 54 anni, abitante in via Milano 13, ed ha riportato contusioni escoriate alla fronte.

Nella cronaca della strada non è mancato neppure ieri il solito sfortunato turista. A fare la conoscenza con gli agenti del Traffico è toccato stavolta ad Achille Turi, residente a Verona, in via degli Amanti 16. Intorno alle 21, mentre percorreva la via Ghega con la propria utilitaria il Turi non badava al segnale di senso unico e, proseguiva così la corsa per piazza della Libertà dove, appena giunto, urtava contro lo scoter di Mario Nittolo, abitante in via Muzio 3. Danni non gravi, nessun ferito.

Feste di esuli istriani per San Biagio e San Marco

Domani, giovedì, i piranesi residenti a Trieste festeggeranno il loro Patrono San Giorgio. Il comitato comunale invita tutti i piranesi a trovarsi alle ore 10 nella Chiesa dei Cappuccini sul Colle di Montuzza, ove verrà celebrata una Messa solenne, cantata dal coro di Pirano. Al termine della funzione, nella sala dell'Oratorio adiacente la chiesa, sarà proiettato un documentario ripreso a Pirano nel 1943.

Sotto gli auspici del C.L.N. dell'Istria, delle ACLI e del Consorzio per la pesca, sarà solennemente festeggiato domani, dai profughi del Villaggio del pescatore, il Patrono San Marco. Il comitato organizzatore dei festeggiamenti, il cui patronato è stato affidato a S. A. Serenissima il Principe Raimondo della Torre e Tasso, ha predisposto il seguente programma: ore 10 Messa solenne nella storica chiesa di S. Giovanni al Timavo e processione con la reliquia del Santo dalla chiesa al Villaggio; ore 15 festa campestre con giochi all'aperto e concerto bandistico.

Stamane la partenza del Rallye dell'Acropoli

Ieri, vigilia della partenza del «V Rallye Internazionale dell'Acropoli» — cui partecipano concorrenti delle Nazioni: Italia, Jugoslavia, Francia, Germania, Svezia, Svizzera e Grecia — il signor C. P. Mavrommatis, nei saloni del Grand Hôtel de la Ville, ha porto il saluto e l'augurio dell'Automobile e Touring Club di Grecia, organizzatore del Rallye stesso, ai concorrenti in partenza da Trieste, ed alle autorità presenti. Egli ha ricordato, fra l'altro, quanto una volta fossero in auge gli sport in Atene e, con felice sintesi, ha concluso auspicando che anche oggi il turismo e lo sport possano affratellare i popoli. Egli si è augurato che le prossime edizioni del Rallye abbiano punti di partenza anche dalle Nazioni geograficamente più lontane dalla Grecia. Le parole di Mavrommatis sono state lungamente applaudite.

Al rappresentante dell'Automobile e Touring Club di Grecia ha risposto il commissario straordinario dell'Automobile Club Trieste, avv. Attilio Dian, il quale si è detto lieto di avere potuto collaborare, nell'organizzazione del Rallye, col sodalizio automobilistico ellenico, al quale augura il massimo progresso e la possibilità di organizzare manifestazioni turistico-sportive, atte a richiamare sempre più l'attenzione del mondo verso la Nazione greca, culla della civiltà mondiale.

L'avv. Dian ha porto il saluto augurale ai concorrenti al Rallye ed ha detto che Trieste è lieta di ospitarli e di ammirarli.

Oggi i concorrenti prenderanno il «via» dal Grand Hôtel de la Ville, alle ore 10; raggiungeranno la Jugoslavia attraverso Pesek e, dopo un percorso di 2871 km., saranno — sabato alle ore 14 — nell'Acropoli, ove terminerà il Rallye con la premiazione ai vincitori, che sarà fatta da Re Paolo di Grecia.

UN INFORTUNIO CHE POTEVA AVERE CONSEGUENZE LETALI

Sui piani dell'impalcatura rallentata la caduta di un operaio

Perdendo l'equilibrio alla sommità, ha compiuto un volo di oltre 15 metri - Le altre disgrazie sul lavoro

Di un impressionante volo che, fortunatamente, si è risolto in una serie di salti, è stato protagonista un operaio del Cantiere San Marco, Giovanni Ferluga di 56 anni, abitante in via Doda 13. Verso le 8 egli saliva alla sommità di un'alta impalcatura costruita attorno a una nave in allestimento e, muovendosi per effettuare un lavoro, perdeva, a un certo punto, l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Fortunatamente, nella caduta, il Ferluga si è abbattuto sui vari piani che costituiscono il corpo dell'armatura e, sebbene abbia compiuto un volo di oltre quindici metri, ha riportato ferite di non eccezionale gravità: una profonda contusione alla regione lombo sacrale con sospette lesioni ossee, escoriazioni alle gambe, contusioni escoriate alla bozza frontale destra e stato subcommozionale. Avviato all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Infortuni di una certa gravità hanno turbato ieri il lavoro in vari cantieri cittadini. Intorno alle 13 il bracciante Cesare Girone di 41 anni, abitante in via Torricelli 10, era intento a raccogliere le tavole che alcuni suoi colleghi buttavano al suolo, smantellando un'impalcatura eretta all'Arsenale Triestino, nelle immediate vicinanze della Torre del Lloyd. Durante il lavoro, ad uno degli uomini sfuggiva di mano una tavola che, dopo essere precipitata per tre metri, si è abbattuta addosso al Girone, producendogli una vasta ferita lacero contusa alla fronte e lieve stato commozionale. Lo infortunato è ricorso all'astanteria e, dopo le cure, è stato dimesso con prognosi di dieci giorni.

Nel trarre, alle 14.30, una fibra da una delle cardatrici della «Pettinatura triestina», l'operaio Francesco Toso di 34 anni, abitante in S.M.M. inf. 1480, è finito con la mano sinistra tra gli ingranaggi della macchina, che gli hanno prodotto ferite al medio e all'indice. Medicato all'astanteria, è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Intorno alle 9, mentre stava lavorando a bordo del piroscafo «Vincenza», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il motorista Bruno Cocchietto di 34 anni, abitante in Strada del Friuli 7/2, ha perduto l'equilibrio e, dopo un salto di oltre due metri e mezzo, è precipitato nella stiva, producendosi contusioni all'angolo esterno dell'occhio destro e stato subcommozionale. E' stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Un infortunio è occorso anche al manovratore Ferruccio Nogarotto di 27 anni, domiciliato a Portogruaro in via Mazzolada 252. Intorno alle 15 egli stava spostando, assieme ad altri colleghi, uno scambio del peso di circa sette quintali nell'area della Stazione centrale. Durante il lavoro, non si sa come, il massiccio troncone sfuggiva alla presa e andava ad investire di striscio il Nogarotto, producendogli la sospetta frattura del piede sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Ancora alla vigilia di Pasqua, un infortunio è toccato al bracciante Antonio Zulich di 61 anni, abitante in piazza della Libertà 9: nel sollevare una pesante carriuola carica di materiale, per rovesciarlo sull'area del costruendo molo di Grignano, per lo sforzo sostenuto, si è prodotto una dolorosa forma di lombo artrite traumatica. E' stato accolto all'ospedale con prognosi di una settimana.

Una cassetta piena di pesce, precipitata da una scansia del Conservificio di via Ratto della Pileria, è atterrata sul piede sinistro dell'operaio Aurelio Carboni di 43 anni, abitante in via delle Docce 15, fratturandogli l'arto. Il Carboni è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nel pulire la cipolla di vetro di un lume a petrolio, l'operaia Edda Russo in Bisiani di 23 anni, abitante in via del Cisternone 85, l'ha involontariamente frantumata, e i cocci le hanno prodotto una profonda ferita al polso sinistro, guaribile in una settimana.

Maneggiando un paio di forbici, Luciano Cirelli di 16 anni, abitante in via Crispi 16, si è prodotto una ferita di taglio al pollice sinistro. Guarirà in sei giorni.

Tra gli ingranaggi di una tessitrice del Cotonificio San Giusto, l'operaio Marco Coslovich di 24 anni, abitante in via San Cilino 26, è finito con la mano sinistra, ed ha riportato la scarnificazione del pollice, indice medio e anulare. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Effetti di eccessive libagioni

CRI e Polizia sono intervenuti ieri, alle 18, in un'abitazione di via dello Sterpeto, dove un uomo sui sessantacinque anni era stato colto in seguito a un'abbondante libagione da una preoccupante crisi psicomotoria. L'agitato signore è stato accompagnato all'ospedale. A San Giovanni sono stati invece trasportati una donna di 60 anni affetta da mania di persecuzione, e un uomo di settant'anni. Giornata di eccezionale lavoro quella di ieri per l'ospedale maggiore: di buon mattino sino a sera inoltrata, il personale del nosocomio ha registrato un centinaio di accoglimenti, tra persone infortunate e colpite da malattie.

In gravi condizioni un bimbo caduto su di un sasso

Gravissime ripercussioni ha avuto sul piccolo Fulvio Matera, di 3 anni, abitante al n. 2 del viale dei Campi Elisi, l'accidentale caduta fatta il lunedì di Pasqua a Rupingrande dove, a causa di uno scivolone, è finito contro un sasso, sul quale ha sbattuto il capo. Il piccino è stato subito fatto medicare ma, poichè con il passare delle ore le sue condizioni hanno registrato un preoccupante peggioramento, alle 13 di ieri il suo papà lo ha portato alla Clinica lattanti di via Gambini, dove il piccolo è stato accolto con prognosi riservata.

A causa di un passo falso, la piccola Luisetta Suberni, di 3 anni, abitante in via Ovidio 21, è caduta, e si è prodotta una ferita alla fronte. Un sasso, scagliato da un imprudente ragazzino, ha colpito alla testa Bruno Disera, di 7 anni, abitante in piazza della Libertà 9, e gli ha prodotto una ferita lacero contusa alla fronte. Bambini terribili: mentre giocava con alcuni coetanei nei pressi della sua abitazione, in via Bonomea 108, il piccolo Marino Galio, di 5 anni, è stato colpito da uno di essi con un colpo di martello. Il Marino, che ha riportato contusioni al cranio, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Le liste elettorali del Comune di Gorizia

A 29.796 ammontano i cittadini dei due sessi che hanno diritto di voto, e cioè 13.398 maschi e 16.395 femmine. Queste superano di quasi 3000 unità gli elettori in pantaloni.

Questa la situazione numerica delle liste elettorali del Comune di Gorizia alla data del 15 aprile scorso, convalidata dalla commissione elettorale mandamentale. A cura dell'Ufficio elettorale del Comune si era provveduto ad aggiornare le liste medesime, con le cancellazioni (per decessi, trasferimenti od altro), e le nuove iscrizioni la cui entità maggiore è formata di giovani che hanno maturato l'età prescritta, in quanto nati tra il 1.o maggio 1935 e il 30 aprile 1936.

I quasi 30 mila elettori goriziani sono ripartiti nelle 52 sezioni, delle quali la più numerosa è la n. 44 (rione di via Brigata Pavia), con 771 elettori dei due sessi, e la minore, la n. 1 (rione di via Vittorio Veneto), con 333 unità.

Da rilevare che in rapporto al numero degli elettori iscritti nelle liste per le elezioni amministrative del dicembre scorso, si ha un aumento di 1259 unità, in quanto allora avevano diritto al voto 28.534 cittadini (15.934 femmine e 12.600 maschi).

Come già reso noto, le liste rettificate sono a disposizione dei cittadini interessati che possono consultarle entro il 30 corrente, durante le ore antimeridiane (dalle 9 alle 12), nell'Ufficio elettorale del Comune.

ORIGINALE SPETTACOLO MONDANO

Uomini in passerella in una brillante serata al Nuovo

Della vasta gamma degli spettacoli mondani, uno ne mancava alla nostra città: la sfilata di mode maschili. La... lacuna è stata brillantemente colmata ieri sera dalla organizzazione del complesso laniero Marzotto in occasione della signorile presentazione delle sue confezioni, maschili e femminili, dedicate alla primavera-estate 1957. Organizzato dalla Manifattura Marzotto e dalla Ditta Godina di Trieste, esclusivista per la nostra città delle confezioni realizzate nel più grande stabilimento d'Europa nella sua specie, quello di Maglio di Sopra (Valdagno), lo spettacolo si è svolto sul palcoscenico del Teatro Nuovo. Presentavano Liliana Feldmann e Walter Marcheselli, i due noti e simpatici attori della RAI TV; al pianoforte sedeva il maestro Pino Spotti.

Oltre un migliaio di persone, presenti per invito, ha assistito alla sfilata di una grande quantità di modelli, sia maschili sia femminili. Il fatto nuovo, cioè gli uomini in passerella, ha destato vivo interesse nei presenti, molti dei quali erano autentici arbitri di eleganza e quindi hanno avuto un quadro completo di orientamenti e suggerimenti. Sono sfilati modelli per ogni esigenza, ma in generale sia nelle stoffe sia nei tagli sono prevalse le linee classiche e semplici e sportive. Elegantissimi e pratici i modelli femminili, resi più attraenti dal garbo e dalla bellezza dello «staff» di indossatrici di Marzotto.

Spettacolo a sè hanno offerto la Feldmann e Marcheselli. Fra l'altro la popolare Liliana ha dato lo annuncio del suo matrimonio, che sarà celebrato domani. Essa si è esibita interpretando due canzoni, una di Rascel e un successo del Festival di Sanremo; ha poi recitato una spassosa parodia di una diva radiointervistata. Spotti, oltre al garbato commento musicale durante le sfilate, ha eseguito brani classici e interpretazioni personali e riduzioni di celebri composizioni di jazz.

Ha completato la serata una briosa serie di giochi di società, ma impostati su un piano molto familiare, che hanno chiamato alla ribalta tredici persone del pubblico, cui sono andati altrettanti premi offerti da Marzotto.

La circolazione stradale nelle lezioni all'A.L.U.T.

Il «Centro», istituito dall'A.C.I. per gli studi della circolazione stradale, riprende l'attività con la terza conferenza che l'avv. Eugenio Bonvicini, del Lloyd Adriatico di Assicurazione, terrà questa sera alle 18.40 nella sala dell'ALUT in via Università, sul tema: «L'inserimento dell'infortunistica, nella tradizione giuridica — I limiti tecnico-giuridici della responsabilità». Seguiranno: lunedì alle 18.40 il prof. Luciano Zanaldi dell'Università di Padova sul tema «Psicotecnica e psicologia negli incidenti stradali»; il dott. Lucio Rubini, sostituto Procuratore della Repubblica (al Tribunale di Venezia), sul tema: «Modalità di accertamento dei sinistri stradali. Il problema delle prove».

NAVI IN PORTO

il giorno 23 aprile 1957

B. 7 «Beke» (ung.); B. 9 «Condor I» (it.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 14 «Lastovo» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Maria Carla» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 32 «Rosasicula» (it.); B. 35 «Maria Cosulich» (it.); B. 36 «Vesuvio» (it.); B. 37 «Fidelio» (it.); B. 39 «Africa» (it.); B. 40 «Rio Juramento» (arg.); B. 41 «Leme» (it.); B. 46 «Cupido» (it.). B. 47 «T. Cosulich» (it.), «Timavo» (it.). Diga: «Arslan» (tu.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Risano» (it.), «Colorado» (arg.), «Chios» (uru.), «Nicolas» (pa.). S. Sabba: «Appia» (it.). Aquila: «Marinella» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.). Rada est.: «Olterra» (it.), «Arnfinn Stan» (nor.).

MOVIMENTI

23 aprile: «Loredan» da B. 16 a mare; «Lastovo» da B. 14 a mare; «Vesuvio» da B. 36 a mare; «Irma» da B. 22 a mare. 24 aprile: «Marinella» dall'Aquila a mare; «Appia» da S. Sabba a mare; «Messapia» da B. 20 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare; «Nicolas» dall'Ars. a S. Rocco; «Olterra» dalla rada all'Aquila; «Rosasicula» da B 33 a B. 22.

ARRIVI

23 aprile: «Providencia» B. 32 (Audoly); «Celio» B. 10 (Lloyd); «P. Blessas» B. 24 (Bos); «Kocaeli» rada (Ellerman). 24 aprile: «Dimitrios Inglessis» B. 43 (Marittima); «San Pedro» B. 42 (Marittima); «Monica» B. 9 (Marittima); «Chioggia» B. 36 (Adriatica); «Nikos» B. 44 (Bos); «Tritone» rada - B. 35 (Italia); «S. of Alexandria» B. 38 (F. Cosulich).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Sabato, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Antonio Pedrotti. Cantante Magda Laszlo.
TEATRO NUOVO. Giovedì, alle ore 16.45, Teatro dei ragazzi. Ultima replica. «Il gatto con gli stivali» di D. Cicognani. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: settore A adulti L. 500, ragazzi 350; settore B adulti L. 300, ragazzi 200; gallerie indistintamente L. 150.
TEATRO NUOVO. Sabato e domenica. Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano. «Il guerriero vanitoso» (Miles gloriosus) di T. M. Plauto. Regia di Fantasio Piccoli. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Prezzi per insegnanti e studenti: settore A L. 400, settore B 250; galleria 100. Informazioni e prenot. botteghino teatro, t. 24183.

EXCELSIOR. 14, 17.30, 21.10: «Il gigante», il fuoriclasse della Warner, a colori, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean. Oscar 1956. Prezzi: galleria 500, platea 400. Sospesa la validità delle tessere a tutto il 29 corr. e tutte le riduzioni.
FENICE. 16: «Un re per quattro regine» con Clark Gable ed Eleanor Parker. Un film United Artists in cinemascope, colore De Luxe. Sospese le tessere e tutte le entrate di favore a tutto il 24.
NAZIONALE. 15.30: «Alta società» con Bing Crosby, Grace Kelly e Frank Sinatra. Un technicolor della Metro, pieno di brio e umorismo.
ARCOBALENO. 15.30: «Il ragazzo sul delfino». Sophia Loren nel primo film americano cinemascope e a colori De Luxe, prodotto dalla 20th Century Fox, con Alan Ladd e Clifton Webb.

SUPERCINEMA. 16: «La vera storia di Jess il bandito» con Robert Wagner e Jeffrey Hunter. La più meravigliosa avventura, un classico del West, presentato dalla 20th Century Fox in cinemascope e colore De Luxe.
FILODRAMMATICO. 16: Samuel Goldwyn presenta: «Cacciatori di squali». Uno spettacolare cinemascope-technicolor, con Victor Mature, K. Steele e J. Olson.
GRATTACIELO. 15.30: «Alta società». Technicolor Metro, con Grace Kelly, F. Sinatra e B. Crosby.
CAPITOL. 16: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn.
CRISTALLO. 16: Il più colossale cinemascope che mai sia stato realizzato: «Zarak Khan» con V. Mature, Anita Ekberg e M. Wilding. Technicolor Columbia.
ASTRA ROIANO. 16: Ancora oggi, a richiesta, il capolavoro «Poveri ma belli». Entusiastico successo.

ALABARDA. 16: Antonella Lualdi, Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini in «Padri e figli...», in cinemascope. Il film dall'impareggiabile freschezza. Uno spettacolo gaio e delizioso!
ARISTON. 16: «Gioventù bruciata». Drammatico urto fra due generazioni. Il capolavoro che supera «La valle dell'Eden» con James Dean e Natalie Wood. Grandioso cinemascope in technicolor. Vietato ai minori. Grandioso successo.
ARMONIA. 15: «La battaglia di Fort Rivers». G. Montgomery e M. Hjer. Stupendo technicolor. Nuovo spettacolo di varietà comicissimo.
AURORA. 16: «Anastasia» con Ingrid Bergman, Oscar 1956 per la interpretazione di questo film e Yul Brynner. Una affascinante ed enigmatica figura di donna al centro di una vicenda che ha appassionato intere generazioni. Cinemascope a colori Fox.
IDEALE. 16: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Spettacolare cinemascope in technicolor.
IMPERO. 16: «Gioventù ribelle» con M. Rennie e G. Rogers. Un problema di scottante attualità in un meraviglioso e divertente Cinemascope Fox.
MARE. 16: «Labbra proibite» con Yvonne Sanson, Giulietta Greco e Philipe Lemaire. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «L'amore di una grande regina». Affascinante vicenda d'amore, in technicolor, tra lo sfarzo e gli splendori di una Corte regale, con la deliziosa Romy Schneider e Adrian Hoven.
S. MARCO. 16: «Illusione». Un capolavoro della cinematografia, tratto dal romanzo di George Simenon, con Marta Toren e Claude Rains. Technicolor.
MODERNO. 16: «Tempo d'estate» con Katharine Hepburn e Isa Miranda. Technicolor.
SAVONA. 16: «Amami o lasciami». Appassionante cinemascope Metro in technicolor, con Doris Day, James Cagney e C. Mitchell.
VIALE. 16: «La terra contro i dischi volanti» con Hug Marlowe e Joan Taylor. Il più autentico film di fantascienza. La morte viene dal cielo. Primissima visione.
VITT. VENETO. 16: «La squadriglia dell'amore» con Mitzi Gaynor e Bing Crosby. Divertente Paramount in technicolor.

AZZURRO. 16: «Giorno maledetto». Il fuoriclasse cinemascope in technicolor Metro, con S. Tracy, R. Ryan e A. Francis.
BELVEDERE. 15.30: «Malaga» (La via del contrabbando). Avventuroso technicolor, con M. O'Hara e M. Carey.
LUMIERE. 17: «I pionieri dell'Alaska», technicolor, con Anne Baxter e Jeff Chandler.
MARCONI. 16: Il capolavoro «Come le foglie al vento...». Technicolor, con Rock Hudson, Laureen Bacall, Robert Stack e D. Malone.
MASSIMO. 16: Anita Ekberg, la nuova regina di bellezza in «Ritorno dall'eternità». Sensazionale e avventuroso superscope R.K.O., svolgentesi nell'inferno verde dell'Amazzonia, con Robert Ryan e R. Steiger.
NOVO CINE. 16: «Bravissimo» con Alberto Sordi.
ODEON. 16: «L'angelo scarlatto», in technicolor, con Yvonne De Carlo e Rock Hudson, l'attore del giorno. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Porto Africa». Avventuroso in technicolor, con Pier Angeli, Phil Carey e Dennis Price.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica

SPETTACOLI

IL «MILES GLORIOSUS» E IL «FAUST»

Due recite al Nuovo della Compagnia di Bolzano

Su invito della Associazione per il Teatro Stabile di Trieste, sabato, domenica, lunedì e martedì la Compagnia Teatro Stabile della città di Bolzano e Regione Trentino - Alto Adige, diretta da Fantasio Piccoli, rappresenterà il «Miles Gloriosus» di Plauto nella traduzione dello stesso Piccoli, e il «Faust» di Goethe, nella traduzione di Vincenzo Errante. Calendario degli spettacoli: Sabato 27, ore 21: «Miles Gloriosus» di Plauto; domenica 28, ore 17: replica. Lunedì 29, ore 21: «Faust» di Goethe; martedì 30, ore 21: replica. Dato il particolare valore culturale dei due lavori, la direzione del teatro concede agli insegnanti e studenti sensibili riduzioni sui prezzi.

Il Teatro Stabile di Bolzano si è formato in molte città un suo pubblico che lo segue con amore e interesse. Alcuni spettacoli del Teatro Stabile hanno lasciato tracce profonde nel pubblico di molte città italiane. Attraverso questi spettacoli originali per lo stile della rappresentazione (il «Miles gloriosus» di Plauto, «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni, «La dodicesima notte» di Shakespeare, «Le furberie di Scapino» di Molière, «Faust» di Goethe», ecc.), il pubblico ha riconosciuto un modo nuovo e vitale di concepire il teatro.

La Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano è stata la prima in Italia a rappresentare il «Faust» in edizione integrale. Gli interpreti principali sono: Margherita: Germana Monteverdi; Faust: Mario Mariani; Mefistofele: Ugo Bologna. I commenti musicali sono di Andrea Mascagni, scene e costumi di Gianfranco Padovani. Prezzi: settore A L. 800, settore B. L. 600; galleria L. 300. Prezzi per insegnanti e studenti: settore A L. 400, settore B L. 250; galleria L. 100. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro, telefono 24183.

Al Cinema dei ragazzi

Domani mattina, all'Auditorium, il Cinema dei ragazzi ha in programma per i suoi piccoli amici «La danza degli elefanti», il bel film che reca la grande firma di Flaherty. Un film quasi da Cine club, ma che ai pregi artistici unisce il vivo interesse narrativo e avventuroso. Le proiezioni seguiranno alle ore 9 e alle 11 di giovedì mattina all'Auditorium.

Documentario di viaggio

Il Comandante Carry Mosetti proietterà per i soci del Circolo delle Assicurazioni Generali e loro amici, mercoledì 24 corrente alle ore 21 nella Sala Duca d'Aosta in Piazza dell'Unità d'Italia n. 7, un cortometraggio a passo ridotto assunto in occasione di un suo viaggio attraverso il Circolo Polare Artico.

PRIME VISIONI

«Il gigante»

Regia: Giorgio Stevens. Interpreti: Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean

Negli ultimi anni siamo stati abituati a incontrare il Texas sotto forma di parodia più che di epopea. Qualcosa di quelle immense fortune non doveva piacere a tutti se in ogni occasione si trovava pretesto di burla o di comicità. Ricordiamo tra i tanti «La sirena del circo» e «Linea francese», in cui le favolose ricchezze (petrolio) e il sentimento di campanile facevano le grosse spese; quasi un Texas über alles nei confronti degli altri quarantasette Stati. Di questa gloria non ingiusta, ma sovente oltraggiata, «Il gigante» intende dare ampia se non profonda giustificazione. Sono trent'anni di vita del Texas, che il film abbraccia, spiandoli attraverso le vicende di tre personaggi fondamentali, due uomini e una donna. L'impegno di un simile riscatto non è da poco, ed è appunto nella notevole estensione che il film denuncia le proprie debolezze, poichè l'accurata rievocazione ambientale e il nitore di molti episodi di fianco si stemperano alla fine nel gran mare delle tre ore e venti di proiezione. D'altra parte questa prolissità diviene alleata degli attori, che qui possono dimostrare la loro tenuta alle lunghe distanze. E stranamente «Il gigante» dà maggior rilievo a quelle che forse dovevano figurare da spalle, Rock Hudson ed Elizabeth Taylor, moderando invece — specie nella seconda parte — gli entusiasmi per James Dean, giunto con questo film a un passo dalla morte. Ma può darsi che l'impressione sia soltanto soggettiva, dovuta al personaggio di antieroe che qui il povero Dean era stato chiamato a interpretare. Regista di questa cavalcata nella storia moderna di uno dei più popolari Stati dell'Unione è George Stevens, già piacevole narratore in «Il cavaliere della Valle Solitaria». Qui ridà conferma delle sue qualità, malgrado qualcosa gli sia inevitabilmente sfuggita di mano lungo la strada, costringendolo ad abbandonare il binario del romanzo che cui il film è tratto. Romanzo che è di Edna Ferber, da molto tempo ormai in affettuosa comunione con il cinema, poichè «Il gigante» è il nono prestito ch'ella fino ad oggi ha fatto a Hollywood, incluso il noto «Saratoga».

l. m.

Mostra filatelica giovanile

Domani giovedì, nella sede della Associazione Filatelica Triestina in piazza S. Giovanni 1 — I p., verrà aperta la mostra filatelica riservata ai giovani. Saranno esposte parte delle collezioni di numerosi ragazzi di età dai 6 ai 16 anni. La mostra resterà aperta fino a domenica con il seguente orario: giovedì e domenica dalle 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20; venerdì e sabato dalle 18 alle 20.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Antonio Pedrotti e con la partecipazione della cantante Magda Laszlo, avrà luogo sabato alle ore 21.

Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in re magg. n. 38 (Praga); Mahler: «Lieder eines fahrenden Gesellen» per soprano e orchestra (nuova per Trieste); Zafred: Sinfonia breve (per archi); Strawinsky: «L'uccello di fuoco» Suite dal balletto.

BELLO E' RESTAR GIOVANI

Eliminate i capelli grigi, e sembrerete ringiovaniti di 10 anni! Usate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, ed entro pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritorneranno al preciso colore di gioventù, sia esso stato bruno o castano o nero. Risultato garantito. Uso facile ed innocuo. ACQUA ANGELICA trovasi in vendita in tutte le buone farmacie e profumerie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

la conserverete anche voi prendendo ogni sera un GRANO DI VALS LASSATIVO-DEPURATIVO REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI INTESTINALI IN TUTTE LE FARMACIE LAB. D.r G. MANZONI & C. - MILANO A.C.I.S. N. 2738 del 28-3-52

Dott. Emerico Schäffer MEDICO-CHIRURGO DENTISTA Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì TRIESTE, VIA BISMONDO N. 11 Telefono 29581

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030 Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20 Telefono n. 96-384 VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30 Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano, telef. 31447

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

PADRE SISTO AL SECOLO ANTONIO ROSSO DI PIRANO

Un frate istriano rivela i misteri della lingua cinese

Missionario in Cina, professore di sinologia in una Università americana il dotto padre è ora impegnato a Roma in un'opera di ricerca storica

Avevamo seguito Antonio Rosso quando studiava, ma anche volentieri cantava e chiassava e animava le barcarolate nelle estive notti piranesi. L'avevamo seguito poi quale novizio di vita monastica, l'avevamo salutato alla sua partenza per il Continente giallo, quindi l'avevamo perduto di vista. Si lesse più tardi di missionari perseguitati, feriti ed uccisi dalla fazione comunista durante le guerre civili di quello sconfinato paese, ed allora trepidammo nel timore che apparisse nei giornali il suo nome. A un certo momento lo sapemmo vivo e integro in America. In breve ce lo dissero colà circondato da una certa notorietà, da una stima non comune, ma non sentimmo per ciò particolare stimolo ad approfondire la cosa. Sapemmo ancora più tardi d'una cattedra universitaria di sinologia, sulla quale era voluto proprio lui, il nostro Antonio Rosso, ed allora i nostri dubbi si placarono. Prendemmo nuovo interesse ai suoi casi. Ce ne risultò la necessità di far conoscere una bella volta ai giuliani l'operosità mirabile di questo loro fratello, e diamo finalmente oggi sostanza all'idea.

Padre Sisto, al secolo Antonio Rosso, sentita fin dall'adolescenza la vocazione religiosa, e più esattamente monastica, che doveva poi affermarsi come vocazione missionaria, era entrato in gioventù nell'Ordine dei Frati francescani della provincia di Trento, cui appartengono i cosiddetti «fratini» di via Rossetti. Nel nostro convento egli si era preparato alle missioni, avendo celebrato la prima Messa nella sua Pirano, il 29 dicembre 1929. A 27 anni, il 3 aprile 1931, era partito con il «Cracovia» per la Cina.

Chi avesse conosciuto sin dal tempo degli studi questo figlio del capitano Pietro e di Teresa Ravalico, esuberante e sempre in moto, d'intelligenza vivace e poliedrica, aperto a multipli interessi, avrebbe subito sentenziato che egli non aveva natura da contemplativo. La scelta della vita missionaria rispondeva dunque in lui ad un imperativo che diremmo dello stesso temperamento.

La figura fisica di padre Sisto, anzi meglio il volto, ha un che di scanzonato e fa pensare, sia pure in essenziali diversità, al don Camillo che abbiamo imparato a conoscere attraverso l'interpretazione dàtane dal francese Fernandel. Ben diverso, l'ammettiamo, chè in lui la comicità innata deriva, oltre che dal brillio degli occhi mobilissimi, dal naso schiacciato che pare quello d'un pugile provato alle venture e alle disavventure del quadrato. Diritto ed aitante, di bella statura e di passo svelto e deciso, neanche oggi che da sì lungo tempo disciplina il corpo alle esigenze dell'abito, alcuno lo direbbe un religioso — e di qual tempra, poi! — vedendoselo passar vicino in vestito laico.

Giunto in Cina, si diede allo studio delle lingue: il cinese fra le orientali, e l'inglese fra le occidentali. Quanto bene riuscisse in tale fatica ce lo dice il fatto che non molto tempo dopo già riceveva l'incarico di stendere alcune pubblicazioni che servissero alla vita missionaria, pure in inglese.

A questo punto cade opportuno aprire una breve parentesi proprio per accennare a un padre Sisto poliglotta. Oltre l'italiano, sua madrelingua, egli conosce lo inglese e il tedesco, il francese, il portoghese e lo spagnolo, il cinese e il giapponese, l'aramaico. E, come se ciò non bastasse, nella sua attivissima vita ch'è ora nel fiore della salute e della maturità, ha utilizzato l'olandese ed il russo. Alla facilità d'apprendere gli idiomi stranieri concorrono, è logico, oltre l'intelligenza, la memoria e l'inclinazione (non molto spiccata, a vero dire, fra gli italiani, rarissima fra gli istriani). Ma si aggiunge in lui a tutto ciò un orecchio singolare, sensibilissimo ai lemmi e ai costrutti, pronto alle analogie ed ai confronti, che fissa e ruba e si appropria, insieme con il senso, la fonetica delle espressioni straniere. E a questo dono fa da sfondo una ferrea volontà.

Uno dei modi da lui tenuti per rimanere in pratica della scrittura, oltre che dell'intelligibilità della lingua cinese (lo studio suo più caro e indefesso), era quello di vergare in essa i diarii con una pittura nitida e quasi esente da correzioni, che a noi non dà altro piacere se non quello della gaiezza derivante dal lato decorativo del segno; ma ad un conoscitore concederebbe la massima facilità della lettura.

Non abbiamo bisogno di soffermarci sulle vicende guerresche verificatesi in Cina già durante i primi anni dell'ultimo conflitto mondiale, e lasciamo ricordare ai lettori quali fossero allora per i missionari, in genere, i travagli fra persecuzioni e fughe, attraverso steppe e campagne, su fiumi e attraverso risaie, nel vasto paese. Tutto questo si verificò per Antonio Rosso in modo comunemente diverso. Innanzitutto va detto che si riparava, ma non scappava; che spesso affrontava le situazioni uscendo in missione secondo il suo dovere, anche in momenti terribili. Trovava al ritorno che un fratello gli era stato tolto dalla furia xenofoba ed atea; lui, che si era più esposto, era rimasto ancora una volta illeso.

La sua base d'azione si trovava allora in quel di Hong Kong. Spesso però, e non solo per brevi giorni, se ne allontanava: per ragioni di studio a volte, in altre occasioni in seguito alla notorietà che s'era guadagnato. Per ragioni di studio, ad esempio, si portò in Giappone e fu a Kobe, dove voleva consultare alcuni testi che gli si rivelavano indispensabili ai suoi raggiungimenti. Per riconoscimento degli studiosi fu invece chiamato all'Università di Pechino, perchè vi tenesse un corso di lezioni.

Le «Missioni in Cina» gli avevano assegnato un vero stuolo di collaboratori, che raggiunse nei momenti più felici e più alacri il bel numero di quarantacinque unità. E questo perchè egli aveva dato mano a un'opera ardentemente vagheggiata, la compilazione d'un dizionario cinese-italiano. Un dizionario, a vero dire, che sarebbe stato un'opera monumentale, se si pensi unicamente al fatto che doveva essere insieme anche enciclopedia e vocabolario dei sinonimi.

Fermiamo un attimo la mente al materiale che veniva raccolto e che s'accumulava nel grande cantiere. All'atto della partenza ormai decisa dalla Cina, dove non sarebbe stato più possibile operare (1942), esso costituiva un complesso di dieci enormi cassoni di schede, il cui trasporto in America doveva procurare a padre Sisto un mare di preoccupazioni. Per darne un'idea, dal lato spese, diremo che il solo passaggio da San Francisco di California a New York, e dunque su percorso tutto svolto su suolo americano, c'erano voluti 350 dollari; in quanto al peggio, discussioni e noie, diremo che le dogane volevano a tutti i costi trovare nei cassoni giade e pietre preziose, e non si peritavano quindi di mettere fra le carte un incalcolabile soqquadro. Ed in fine? a quale scopo tante spese e tanti travagli? Questo materiale è stato in America completamente sacrificato, dopo aver subito parecchie trasmigrazioni.

A che vale oggi parlare delle caratteristiche che avrebbe avuto l'opera colossale, dato che essa, almeno per ora, non troverà nè in padre Sisto nè in altri la forza e le possibilità di ridiventare desiderio e volontà d'attuazione? Eppure vale parlarne. Non foss'altro per saggiare, dalle caratteristiche e dai confini che all'opera erano stati dall'ideatore sognati, la sua chiarezza d'idee, la sua praticità, la sua sagacia. Siccome i dizionari cinesi — e pur ve ne sono di tutte le specie conosciute — non illustrano convenientemente i lemmi nelle loro singole accezioni: letteraria, comune, volgare e classica, che si conformano in cinese mediante la unione di semplici particelle, questo di padre Sisto avrebbe dovuto contenere la più completa illustrazione particolareggiata di ogni uso, con esempi tolti dai libri e dalla vita, in frasi chiare ed inequivocabili. Non si creda però che qui giochi la nostra allusione ai sinonimi. Il sinonimo stesso, ogni sinonimo, avrebbe potuto diventare oggetto d'illustrazione, in modo che le sfumature, i dissensi correnti fra modo e modo fossero superati, tenendo presenti soprattutto i quattro citati valori delle parole, sia che compaiano nel parlare letterario, nella parlata d'uso, nella parlata volgare, o facciano parte del lessico classico.

Appena allora si stava iniziando in Cina un lavoro serio di lessicografia tecnica, prendendo per base le conoscenze in merito acquisite nel modo occidentale europeo, nel mondo giapponese e in quello americano. All'incontro padre Sisto dava già ampio ricetto a questa branca dell'informazione dizionaristica. L'inclusione dei sinonimi avrebbe rappresentato uno dei maggiori vanti del Nostro, perchè essa mancava in modo assoluto nei vocabolari cinesi precedenti.

Torniamo dunque alla partenza di padre Sisto dalla Cina, avvenuta su un percorso tortuoso, il quale comunque — secondo i divisamenti di chi lo compieva — avrebbe dovuto avere a meta l'Italia. Da Sciangai a San Francisco, da San Francisco a New York, attraverso il Pacifico prima, lungo l'itinerario trasversale dell'America del Nord poi, ecco in padre Sisto operarsi un mutamento, che avrebbe influito sulla sua attività, e con essa nelle sue aspirazioni future. All'indirizzo tutto missionario di prima, che l'aveva distolto dal pensare molto a se stesso, subentrava l'indirizzo pratico, dall'apparenza utilitaria. L'uomo europeo vuole che i suoi studi siano coronati e valorizzati da un titolo accademico, ed egli per allora non possedeva una laurea; ma non tardò a conquistarla nella stessa America, dov'era rimasto bloccato contro ogni sua speranza e decisione, presso la Columbia University. Ed ecco che tosto la «Catholic University of America» di Washington D.D. (come oltre oceano viene identificata la Washington capitale) volle sfruttare l'uomo nella sua nuova condizione di laureato, e gli assegnò una cattedra di sinologia, che coprirà dall'ottobre 1945 al giugno 1954, anno in cui il Padre generale lo assegnerà alla Commissione Sinica appena costituita in Roma.

Dal 1954 egli si trova dunque a Roma, e vi sta lavorando con due altri padri, uno belga e uno romano. L'attività della Commissione sinica è quella di continuare la edizione critica dei documenti delle antiche missioni francescane cinesi, con studi introduttivi sui vari periodi e sulle persone che compaiono quali centri d'interesse nel testo: un lavoro da storico minuzioso, come s'intuisce, con le ricerche che comporta, con la raccolta e il raffronto dei dati: uno studio da certosino, ci sia permesso di dire. E se il Nostro è stato chiamato a tale impresa, è chiaro che gli si attribuiva il possesso d'un copioso materiale storico, messo insieme durante il suo lungo soggiorno cinese. Così era infatti. Diciamo «era», in quanto la parte del prezioso bagaglio che si trovò affidata, nei perigli dell'esodo, a un servo fedele tra i fedeli, proprio quella, andò perduta con lui, miseramente caduto per mano dei barbari.

Il nostro padre piranese, il quale è cittadino americano «per volontà del dittatore balcanico e fintantochè non cambi», come usa dire, è ospite a Roma dell'«Ateneo Antoniano». Vi si sta preparando il VI volume della «Sinica Francescana» che si presume debba veder la luce in meno di tre anni. Tratterà di P. Basilio Brollo, vicario apostolico e pioniere di lessicografia cinese (1648-1704). A padre Sisto è naturalmente riservato il vanto di dire l'ultima parola nell'essenza e l'originalità dei relativi dizionari.

A questo punto ci fermiamo. Quantunque si sia appena intravisto il panorama di una vita tanto avventurosa e piena di operosità, ai nostri lettori non sarà sfuggita la mole di lavoro attuata da un uomo nel lasso d'un quarto di secolo. E saranno con noi ad augurargli che duri a lungo nella sua proficua lena, nell'attuale salda efficienza fisica e morale. Vogliamo che raccolga sempre nuovi allori in uno studio che, fra gli occidentali, ha piuttosto rari officianti. Fra questi pochi egli ha saputo collocare con grande onore un figlio dell'Istria, un nostro conterraneo.

Elio Predonzani

Ad Asolo e Possagno con l'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare, telefono 35435, si ricevono le iscrizioni all'escursione sociale ad Asolo e Possagno che avrà luogo domenica 5 maggio. La comitiva dell'U. P. dedicherà una visita particolare al museo di Eleonora Duse ed alla di lei tomba nella ridente e serena cittadina di Asolo, mentre a Possagno si soffermerà nel Tempio e nella gipsoteca del Canova: in quest'ultima sono raccolte le riproduzioni in gesso di tutte le opere del grande scultore. Il ritorno si effettuerà lungo Nervesa della Battaglia-Pordenone-Udine. Con l'occasione si informano gli interessati che presso la medesima Sede si stanno concludendo le iscrizioni al viaggio culturale in Umbria.

Notiziario scolastico

La Presidenza dell'*Istituto magistrale «G. Carducci»* comunica che l'ultimo termine per la presentazione delle domande per la ammissione agli esami di abilitazione magistrale è il giorno 4 maggio. Per le informazioni la Segreteria è aperta al pubblico giornalmente dalle ore 10 alle 12 e fornirà i dati necessari per la compilazione completa della pratica. Per l'idoneità alle classi II, III e IV il termine per la presentazione delle domande è il giorno 15 maggio. Le domande non corredate da tutti i documenti non saranno accettate.

* * *

Le domande di ammissione agli esami di abilitazione tecnica allo *Istituto tecnico commerciale «Carli»* e *Scuola tecnica annessa* per le sessioni del corrente anno scolastico devono essere presentate alla Segreteria (giornalmente dalle ore 11 alle ore 12) entro la data improrogabile del 6 maggio. Quelle di ammissione e idoneità alle varie classi sia dell'Istituto che all'annessa Scuola tecnica commerciale devono essere presentate entro il 22 maggio p. v. Le modalità sono affisse all'albo dello Istituto.

* * *

La Presidenza dell'*Istituto tecnico industriale statale «A. Volta»* (via Battisti 27) e delle annesse scuole informa che le domande di iscrizione agli esami di idoneità e licenza debbono essere presentate entro il 20 maggio p. v., mentre quelle di ammissione agli esami di abilitazione tecnica industriale debbono essere presentate entro il 6 maggio p. v. La Segreteria dell'Istituto è a disposizione degli interessati, per informazioni, dalle ore 10.30 alle ore 11.30 di tutti i giorni feriali.

LA NUOVA OPERA DI UN POETA TRIESTINO

«Solfeggi» di Mariano Rugo

Che la poetica dei «crepuscolari» non si sia esaurita in quel particolare episodio della storia letteraria che ha avuto per protagonisti il Corazzini e il Gozzano, o anche il Martini ed il Moretti delle prime esperienze, basterebbe a provarlo il fatto che buona parte della poesia del Govoni respira in quell'atmosfera di bigiore, che avvolge la «giocosa aridità larvata di chimere». Del resto di «crepuscolarismo» si è parlato pure a proposito di altri poeti, diversi tra loro, come Saba, Valeri e Betti, per nominare soltanto alcuni dei più rappresentativi.

E' in questo clima che ci pare possa trovare un'adeguata collocazione l'ultima raccolta di Mariano Rugo, intitolata *Solfeggi*. Alla luce di tale indicazione critica risultano storicamente individuate quelle impossibili impennate dello spirito e quei grigi, umbratili ripiegamenti su se stesso, che costituiscono il substrato umano della poesia del Rugo. Poesia, la quale, non per supina accettazione di moduli tradizionali, ma per istintiva affinità di sentire si effonde, dicevamo, nei temi e nei toni propri del crepuscolarismo; dal diffuso lirismo idillico allo spaurito senso del vivere e della desolata solitudine che grava sull'uomo, dalla confessione dell'umana debolezza alla difesa dell'innocenza e dell'amore, contaminati e consunti dal fluire del tempo. Questi motivi, filtrati ed aggiornati attraverso le più recenti poetiche (dall'ermetismo al neorealismo), sono dal Rugo rivissuti in una maniera del tutto personale, che li rammoderna e li rende atti a comunicare a chi legge l'inquieta commozione dell'autore. Ciò avviene, soprattutto, quando il poeta riesce a creare un sufficiente distacco fra sè e la sua materia, in modo che l'immediatezza polemica e la contingenza umana appaiono riscattate e tradotte in immagini serene e pure. Al raggiungimento di siffatto risultato contribuisce anche una certa evoluzione linguistica, che è dato cogliere in quest'ultima opera del Rugo, nella quale appunto si rivela, rispetto alle precedenti, una progressiva conquista di stile, dovuta all'affinamento degli strumenti espressivi e alla conseguente maggiore omogeneità di toni, movenze e ritmi. Citiamo subito, come esempio della concisa espressività cui eccezionalmente giunge il linguaggio del Rugo, la lirica *Lagrime:*

«Ridesse
come nelle piccole pozze
lasciate dal temporale
ridesse nella tua anima
sparsa di recenti lagrime
il cielo». (p. 58)

La quale, si badi, è un *unicum*, e rappresenta il caso limite nella poesia dell'autore triestino, o, piuttosto, la concessione massima che egli fa al gusto dell'essenzialità formale di tipo ermetizzante. Al lato opposto si collocano alcuni componimenti in cui prevale l'oratoria o l'eloquenza etico-sociale. Alludiamo a *Canto di operai*, *Così per ogni dolcezza*, *Trieste 1947;* e anche *Come pelli di serpi*, dove, tuttavia, notiamo una vivace ripresa nei versi finali, i quali, per quel loro senso di desolata caducità, ci riportano al vero nucleo lirico del poeta. La stessa immagine, ma quanto più efficace!, ritorna in un'altra composizione, *Segreta legge:*

«. . . . .
Gli anni che trascorrevano
lenti come fiumane, ora, vicini
all'abisso, impazziscono di fretta
. . . .» (p. 16)

Il motivo dello scorrere inarrestabile del tempo e della corruzione che s'annida in ogni aspetto del vivere («Il tarlo ovunque ora indovini, il peso — di una fatalità — che insidia i mille incanti della terra» [p. 11]) è tra i meglio risolti di Mariano Rugo: la comprensione e la difesa della fanciullezza si esprimono in modo suggestivo in *Pietà della bellezza*, *Riflessi*, *Come su un buio fiume*, dove efficacemente è resa la non facile psicologia delle fanciulle che inconsapevolmente si avviano a divenire donne.

Al mondo dell'infanzia amemorata e dolcissima ci riportano le due liriche dedicate a Liliana, la quale assurge a simbolo di quel momento dell'esistenza umana che il poeta avrebbe voluto fosse eterno, mentre in realtà la vita non è che

«...uno stormire
di foglie nelle cave
che segreti ruscelli
e salsi venti corrodono. I frutti
d'oro lampeggiano e passano, in
[liete
primavere che un attimo
sorridono, bruciate
da un lungo azzurro»... (p. 32)

Un altro tema che ricorre frequentemente in *Solfeggi* è quello lirico-descrittivo: pensiamo a *Brucoli, un paesetto*, ad *Ortigia, un'oasi* ed alle altre composizioni nate dal vagheggiamento delle assolate terre del nostro Meridione e, in particolare, della luminosa Sicilia e del «denso — turchino del mare Jonio», il cui ricordo può bastare a stemperare il cupo grigiore d'ogni giorno:

«. . . . .
Ti basterebbe, di quel mare, un
[piccolo
lembo, per ricrearti, il segno
[azzurro
che vedevi da un'umile stradetta
passando. Un'elemosina. Ma in
[questa
povertà di bellezza
un obolo è prezioso, e può
[salvarti». (p. 21)

«Una dolorosa — notte è il mio tempo», dice Mariano Rugo. Eppure il suo non ci sembra un tormento sterile e deserto, perchè proprio nel fantasticare (e nella poesia in cui quel fantasticare si realizza) l'autore sa trovare un punto fermo, e diciamo pure la ragione stessa della sua esistenza.

L'anima, è vero, è «ferita»: ma il dolore di quella ferita si placa nella luce del verso; ed il poeta si riconcilia, nella raggiunta immagine, col mondo non più nemico.

E. G.

Mariano Rugo: *Solfeggi* - Milano - 1956 - pagg. 66.

SEGNALAZIONI

Il presidente del «Vespa Club Trieste», signor Ovidio Opiglia, ci scrive: «Caro «Piccolo», leggo sul numero di oggi, martedì, la segnalazione relativa al villano comportamento che un gruppo di motoscooteristi triestini ha tenuto nei confronti di un automobilista nella zona del Garda. La segnalazione è corredata da una fotografia generica riproducente un vespista in competizione, montato sulla sua macchina e munito del casco prescritto per le gare. Poichè si dice nel trafiletto che la comitiva dei motoscooteristi era triestina e, vista nella fotografia, si autorizza il sospetto che si tratti di una gita del «Vespa Club Trieste». Quale presidente di questo sodalizio desidero precisare che nessuna gita collettiva ha organizzato il V.C.T. durante le festività pasquali, ne mi risulta altresì che nemmeno privatamente i miei soci hanno indetto gite in gruppo, tanto meno in località distanti come la zona del Garda. La precisazione era doverosa, ma per chi conosce la disciplina e il senso di civismo dei soci del V.C.T. è peraltro superflua. In materia il nostro sodalizio ha una fama di buona educazione, un tanto quale responsabile della maggiore associazione triestina di motoscooteristi, era necessario precisare». Da parte sua un altro lettore, scooterista, il signor R. O., sempre su questo argomento ci vuol far conoscere «le opinioni di uno scooterista sui conducenti d'automobile». Egli dice che dopo un certo periodo di circolazione su due ruote si è convinto che la decennale e tanto strombazzata «pratica» di certi automobilisti non è affatto sorretta da un'adeguata «grammatica», intesa come conoscenza esatta delle regole di circolazione stradale. «Purtroppo anche la opinione pubblica non è molto ferrata sull'argomento, ed accade così che nella generale ignoranza specifica gli scooteristi vengano considerati la peste delle strade. Ammetto, come dice il vostro interlocutore telefonico, che fra i conducenti di scooter si incontrano diversi incoscienti farabutti, ma si tratta di giovinastri che, prima o poi, pagano di persona i frutti della loro condotta. Fra gli automobilisti, invece, figurano delle irreprensibili persone che, al contatto del volante, scendono al livello dei peggiori scooteristi. Purtroppo costoro non pagano di persona». Non voglio entrare nella analisi della casistica degli incidenti; non ho dati sufficienti allo scopo e me ne mancherebbe lo spazio, ma ognuno può verificare sui giornali quanti lutti si debbano imputare alla fredda incoscienza di certi automobilisti, anche se dai resoconti non traspaiono le esatte responsabilità. Egregi redattori, qui c'entrate anche voi. Ecco perchè: Se, come accade ogni giorno, un'automobile in sosta si mette improvvisamente in moto, spostandosi verso il centro della strada, ed uno scooter vi sbatte contro, i giornali non diranno che l'incidente è avvenuto perchè il conducente dell'auto ha omesso di accertarsi che la strada retrostante fosse sgombera; diranno invece che lo scooterista «non ha fatto in tempo a frenare». Sovente tale ironia di parole va a carico di un disgraziato che, finite le sue tribolazioni in scooter, si sposta ormai con l'ausilio di due belle ali bianche. Tornando agli automobilisti, vorrei invitarli a dimostrare meno velenosità nei nostri confronti, ricordando loro che sulla strada abbiamo gli stessi diritti e che i farabutti si trovano da ambo le parti, soltanto che di norma lo spettacolo lo paghiamo noi. Se qualcuno non crede a quanto dico, monti in sella ad uno scooter e provi ad usare il diritto di precedenza quando incrocia un filobus proveniente da sinistra. Poi andrò all'ospedale a sentire com'è andata». Ci siano concesse due parole di commento. Innanzitutto prendiamo atto con soddisfazione della precisazione del «Vespa Club Trieste». Ripubblichiamo anche il piccolo cliché — che come ha scritto giustamente il signor Opiglia — non aveva un significato allusivo bensì, data la caratteristica di questa rubrica, semplicemente rappresentativo di un determinato argomento. (Il trenino quando si parla di ferrovie, una strada quando si parla di marciapiedi scassati eccetera eccetera). Siamo lieti inoltre che il «Vespa Club Trieste» non c'entri nello episodio segnalatoci dal nostro lettore e vorremmo davvero che i sani criteri di educazione stradale e di disciplina che caratterizzano i soci del V.C.T. si estendessero a tutti gli scooteristi triestini. Quanto alla seconda lettera dobbiamo dire che è redatta da un abile difensore della «categoria». Abile ma non preciso. Infatti, se il signor R. D. avesse avuto il tempo di consultare le statistiche — che sono a disposizione di tutti — avrebbe visto che ha torto: «la fredda incoscienza degli automobilisti» ha provocato, per esempio nella prima quindicina del mese di febbraio 63 incidenti, contro 92 nella prima quindicina di aprile; mentre gli scooteristi sono passati da 24 a 75, negli stessi periodi. Ciò vuol dire che con la bella stagione gli scooter hanno addirittura triplicato gli incidenti, mentre gli automobilisti hanno appena superato del 50 per cento la media normale. Queste cifre bisogna meditarle. Quanto alla faccenda del filobus, il signor R. D. non ci provi un'altra volta; altrimenti dovremo andar noi all'ospedale a vedere com'è andata. I filobus — e tutti i servizi pubblici — hanno sempre la precedenza. (Zero in «grammatica» signor R. D.!).

— Il signor Antonio Scognamiglio ci espone il suo triste caso: «Sono giunto a Trieste al seguito delle prime truppe alleate nel 1945, mi sono notificato all'Anagrafe nel 1947, quattro anni dopo mi fu concessa la residenza stabile a Trieste, ove tuttora risiedo. Sono padre di quattro bambini: Anna Maria di anni 9, Luisa di 6, Giuseppe di 4, Michele di 2, tutti alloggiati in sedi diverse, in attesa di una sistemazione familiare: Anna Maria e Luisa presso le Suore di via Petronio, Giuseppe presso una famiglia di Opicina (per l'interessamento dell'Opera maternità e infanzia), Michele presso il Nido di Barcola. La mamma piange tutti i giorni per tale situazione. La prima domanda per un alloggio, corredata da certificati medici, fu da me presentata senza esito alcuno. Dal 1947 al 1951 coabitavo presso la famiglia... di via dei Moreri...: un camerino di neanche tre metri, dove si dormiva in quattro (mia moglie, due bambine ed io). Alla domanda da me presentata fu risposto dall'Economato (prot. n. 35.3.4913-51, risp. 24.10.51): «Si comunica che la sua domanda, tendente ad ottenere la assegnazione di un alloggio, verrà tenuta in evidenza da questo Ufficio per qualche eventuale futura sistemazione, nel caso si rendesse disponibile un'abitazione negli stabili comunali» — datata 6-11-1951, firmata dall'assessore... Ho rinnovato le domande per tutti questi anni, ma sempre senza esito. Siamo sempre vissuti come zingari; ora abitiamo (mia moglie ed io) in una cameretta, che a malapena contiene un letto e per la quale pago 8 mila lire d'affitto. Ora devo sloggiare anche da qui. Da notare che da oltre un anno cerco di trovare un locale dove poter vivere assieme ai figlioletti, ma nessuno vuole affittare una o più stanze ad una famiglia con bambini piccoli. Avendo poi ottenuto il permesso di avere un locale per il lavaggio della biancheria del personale appartenente alla Polizia accasermata (celibi), dalla Commissione alloggi ho appreso ora che mi si ritiene proprietario di una lavanderia. Di tale «lavanderia» non sono il proprietario, in quanto sono solo in possesso di una macchina di lavaggio presa a rate (5 mila lire al mese, oltre a tutte le altre spese per il lavoro). Devo inoltre sopportare una spesa di circa 15 mila lire al mese per la donna che giornalmente ritira quelle poche camicie da stirare. Sicchè in effetti, tutto il mio guadagno si riduce a poco più di 50 mila lire al mese: guadagno lordo, dal quale devo detrarre le spese. Mi rimane appena di che vivere miseramente con mia moglie». Il nostro lettore intende quindi rivolgere, a mezzo nostro, un accorato appello alla Commissione preposta, affinchè il suo caso possa essere eventualmente riesaminato ai fini dell'assegnazione di un alloggio, soprattutto in considerazione delle precarie condizioni economiche e della particolare situazione familiare: «Solamente quando potremo avere una casa, ci sarà concesso — conclude il signor Scognamiglio — di veder finalmente riunita la nostra famiglia».

— «Molte volte, durante le visite ai miei cari che riposano in Cimitero, ho fatto una sosta commossa dinanzi a una bella tomba di famiglia: tra i nomi dei defunti vi è segnato infatti quello di Angelo Cappellan, che porta tra parentesi il nome d'arte «Cavallini». Alle nuove generazioni — scrive un cittadino, del quale per suo espresso desiderio non riveliamo il nome — quell'iscrizione non susciterà alcun ricordo. Però quelli che, come me, hanno superato il mezzo secolo, non possono aver dimenticato questo nostro enciclopedico artista. In qualità di «trasformista», egli non aveva assolutamente niente da invidiare al famoso Fregoli. Per di più era musicista, cantante, ventriloquo, prestigiatore. Nelle ore libere egli si dilettava pure di meccanica: aveva perfino costruito un triciclo a motore che, con visibile orgoglio, guidava lungo le vie cittadine. Al tempo della prima guerra mondiale, ancora giovanissimo, egli mandava in visibilio le folle che si davano convegno al teatro Eden; le sue brillanti commedie musicali, composte in collaborazione col fratello Mario, prevedevano molti personaggi, ma l'interprete era uno solo: «Cavallini». La sua carriera artistica fu purtroppo troncata molto presto: morì di polmonite, credo nel 1932, durante una «tournée» al Cairo. Anche se ricordato da un ammiratore «piccolo e anonimo», come il lettore si autodefinisce, il nome di questo artista concittadino, letto sul marmo di una «bella tomba di famiglia», susciterà certamente nei nostri lettori più anziani un pensiero di commossa reverenza. E' uno di quei nomi che si tramandano ai giovani con i sottile rimpianto di un'epoca perduta.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Goebel alla Lonza

La chiusura della mostra del pittore G. C. Goebel alla Galleria A. Lonza in via Torrebianca 18, dato il vivo interessamento del pubblico, viene prorogata a sabato 27 corr. restando aperta al pubblico (con ingresso libero) dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

LA SIDERURGIA EUROPEA PREME VERSO IL MARE

Buone prospettive a Trieste per l'industria dell'acciaio

Sempre più intensi i rifornimenti di materie prime dall'oltremare. Nuovi poderosi impianti progettati a Savona, La Spezia e Taranto

La stampa tecnica della cosiddetta Montanunion, la comunità del ferro e dell'acciaio che lega le sei potenze dell'Occidente europeo, esamina con particolare interesse numerosi progetti dovuti ai grandi trusts dell'acciaio e del ferro del continente per il trasporto di impianti produttivi verso il mare. la «Weser Zeitung» di Brema scrive addirittura sull'esistenza intenzionale di un «Drang zur Küste», cioè di una vera e propria «pressione» che spinge le acciaierie continentali a creare nuove fonti di lavoro sulla riva del mare.

Il fenomeno è ormai in fase di progressiva impostazione e le ragioni sono facilmente intuibili dato che il carbone ed il ferro prodotti dal nostro Continente non bastano più per coprire i crescenti fabbisogni dei grandi complessi dell'acciaio. Da qualche anno tutto l'Occidente europeo è costretto a cercare nuove fonti di rifornimento. Oggi l'Algeria, il Marocco, la Svezia, la Spagna ecc. non bastano più a rifornire di minerali di ferro le acciaierie inglesi e quelle dei Paesi della CECA. Si va a cercare il minerale in luoghi distantissimi, come nel Labrador, nel Brasile, nel Venezuela, nel Sud America, nel Golfo di Guinea ecc., nel mentre il carbone occorrente viene acquistato in masse crescenti negli U. S. A. Quest'anno il solo Northern Range americano esporterà in Europa circa 40 milioni di tonnellate di fossile, mentre le stime per il prossimo biennio contano su un rifornimento dagli U. S. A. di almeno 60 milioni di tonnellate annue.

Questo enorme fabbisogno di materie prime «lontane» spinge dunque i grossi trusts europei a istituire nuovi impianti di altiforni e di acciaierie sulla costa, per diminuire l'onere dei noli ferroviari interni. In Germania sono noti i progetti dei due grandi complessi dell'acciaio Kloekner e Phoenix per stabilire nuovi impianti di lavorazione alla foce del Weser e in Amburgo. A Rotterdam è in corso di avanzato studio la creazione di una acciaieria nelle isole di Rozenburg, nei pressi di Rotterdam stessa, che inizierà con una produzione annua di 150.000 tonn. di acciaio grezzo.

In Francia la Société Dunkerquoise de Siderurgie ha a sua volta deciso di costruire a Dunkerque nuovi impianti con 4 forni, pari ad una capacità annua di lavorazione di 500 mila tonn. di acciaio. Il minerale di ferro giungerà dal Nord Africa, dall'Africa occidentale e dal Sud America.

La «Weser Zeitung» dà poi notizia di altri grandi progetti italiani. Dice il giornale tedesco che l'accordo Fiat-Republic Steel Co. di Cleveland darà origine ad una grandiosa acciaieria a Savona, dalla capacità annua di 800.000 tonn. di acciaio grezzo. Il carbone sarà importato dagli U. S. A., nel mentre il minerale di ferro verrà acquistato nel Venezuela e nel Labrador. Lo stesso quotidiano accenna anche alla progettazione di due nuove acciaierie che dovrebbero sorgere a La Spezia ed a Taranto.

E giova in chiusa ricordare il progetto Niarchos per la costruzione nei pressi del Pireo di un cantiere navale e di un'acciaieria dalla potenzialità di produzione di 500.000 tonnellate annue. Il costo del progetto Niarchos è di 25 milioni di dollari.

Sussiste dunque la motivata tendenza della grande industria pesante a spostarsi verso il mare, nel senso di creare nuovi stabilimenti nei porti per avvicinarsi così economicamente alle fonti di rifornimento delle materie prime.

Trieste potrebbe ovviamente essere inclusa fra i grandi porti marittimi capaci di ospitare industrie di siffatto genere, anche per il fatto che quivi sorge una poderosa industria cantieristica e che il mare costituisce sempre un'insostituibile arteria per l'esportazione delle produzioni ottenute. Nel quadro delle provvidenze ministeriali per Trieste si dovrebbe includere pure un progetto per un vigoroso potenziamento dei nostri stabilimenti ILVA. Le premesse ci sono. Del resto basta considerare che attraverso Trieste l'Austria ritira ogni anno da 1 a 1.4 milioni di tonnellate di fossile americano e circa mezzo milione di tonn. di minerali di ferro, che arrivano al Molo V e negli altri impianti dei MM. GG. dall'Algeria, dal Marocco, dal Brasile, dalla Spagna, dalla Grecia e perfino da Mormugao nell'India portoghese.

CONFERENZE

— Il suggestivo tema delle comete, con particolare riferimento alla Cometa 1956 H, che tanta attesa e curiosità suscita ovunque in questi giorni, sarà svolto ampiamente oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Ettore Leonida Martin nella sua annunciata conferenza «Le Comete, astri misteriosi». L'illustre conferenziere, direttore del nostro Osservatorio Astronomico e ordinario di astronomia della Università di Trieste, ha accettato l'invito rivoltogli dal C.C.A. appunto per consentire alla cittadinanza una chiarificazione scientifica dell'appassionante argomento. Considerate le troppe inesattezze, congetture e perplessità del pubblico relative a questa singolare cometa, si tratterà senza dubbio di una puntualizzazione assai utile. La conferenza, fissata per le ore 18.45 nella sala del C.C.A. in via S. Carlo, sarà corredata da proiezioni. Quanti si interessano del tema potranno intervenire liberamente.

— Stasera alle 19, il prof. Carlo Izzo terrà al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, una conferenza sul tema: «Introduzione alla letteratura americana». Libero docente di letteratura americana a Ca' Foscari, incaricato di lingua e letteratura inglese presso le Università di Bologna ed Urbino, il prof. Izzo ha dato alla cultura un contributo molto vasto ed apprezzato, presentando al pubblico italiano una serie di autori inglesi ed americani con acuto senso critico. La conferenza sarà seguita da una breve discussione sull'argomento. L'ingresso è libero.

— Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica, via S. Francesco 19/I, il prof. Joseph Colombo, preside del Liceo-ginnasio statale G. Berchet di Milano, parlerà sul tema: «L'incontro fra il giudaismo e l'ellenismo in Alessandria d'Egitto».

— Proseguendo nel suo programma di divulgazione delle maggiori conquiste scientifiche di larga applicazione nella vita odierna, l'Università Popolare ha invitato il prof. Giorgio Costantinides, professore incaricato presso la Facoltà d'ingegneria dell'Università degli Studi di Trieste, a tenere una conferenza sul tema: «I detersivi sintetici e le loro applicazioni pratiche», dopodomani, venerdì, alle 19, nella Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5. Dopo alcuni cenni sulla storia delle sostanze detergenti in genere e in particolare sulle cause che hanno dato origine allo sviluppo odierno dei detersivi sintetici, l'oratore si soffermerà sulla preparazione dei detersivi e sul fenomeno della detergenza mettendo in particolare rilievo i singolari effetti e le azioni che si verificano nell'uso domestico di questi composti. Le relative esemplificazioni saranno corredate da interessanti proiezioni epidiascopiche.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 23 aprile. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Aranci: quintali 108; prezzo minimo lire 75, massimo lire 180; prev. lire 90.
Mele: q.li 168; min. L. 20, mass. L. 130; prev. L. 50.
Piselli: q.li 147; min. L. 120, mass. L. 150; prev. L. 140.
Patate novelle e conservate: q.li 105; min. L. 50, mass. L. 75; prev. L. 65.
Insalate diverse: q.li 97; min. L. 30, mass. L. 450; prev. L. 50.
Patate: q.li 69; min. L. 23, mass. L. 40; prev. L. 26.
Cicoria: q.li 55; min. L. 10, mass. L. 45; prev. L. 40.
Carciofi: q.li 52; min. L. 6, massimo L. 26; prev. L. 18 (al pezzo).
Finocchi: q.li 37; min. L. 20, mass. L. 45; prev. L. 35.
Asparagi: q.li 32; min. L. 130, mass. L. 450; prev. L. 200.
Cavoli cappucci: q.li 28; min. L. 30, mass. L. 40; prev. L. 30.
Cavoli broccoli: q.li 23; min. L. 38, mass. L. 60; prev. L. 40.
Spinaci: q.li 17; min. L. 20, mass. L. 80; prev. L. 45.

La disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate, sono state nel complesso normali.

L'attrice Jane Darlyn nella nostra città

Un'altra attrice del cinema americano sarà prossimamente gradita ospite di Trieste: Jane Darlyn, la giovane interprete di «Bulli e Pupe», «I dieci comandamenti» e «Garment Jungle» giungerà sabato pomeriggio a Merna con l'aereo proveniente da Roma, quindi proseguirà per la nostra città, dove si fermerà un paio di giorni, partecipando ad alcune manifestazioni.

UN DISEGNO DI LEGGE AL SENATO

Provvedimenti a favore di pensionati «ex a.-u.»

Ad iniziativa dei senatori Spagnolli, Benedetti e Piechele, è stato presentato al Senato un disegno di legge recante disposizioni a favore dei titolari di pensioni del cessato regime austro-ungarico o dell'ex Stato libero di Fiume.

Nella relazione di presentazione, i proponenti, premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, ha recato notevoli miglioramenti alle pensioni degli ex dipendenti dell'Amministrazione dello Stato e dei loro aventi diritto, ricordano in particolare che con l'articolo 25 è stata disposta la riliquidazione delle pensioni che, come massimo, possono raggiungere il 72 per cento dello stipendio conglobato. Tale massimo viene elevato al 76 per cento col 1.o luglio 1957 e all'80 per cento dal 1.o luglio 1958.

Questa fondamentale disposizione riguarda la grandissima maggioranza dei pensionati.

Viceversa per i pensionati ex austro-ungarici (circa 2.600), in gran parte ex dipendenti dalle manifatture tabacchi dell'Austria, non vi fu mai l'assimilazione alle corrispondenti categorie di pensionati italiani e le maggiorazioni apportate successivamente alle pensioni iniziali non hanno servito a colmare le differenze data la base di partenza troppo bassa.

Si avevano al 30 giugno 1956 pensioni base che scendevano fino a lire 1.100 al mese.

Per questi casi l'assegno caroviveri non rappresentava un accessorio, ma la parte principale del trattamento pagato all'interessato.

Il primo comma dell'articolo 17, disponendo la riduzione uniforme dell'assegno di caroviveri a lire 24.000 annue, ha quindi recato un notevole danno a tale categoria di pensionati, tanto che si è dovuto applicare la norma che prevede un «assegno personale» per evitare una decurtazione della pensione.

Per queste considerazioni e tenuto conto che per i pensionati ex austro-ungarici nel caroviveri italiano sono stati assorbiti i tre caroviveri che erano previsti dalle norme austriache, sembra equo che per i pensionati stessi si addivenga a una modificazione del citato decreto presidenziale disponendo il mantenimento dell'assegno di caroviveri nell'ammontare goduto al 30 giugno 1956.

L'onere è molto esiguo dato che si tratta di pochi beneficiati che vanno peraltro riducendosi data l'età avanzata.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAPOSQUADRA DEGLI IRLANDESI E' OTTIMISTA

«Giuocheremo all'attacco anche se saremo in vantaggio»

Considerata «non irresistibile» la rappresentativa italiana - Firmani preso come pietra di paragone

Roma, 23

Guidati dal presidente della Federazione di calcio dell'Irlanda del Nord, Lochrane, e dal vicepresidente, Mac Bride, un novantatreenne in bombetta, che della comitiva era certo uno dei più vivaci e sorridenti, sono giunti a Roma i calciatori che giocheranno giovedì prossimo allo Stadio Olimpico contro la Nazionale italiana, in una partita valevole per il torneo eliminatorio della Coppa del mondo. Tredici sono i giocatori a disposizione del selezionatore Walker e del commissario tecnico Doherty, che ha confermato che contro gli azzurri giocheranno i seguenti: Harry Gregg; Willie Cunningham, Alf Mac Michael; Danny Blanchflower, Billy Cush, Tom Casey; Billy Bingham, Billy Simpson, Eddio Mc Morran, Jimmy Mac Ilory, Bertie Peacock. Da riserve fungeranno Jack Scott e Dik Keith.

Il commissario tecnico Doherty si è limitato ad affermare che tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche: anche se ieri hanno giocato nel campionato inglese, Doherty spera in un risultato positivo. Ma non ha voluto rispondere a varie domande che gli venivano rivolte sulla tattica che adotterà la squadra. «Dipende sempre dall'avversario» ha detto, e non ha aggiunto altro. Doherty conosce solo alcuni dei giocatori italiani «non posso pronunciarmi in alcun modo sulla Nazionale italiana e non voglio azzardare pronostici. Solo spera che la mia squadra si batta meglio che a Lisbona, dove pure ottenne un onorevole pareggio».

Nella comitiva irlandese si guarda alla partita di giovedì prossimo con serenità e fiducia. Soprattutto si è certi che la squadra si batterà con tutte le forze ed è diffusa l'idea che l'incontro con l'Italia sarà assai combattuto e che la squadra irlandese non avrà da temere per la durezza della partita.

Gli elementi più in vista della Nazionale irlandese sono il mediano destro, Danny Blanchflowers, un ragazzo dal volto serio e dallo sguardo intelligente, l'ala sinistra Peacock e l'interno sinistro Mac Ilory, che spesso gioca anche nel ruolo di interno destro. L'età media della squadra irlandese è sul 25 anni.

Abbiamo avuto un breve colloquio con Danny Blanchflowers, che sarà anche il capitano della squadra: «La nostra squadra preferisce attaccare, secondo il noto proverbio calcistico che la migliore difesa è l'attacco. Ma possiamo attaccare con le spalle sicure perchè la nostra difesa è molto solida, come sta a dimostrare il nostro ruolino di marcia di questa stagione (1-1 con l'Inghilterra a Belfast, sconfitta per 1-0 a Glasgow ad opera della Scozia, 0-0 a Belfast con il Galles, 1-1 a Lisbona con il Portogallo). Non credo che contro l'Italia il nostro direttore tecnico adotterà una tattica speciale e ritengo che faremo la nostra partita, senza tralasciare misure prudenziali che non potranno però mai risolversi in schieramenti chiusi. Anche nel nel caso che la nostra squadra segnasse per prima, non penso che ci chiuderemo in difesa; anzi sarebbe il momento di attaccare maggiormente. Il nostro avanti migliore è Mac Ilory, una mezz'ala che si sposta con uguale sicurezza all'attacco e in difesa. Ritengo che sarà una pedina assai importante nella partita con l'Italia. Non reputo la squadra italiana irresistibile, ma questo giudizio non è convalidato che da mie impressioni, non avendo visto all'opera che uno solo degli azzurri, Firmani, due anni fa quando giocava nel campionato inglese. Egli avrà di fronte Billy Cush, che è la riserva di mio fratello Jackie, impegnato con il Manchester United nella Coppa dei campioni. Cush non è alto e prestante, ma ha un ottimo senso dell'anticipo».

Il più anziano della comitiva irlandese è il centravanti Mac Morran di 33 anni, che ha segnato quest'anno nel campionato 12 reti e che gioca solitamente in posizione molto avanzata. «Ma giovedì non segnerò — dice scherzosamente Mac Morran, che è anche il più alto e prestante dei giocatori irlandesi — farò magnifici passaggi e farò segnare gli altri».

Tornando alla tattica che adotterà Doherty, si è appreso che l'ala sinistra Peacock gioca anche a mediano, il che potrebbe far supporre che gli irlandesi punterebbero sul contropiede, creando una solida barriera a metà campo. Ma è una semplice induzione, non avvalorata da alcuna dichiarazione di dirigenti o giocatori.

Il selezionatore degli azzurri Foni non vuole assolutamente sentir dire che gli avversari sono deboli e non vuole che si dica che sarà una partita facile. Ecco quello che ha dichiarato: «L'Irlanda del Nord è un paese di un milione e mezzo di abitanti; un piccolo, piccolissimo paese perciò. Se noi perdessimo a Roma tutti gli sportivi della terra ci riderebbero alle spalle. Eppure io non sono affatto dell'opinione che la Irlanda del Nord sia un giunco pieghevole, un tortellino da ingoiare in un boccone. una squadra materasso come affermano molti. Li ho visti a Lisbona, gli irlandesi, e vi assicuro che non sono niente di male».

«Gli irlandesi — ha continuato Foni — applicano il sistema rigidamente, hanno una difesa rispettabile, un attacco lento e di poca fantasia ma ordinato. Trattano la palla con sicurezza; il loro tocco è secco, non sono dei raffinati come i sudamericani, non «pennellano» la sfera, i loro passaggi sono sempre violenti come tiri in porta e lo «stop» per conseguenza deve essere perfetto. Negli scontri sono duri come tronchi di faggio e conoscono tutti i segreti del «tackle». I portoghesi urtavano contro i difensori irlandesi e pareva che sbattessero contro un muro. Non vanno mai in terra anche se l'avversario è pesante il doppio. Sono un po' lenti ma rimediano facendo correre velocemente la palla».

Nessuna sostituzione nel corso della gara

Roma, 23

Rispettando le norme contenute nel regolamento della F.I.F.A., nel corso della partita Italia-Irlanda del Nord valevole per la Coppa del mondo, che si svolgerà allo Stadio Olimpico, non potrà effettuarsi alcuna sostituzione. Pertanto, nel caso che il portiere di una squadra dovesse infortunarsi e abbandonare il terreno di gioco, il suo posto verrebbe preso da un giocatore di altro ruolo. In definitiva varrà la norma che vige nel campionato italiano. Da notare che la Nazionale irlandese è giunta a Roma con un solo portiere, Harry Gregg.

Calcio juniores

Vinto dall'Austria il torneo della FIFA

Madrid, 23

L'Austria ha vinto la finale del torneo della FIFA per juniores, battendo la Spagna per 3 a 2 (2-1). L'Austria ha chiuso in vantaggio per 2-1 il primo tempo dell'incontro con la Spagna valevole quale finale del del torneo calcistico juniores. L'incontro si è svolto allo stadio Chamartin alla presenza di 90.000 persone. Hanno segnato: il centravanti austriaco Tautscher all'8', il mezzo sinistro spagnolo Chuzo al 14', e l'ala sinistra austriaca Schilling al 39'.

Nel penultimo incontro valido per il terzo posto, Francia e Italia hanno pareggiato: 0-0.

A TRIESTE CON LA GUIDA DI PARATORE

Iniziato il rodaggio della Nazionale di basket

Mancava ieri la sola Tarabocchia - Senza un attimo di respiro da un canestro all'altro

Una buona mezz'ora prima dell'ora fissata per l'inizio degli allenamenti le giocatrici convocate dalla FIP per lo incontro con la Cecoslovacchia erano già pronte, in tenuta di gioco, a disposizione dell'allenatore Paratore. Quattro giorni di tempo soltanto rimangono al tecnico federale per prepararsi a quello che è di gran lunga il più importante e difficile incontro della stagione. Logico pertanto che egli non abbia voluto perdere tempo ed abbia subito voluto riprendere i contatti già iniziati in occasione dell'ancora recente e vittorioso incontro di Torino con la Romania.

Ai primi palleggi mancava soltanto Mirella Tarabocchia. Assenza più che scusata, in quanto il fortissimo «pivot» della squadra campione aveva dovuto recarsi in ambulatorio per farsi togliere dal sopracciglio un paio di punti di sutura, che erano stati necessari per rabberciare una ferita prodottasi in una seduta di allenamento a... tipo misto. Le altre tutte a posto. Dalla capitana Liliana Ronchetti, che sarà al suo 45.o incontro internazionale, alle udinesi Geroni e Vendrame, alla biondina Maria Pia Mapelli, ed infine al compatto blocco delle ragazze triestine Vascotto, Nunzi, Persi, Baitz, Pausich e Bradamante per finire alla rotondetta faentina Albonetti, che spera questa volta di non restare esclusa dalla formazione. Purtroppo una dovrà restare sacrificata, e non sarà certo facile per Paratore dover decidere in proposito.

Ad ogni modo, per il momento, la questione non sembra preoccuparlo troppo. Intanto egli chiede a tutte le convocate il massimo dell'impegno, e non manca di spronarle con frequenti anche bruschi interventi, intesi ad ammonire l'una per un passaggio sbagliato, l'altra per il tentativo di... prendersi un po' di respiro. Soltanto dopo una lunga serie di tiri e passaggi in corsa le giocatrici possono un po' riposarsi effettuando da ferme una lunga serie di tiri piazzati. L'esercizio riesce più difficile del solito a motivo della cattivissima luce che infastidisce parecchio lo stesso allenatore, che si trasferirebbe volentieri in qualche altra palestra cittadina almeno per gli allenamenti della mattina. Ma il suo resterà un pio desiderio, per cui anche per oggi e nei giorni seguenti dovrà fare di necessità virtù.

La seduta viene completata da tutta una serie di esercitazioni sui temi già impostati a Torino, con o senza il «pivot», con tutte le possibili variazioni. Cinque sotto un canestro e cinque sotto l'altro, mentre anche le tre che stanno ad osservare rischiano di ubriacarsi per seguire le evoluzioni di un pallone che mai si arresta. Ancora un paio di centinaia di «tiri liberi» e poi... idem nella seduta serale.

Questa sera Paratore farà giocare le varie formazioni per una ventina di minuti contro i... resti della squadra campione d'Italia. Di solito la Nazionale femminile si allena contro squadre giovanili maschili, ma questa volta, dato il poco tempo, non si vuol far troppo stancare le giocatrici, che rischierebbero di arrivare con le gambe tagliate alla sera dell'incontro.

M. V.

Il torneo del Cus Ts

Come ogni anno, il CUS Trieste organizza il tradizionale torneo interfacoltà di pallacanestro. Esso si svolgerà sul campo della Ginnastica Triestina (g.c.) con il seguente programma: ore 16 Ingegneria - Economia; ore 17.15 Legge - Chimica. Inoltre domani giovedì 25 la rappresentativa universitaria incontrerà a Udine il Ricreatorio Festivo Udinese.

Domenica prossima

Con due azzurri la Lazio a Trieste

Il calendario manda a Trieste domenica la Lazio, una delle più brillanti compagini italiane del momento. Della formazione faranno parte due giuocatori che comporranno la Nazionale impegnata con gli irlandesi: il portiere Lovati, che attualmente si fa preferire a Buffon e a qualunque altro specialista del ruolo, nonchè l'ala destra Muccinelli, il meno atletico ma non il meno bravo dei calciatori azzurri. Al momento il «Topolino» non conosce rivali per il ruolo di ala destra.

Ma i due giuocatori che avranno l'onore di indossare la maglia color del cielo non rappresentano le sole attrattive della Lazio, anzi le maggiori sono costituite dagli stranieri, come il virtuoso Humberto Tozzi e l'inesauribile svedese Selmosson. La Lazio disputerà certo il prossimo incontro con il massimo impegno avendo l'obiettivo di assicurarsi il terzo posto in classifica e non essendosi ancora rassegnata a rinunciare a battersi per il secondo.

Si profila il successo della Maratona Veterani

Un solo giorno manca alla VII Maratona dei Veterani che si profila con un successo superiore alle precedenti edizioni. Ieri è giunto a Trieste il concorrente Carlo Ercolani, proveniente da Bagnacavallo (Ravenna), questa mattina arriverà da Roma Mario Di Salvo, e nel pomeriggio, Ettore Rivolta da Milano e Giusto Umek da Brescia.

Interessante sarà il duello fra le forze regionali e quelle nazionali, in quanto se da una parte si conoscono le possibilità locali, rappresentate dal triestino Giusto Umek (attualmente residente a Brescia) che partecipa per i colori del C. S. Nuovo Bunker; da Armando Terconi (Ginnastica Triestina) dai varii Augusto Babuder, Silvio Pacor, l'incognita arriva dagli indimenticabili Rivolta e Di Salvo, che però da notizie avute hanno fatto una preparazione accurata, onde poter figurare degni del loro passato sportivo.

Il raduno è fissato per le ore 7.30 in Piazza del Perugino. La partenza da Muggia avverrà alle ore 9, e l'arrivo a Trieste è previsto per le ore 10.

La pallabase. Oggi, alle ore 19, nella sede del Circolo Felice Venezian, Corso Italia 27, il sig. Gianfelice Trivellato terrà una conferenza intitolata «La pallabase spiegata ai giovani». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni cinematografiche.

PASQUA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Da Olivari a Ellenica: l'avanzata dei puledri

A Modena il «re dei tre anni» ha ripreso lo scettro della generazione - Senio un astro che sorge

I due convegni pasquali hanno visto in «moto» tutta la grande ippica. Particolare interesse aveva la riunione di lunedì. A Modena, dove per la breve stagione è stato riaperto l'ippodromo del Foro Boario, ed a Trieste, erano in evidenza in questo secondo giorno le giovani categorie. Il Premio Tito Giovanardi, sui due chilometri offriva alla generazione dei tre anni un'occasione d'oro per effettuare una rivincita del «Nazionale», la prima «classica» dell'annata che aveva visto Olivari aggiudicarsi il duello con Demone. Modena aveva la funzione di arbitra in questa contesa decisiva per insediare alla testa della generazione uno o l'altro. Quel giorno Demone aveva sbagliato in maniera marchiana tanto da finire nella squalifica per rottura prolungata. Forte di questa clamorosa affermazione, Olivari aveva tentato una puntata nel Sud, sulla pista di Agnano, dove aveva però incontrato una sconfitta, sia pure onorevole ad opera della rivelazione Aiki.

Il Premio Giovanardi ha permesso a Olivari di riprendere le redini dei «tre anni», perchè anche in questa competizione Demone, evidentemente in periodo poco propizio, non è riuscito a impegnare l'avversario. L'attuale divario di rendimento tra i due puledri è stato più rimarcato ancora a Modena. Olivari ha infatti perduto una ventina di metri in partenza, mentre Demone, fruendo della prima posizione, non è stato capace di condurre in porto la prova che in altri momenti certamente non gli sarebbe sfuggita. Sulla distanza dei 2100 metri, Olivari ha fatto registrare la media, non rilevante, di 1.23.4. Lo hanno seguito al traguardo, dopo un episodio molto vivace, Odette ed Occagno.

La vittoria di Olivari non è stata conforme alle aspettative dei tecnici che alla vigilia ritenevano possibilissimo l'abbattimento del record della corsa segnato nel 1954 da Osoppo con 1.21.8. Diversamente sono andate invece le cose a Trieste dove i tre anni erano di scena, unitamente ai «colleghi» più vecchi di un anno. Come si sa ha trionfato una «tre anni», cioè Ellenica. Sebbene la figlia di Fucsia non abbia trovato sulla sua strada motivi di lotta, per cui ne derivasse per lei un incentivo maggiore alla velocità, il limite della corsa per la generazione è crollato. Ellenica ha segnato 1.25.2 contro il 25.8 che Tenebroso aveva segnato nel 1950 quando il popolare «grigio» era un «tre anni» ed aveva lottato sino allo spasimo. Si ricorderà infatti che quell'edizione del Premio di Pasqua triestino, ebbe due vincitori. L'altro era stata la «quattro anni» Sparta in 1.24.6.

Naturalmente non ci sono paralleli tra una gara e l'altra. Se a Modena Olivari ha ripreso quello scettro che aveva imperiosamente afferrato con le primissime prove della carriera, a Trieste Ellenica si è rivelata, anche se non compiutamente, in maniera molto prestigiosa, al punto che il suo nome, dal piano delle competizioni a carattere locale, si trasferisce certamente su quello nazionale. Nel Premio di Pasqua non si è mai assistito ad uno sforzo di questa «geniale macchina». Non ce n'era bisogno. Tuttavia è significativo il fatto che durante la sgambatura cronometri privati abbiano registrato per un ultimo mezzo chilometro di Ellenica la media di 1.19. E' perciò evidentissimo che i limiti di questa puledra non sono ancora ufficialmente espressi. Ellenica, come è noto, è una figlia di Fucsia. Quest'ultima iscrisse il suo nome tra i vincitori del Premio di Pasqua nel 1945; un'altra figlia, Costarica, vinse nel 1956. Buon sangue non mente!

A San Siro è stato disputato domenica il Premio di Primavera. I trottofili milanesi sono stati delusi dalla mancata partecipazione di Tornese, il clamoroso vincitore del Gran Premio Lotteria di Agnano, davanti a Gelinotte. Defezione non inopinata se si pensa che il sauro di Mario Santi deve essere preparatissimo per il Gran Premio della Fiera di Milano, in calendario domani. Assente un'altra «stella» di prima grandezza cioè Duart, azzoppatosi durante la notte precedente nel suo stallo. Si imponeva, e con numeri apprezzabilissimi, tra cui il finale in quarta ruota, Senio. Si tratta di un «cinque anni» che si era messo simpaticamente in luce ad Agnano. In quest'occasione Senio ha coperto, secondo rivelazioni parziali, due chilometri in 2.39 scarsi, con un chilometro da 1.19. Ecco un altro cavallo che si affaccia alla primissima categoria, sorgendo da una sinora scarsa popolarità.

M. G.

Domani trotto a Montebello

Un convegno di corse al trotto è in programma domani, giovedì, all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 15. Alla ribalta principale ritornerà la classe massima con il Premio di Marte sui due chilometri. Gli iscritti sono: Cedrone, Berghetto, Podarce, Blitz, Cadirosso, Pompelmo, Crono Worthy a m. 2080; Clipper, Dominio, Dario, Notorio, Mottarone a m. 2100.

L'ultima sciatoria

Sulle nevi del Canin per 22 chilometri

Domenica prossima si chiuderà la stagione sciatoria della zona carnico-giuliana. L'ultima manifestazione dell'annata, ma senza dubbio la più suggestiva e faticosa, vedrà ancora in gara i migliori atleti azzurri sulle selvagge vette del gruppo del Canin. Stavolta si disputerà la sci alpinistica, che per 22 chilometri, attraverso salite e discese vedrà impegnati militari e civili. La partenza verrà data dal Rifugio «Divisione Julia». Dopo duecento metri da percorrersi a piedi con gli sci di fondo (muniti delle pelli di foca per le salite e di uno speciale dispositivo di fissaggio della scarpa per le discese) affronteranno il seguente itinerario: Monte Povitz, Sella Leupa, Forca di Terra Rossa, Sella Grubbia, Sella Biela Pec, con traguardo d'arrivo al limite del nevaio.

La gara, sia per militari sia per civili, è riservata a pattuglie di due atleti. E' valevole per il Trofeo Malisani e per il Trofeo Borniolo. Viene organizzata unitamente dallo Sci CEA di Udine e dal comando dell'8.o Reggimento Alpini.

Sul Canin si stanno già alacremente allenando varie squadre militari (alpini, artiglieri di montagna, guardie di finanza, poliziotti e carabinieri), nonchè molti civili delle società carnico-giuliane. Alla significativa manifestazione di chiusura prenderanno parte anche atleti triestini e udinesi.

ALLA 500 MIGLIA DI MONZA

KLING PILOTEREBBE UNA MACCHINA ITALIANA

Il duello con l'industria americana

Milano, 23

Durante lo svolgimento del recente corso internazionale per piloti svoltosi a Monza a cura dell'Automobile Club svizzero, Alfred Neubauer, direttore sportivo della Mercedes e direttore del corso stesso, intervistato a proposito della «500 miglia di Monza» che si svolgerà il 29 giugno prossimo ha dichiarato fra l'altro:

«I piloti americani che prenderanno parte a questa corsa appaiono avvantaggiati oltrechè dalla lunga e costante esperienza in gare di questa formula, dalle vetture di cui potranno disporre, che sono il risultato di più di 30 anni di studi dedicati esclusivamente a questo genere di prove. Questa competizione, tuttavia, sarà eccezionalmente interessante poichè consentirà per la prima volta un confronto tra le due grandi tecniche automobilistiche mondiali, quella americana e quella europea. Per questo confronto l'anello di alta velocità dell'Autodromo di Monza sarà perfettamente idoneo, e, anzi, è l'unico circuito in Europa che possa consentire ai piloti d'Indianapolis e a quelli europei di correre su un piano di parità». Ha aggiunto infine che questa gara va considerata quale un fatto indiscutibilmente positivo, sia dal punto di vista sportivo, sia da quello tecnico.

Sempre in occasione del corso svizzero, il noto corridore della Mercedes Karl Kling, presente in qualità di istruttore, ha dichiarato che la «500 miglia di Monza» sarà indubbiamente la più bella e interessante gara d'Europa. L'Autodromo di Monza, ha soggiunto, è la pista ideale per un equo confronto fra americni ed europei, in cui più che il coraggio, saranno l'intelligenza e l'abilità tecnica, oltrechè la prestanza atletica a determinare il risultato.

«Un pronostico a proposito di questa «500 miglia» è impossibile formularlo in quanto se gli americani fruiscono del vantaggio di una lunga pratica di queste corse, hanno d'altra parte lo svantaggio di non conoscere la pista di Monza, molto differente da quella di Indianapolis». Karl Kling ha quindi concluso dicendo che la «500 miglia» è la gara alla quale avrebbe più desiderio di partecipare; dato che la Mercedes non vi prenderà parte, sarebbe lieto di correre con vetture italiane, la cui possibilità di successo non è inferiore a quella delle vetture americane.

l'olio d'oliva naturale e genuino

quanto costa la salute ?

domandatelo a chi l'ha perduta: darebbe tutto l'oro del mondo per riaverla.

difendetela! conservatela! miglioratela!

a tavola e in cucina usate solo

OLIO SASSO

l'olio per tutti e per tutte le età

Per la sua facile digeribilità ed il rapido assorbimento l'olio Sasso è il condimento più indicato per l'infanzia

Per la scarsità di steroli (0,1 per 100 gr.) è il grasso più squisitamente idoneo e preferibile per l'alimentazione dell'adulto e del vecchio in quanto non favorisce l'arteriosclerosi

Per queste sue caratteristiche e per il raffinato sapore è il condimento più adatto per gli organismi più delicati e per i palati più esigenti

Sped. Abb. Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN VOLUMINOSO DISEGNO DI LEGGE: 238 PAGINE

I trattati europei l'8 maggio alla Camera

E' stato distribuito il testo a Montecitorio assieme a un'ampia relazione ministeriale

Roma, 23

Stasera è stato distribuito a Montecitorio il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dei seguenti accordi internazionali firmati a Roma il 25 marzo:

a) Trattato che istituisce la comunità europea dell'energia atomica ed atti allegati;

b) Trattato che istituisce la comunità economica europea e atti allegati;

c) Convenzione relativa ad alcune istituzioni comuni alle comunità europee.

Come è noto, relatori per i due trattati sono rispettivamente gli on. Edoardo Martino e Vicentini e per la convenzione l'on. Montini, i quali ciascuno per la parte di propria competenza illustreranno, nella seduta della commissione speciale della Camera fissata per l'8 maggio, la portata dei singoli provvedimenti.

Il voluminoso disegno di legge, che consta di 238 pagine, è accompagnato da una relazione ministeriale in cui sono esaminati in tutti i loro aspetti i trattati e i principi sui quali essi si fondano. La comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica segnano una data capitale nella storia dell'Europa. Da molti decenni — è detto nella relazione — i più illuminati spiriti europei hanno indicato alle genti del vecchio continente la strada dell'unificazione come la sola che può dare fondamenta sicure alla prosperità e ristabilire la potenza e il prestigio in un'era in cui, per il progresso delle tecniche industriali e per lo sviluppo degli armamenti, potenza e prestigio non possono avere altra dimensione che quella continentale.

Le disposizioni generali dei trattati indicano alcune procedure per la revisione o il completamento dei trattati stessi. Esse indicano anche i metodi con cui altri Stati europei potranno entrare a far parte delle comunità che vengono fondate, o associarvisi secondo formule particolari. Alcuni dei metodi tecnici previsti dai trattati per l'integrazione economica potranno essere modificati qualora l'esperienza vissuta dimostri la loro insufficienza agli scopi proposti.

Infine è previsto che Stati membri possano mettersi d'accordo per dotare la comunità di risorse finanziarie autonome e dirette: ciò che potrà, nel prosieguo dei tempi, costituire un ulteriore passo avanti verso una più stretta unione. Nè è esclusa la possibilità, ma anzi è esplicitamente prevista — aggiunge la relazione — che in un giorno non troppo lontano la Assemblea dei rappresentanti dei popoli europei venga eletta a suffragio universale e diretto, ed assuma così la sovranità dell'Europa.

L'assalto alla «Rinascita»

Confermata la sentenza contro i giovani del M.S.I.

Roma, 23

Dinanzi alla prima sezione della Corte d'appello, si è concluso il processo a carico di un gruppo di giovani appartenenti al M.S.I., imputati di aver partecipato il 9 marzo 1955 all'attentato alla libreria «Rinascita».

Alle ore 20.45 di quel giorno, una cinquantina di persone scese da un pullman presero a sassate le vetrine della libreria situate in via delle Botteghe Oscure, incendiando i libri con la benzina. Sul luogo dell'attentato vennero trovati manifestini inneggianti all'UEO che in quel tempo era in discussione al Senato. Durante il fatto, uno dei dimostranti, Mario Gionfrida, perse una mano in seguito allo scoppio di un petardo. Una quindicina di giovani vennero rinviati a giudizio sotto l'accusa di danneggiamento, di minaccia ad agenti di P.S., di adunata sediziosa, di esplosione, di manifestazione fascista. Inoltre, Giulio Caradonna venne imputato di aver fornito ai dimostranti divise fasciste.

Al termine del giudizio di primo grado Caradonna fu condannato a un anno di reclusione e 9 mesi di arresto, Gionfrida a un anno di reclusione e 5 mesi e 10 giorni di arresto, altri 11 imputati furono condannati ad un anno di reclusione ed a 5 mesi e 10 giorni di arresto. Arturo Bellissimo, Franco Gialdroni, Marucci Alciati e Sbardella, vennero assolti.

Contro questa decisione ricorsero tanto i condannati quanto il Pubblico Ministero che oggi ha chiesto l'aggravamento delle pene a 2 anni e la condanna dei prosciolti. Dopo l'arringa dei difensori, avvocati Parlatore e Mariani, e della Parte Civile, avv. Berlingieri, la Corte ha confermato la primitiva sentenza.

Bernardo e Beatrice d'Olanda a passeggio per le vie di Roma

Roma, 23

I due turisti più celebri del momento, a Roma, sono il Principe Bernardo d'Olanda e la Principessa Beatrice, sua figlia. Essi hanno passeggiato a lungo per la città, come due semplici turisti, non curandosi dei fotografi che a volte li hanno seguiti quasi passo a passo. Resteranno a Roma per il concorso internazionale ippico di Piazza di Siena e probabilmente si incontreranno anche con i Principi di Monaco.

NUOVO APPELLO CONTRO GLI ESPERIMENTI TERMONUCLEARI

UNA VERA CATASTROFE L'AUMENTO DELLA RADIOATTIVITA'

Il dott. Schweitzer, Premio Nobel per la pace, ha lanciato un monito severo a tutto il mondo

Oslo, 23

Il dott. Albert Schweitzer, Premio Nobel per la pace, ha avvertito oggi l'opinione pubblica mondiale che il progressivo aumento della radioattività è «una catastrofe per il genere umano» e ha sottolineato la necessità che i popoli di tutto il mondo chiedano la cessazione degli esperimenti termonucleari.

Dal suo ospedale di Lambarene, nell'Africa equatoriale francese, l'ottantaduenne filosofo, medico e musicista, ha inviato un appello al comitato norvegese del Premio Nobel che lo ha trasmesso per radio, a suo nome, in norvegese, francese, tedesco, inglese e russo.

Descrivendo i pericoli presentati da radioattività prodotta dalle esplosioni atomiche, il dott. Schweitzer afferma: «Non ci possiamo assumere la responsabilità delle conseguenze che questi esperimenti possono avere per i nostri discendenti. Essi sono minacciati da un gravissimo e terrificante pericolo».

Dopo aver descritto dettagliatamente le malattie del sangue e delle ossa causate dalla radioattività, il dott. Schweitzer rileva che le cellule degli organi riproduttivi sono particolarmente vulnerabili e aggiunge che, secondo le leggi della genetica, gli effetti degenerativi sono cumulativi e si manifesteranno solo fra 100 o 200 anni.

Schweitzer ha illustrato i pericoli che gli elementi radioattivi sprigionati dalle esplosioni rappresentano per gli uomini d'oggi, e più ancora per i loro discendenti, a causa delle radiazioni interne. «I nostri timori al riguardo — egli afferma — sono così solidamente appoggiati dai fatti che essi debbono dettarci il nostro atteggiamento con la stessa forza come se fossero realtà. Noi siamo dunque costretti a considerare che ogni aggravamento del pericolo attuale, provocato dallo sviluppo di elementi radioattivi liberati dalle esplosioni di bombe atomiche, costituisce una sventura per l'umanità, sventura che si deve a ogni costo impedire. Il fatto che vi siano nella natura elementi radioattivi creati da noi, è un avvenimento inconcepibile nella storia della terra e dell'umanità. Trascurare la sua importanza e le conseguenze che possono derivarne significa commettere una follia la quale potrebbe costare cara all'umanità. E noi siamo proprio sul punto di farlo per pura incoscienza. E' necessario che noi non ci mostriamo incapaci di tornare padroni di noi stessi mentre c'è ancora tempo per farlo, e che diamo prova di sufficiente competenza, serietà e coraggio da porre fine a questa follia, e adattarci alla realtà.

«In fondo — ha proseguito il dott. Schweitzer — gli uomini di Stato delle nazioni produttrici di bombe atomiche non pensano in modo diverso. Attraverso i rapporti che pervengono loro, essi sono sufficientemente informati per potersi formare un'opinione. E noi dobbiamo supporre che anch'essi siano coscienti delle loro responsabilità.

«In ogni caso, gli Stati Uniti, l'URSS e l'Inghilterra si sono reciprocamente informate del fatto che essi non chiedono di meglio che di concludere un accordo per far cessare gli esperimenti con armi atomiche. Ma al tempo stesso dichiarano che finchè non sarà stato concluso un tale accordo, essi non potranno astenersi dal proseguire i loro esperimenti.

Schweitzer ha così proseguito: «Perchè questi statisti non giungono a concludere un accordo? La ragione essenziale, la ragione vera di ciò consiste nel fatto che nei loro stessi paesi non c'è un'opinione pubblica che lo esiga, come del resto neppure ce n'è per quanto concerne gli altri popoli, ad eccezione dei giapponesi i quali sono stati costretti a farlo perchè, colpo su colpo e nella maniera più dura, essi hanno subito le terribili conseguenze di tutti gli esperimenti e, in seguito a ciò, si trovano in una situazione degna di pietà e di compassione.

«Un accordo di tal genere può essere fondato soltanto sulla sincerità e sulla fiducia reciproche. E' necessario che si abbiano garanzie del fatto che nessuna delle parti contraenti concluda un tale accordo con il segreto proposito di assicurarsi, al tempo stesso, un notevole vantaggio tattico che essa è la sola a poter prevedere. Un tale accordo deve essere proposto e ratificato da un'opinione pubblica comune ai popoli interessati».

IN UN IMPROVVISO ACCESSO DI FOLLIA

Strangola i genitori una donna di cinquant'anni

Poi ha cenato tranquillamente ed è andata a letto: la sera dopo ha rivelato ai vicini il duplice delitto

Domodossola, 23

Un duplice omicidio è stato scoperto alle 21 di stasera in un alloggio di piazza del Mercato 23, a Domodossola. Una donna di cinquant'anni, Anita Jaggi, nubile, ha strangolato i genitori. Il delitto è stato commesso ieri pomeriggio.

Anita Jaggi era da tempo affetta da gravi squilibri mentali ma non aveva mai dato in gravi escandescenze. Ieri pomeriggio verso le 17, all'improvviso ha aggredito il padre Giuseppe di 86 anni, capo-gestione delle ferrovie svizzere in pensione, che si trovava nella sua stanza da letto, e lo ha strangolato con una cravatta. Un'ora dopo è rientrata a casa la madre, Piera Innugi, di 76 anni. Anche la vecchia donna, prima che potesse rendersi conto dell'accaduto, è rimasta vittima della figlia. Affrontata all'ingresso, è stata strozzata con una sottile corda.

Anita Jaggi, dopo aver ucciso i genitori, ha cenato tranquillamente e quindi si è recata a dormire nella sua stanza. Stamane i vicini, non vedendo nessuno dei due vecchi, hanno chiesto notizie alla figlia, ma Anita ha risposto che entrambi erano indisposti. Verso sera l'assassina ha avvertito alcuni inquilini dello stabile che aveva deciso di recarsi alla polizia per confessare i suoi delitti. Sulle prime non è stata creduta. Poi, vedendola fuori di sè, sono stati gli stessi vicini a chiamare gli agenti. Questi hanno trovato la Innugi a terra a pochi passi dalla porta d'ingresso e il marito vicino al suo letto.

Anita Jaggi è stata condotta al Commissariato di P. S. dove è attualmente sottoposta ad interrogatorio. Sul posto sono giunti poi il pretore e il medico municipale per le constatazioni di legge. Il sanitario ha stabilito che la morte dei due coniugi era dovuta a strangolamento.

Il caso Barattieri

NUOVI RADIOAPPELLI per il ragazzo scomparso

Chicago, 23

La contessa Barattieri madre del ragazzo italiano scomparso, ha fatto incidere un appello, che verrà trasmesso dalle stazioni radiofoniche della California, nel quale supplica il figlio di dare notizie di sé telefonando o scrivendo a casa. Il Console Barattieri ha interpellato il Consolato italiano di Los Angeles perchè prenda accordi per la messa in onda del messaggio. Egli ritiene che il figlio si trovi in California, regione che ha sempre avuto un particolare fascino su di lui.

Il conte Barattieri ha detto, inoltre, di ritenere che un ragazzo fermato sabato scorso per informazioni a Sharmrock nel Texas fosse il figlio Vittorio, supposizione convalidata dallo sceriffo di quella città secondo il quale uno dei due giovinetti trattenuti brevemente dalla polizia sarebbe il ragazzo scomparso. Tuttavia i fermati venivano rilasciati poche ore prima che arrivasse all'ufficio dello sceriffo il bollettino delle ricerche con la foto dello scomparso.

Il ragazzo che assomigliava a Vittorio, dichiarò di chiamarsi Stanley Hardie. Come è noto, Vittorio Barattieri, alunno del Liceo Loyola di Chicago, parla perfettamente l'inglese quasi senza alcun accento straniero.

Lo sceriffo di Sharmrock ha detto che i due ragazzi si recavano in California con il permesso dei genitori, per visitare un cugino e viaggiavano con il sistema dell'auto-stop.

Intra. Quivi il Valsesia è morto non appena gli è stata tolta l'arma dal corpo. Il Masciullo è stato a sua volta ricoverato in gravi condizioni.

Gli evasi di Lecco

Avvistato ma sfuggito il giovane triestino

Milano, 23

Gli evasi dalle carceri di Lecco sono sempre irreperibili, salvo Vincenzo Micarra acciuffato venerdì a Biassono. Uno di essi, a conferma dell'ipotesi che i tre ancora in libertà si siano divisi, è stato avvistato ieri sera a Dergano, alla uscita di un cinema.

Due agenti di custodia delle carceri lecchesi sono riusciti a stabilire che uno degli evasi, il ventiduenne Mario Franzin, da Trieste, si era rifugiato in una baracca di via Tartini, presso l'amico Benito Anelli, di 23 anni. Le guardie si sono appostate nei pressi della baracca, in attesa che lo Anelli ed il suo ospite ritornassero dal cinema. Il Franzin però ha fiutato il tranello ed è fuggito per la campagna. L'inseguimento ed il rastrellamento della zona non hanno dato esito malgrado la partecipazione della Volante. La polizia ha fermato ed interrogato lo Anelli, ed altri testimoni. Le ricerche continuano.

INFELICITA' CONIUGALE DEI MINISTRI INGLESI

Selwyn Lloyd divorzia dalla giovane moglie infedele

La necessità delle dimissioni in casi del genere è però caduta in disuso anche in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Il Ministro inglese degli Esteri Selwyn Lloyd ha presentato oggi petizione di divorzio per «misconduct» contro la moglie, Mrs. Elisabeth Lloyd Marshall. Il signor Martin Lubbock, trentenne, è citato come «corespondent», cioè come l'uomo col quale è stato commesso adulterio: ma la signora ha rinunciato a difendersi, e questo può significare che ella sposerà il signor Lubbock. La figlia Joanna, di quattro anni, sarà probabilmente affidata alla madre.

La notizia non suscita sorpresa. Tutti sapevano che Selwyn Lloyd era separato dalla moglie dalla fine del 1955. Poco prima lei era stata vittima di uno scontro automobilistico in Irlanda, dove viaggiava col signor Lubbock. L'incidente fece conoscere a molti la situazione familiare dell'allora Ministro della Difesa. Le conseguenze dello scontro furono piuttosto gravi, e per qualche mese sembrò giustificato che Mrs. Lloyd vivesse prima separata a Londra, poi in un piccolo «cottage» in un villaggio del Sussex, sia perchè era convalescente, sia perchè non era in grado di svolgere le funzioni sociali richieste ad una moglie di Ministro. In seguito, la posizione familiare di Selwyn Lloyd fu chiara, e probabilmente solo il sopraggiungere della crisi di Suez impedì che la petizione di divorzio fosse presentata prima.

Il matrimonio del segretario del Foreign Office era recente. Selwyn Lloyd si era sposato, a quarantasette anni, il 29 marzo 1951 con Miss Marshall, che ne aveva ventitrè ed era stata sua segretaria per due anni. La differenza di età e probabilmente le troppe preoccupazioni della politica impedirono che il matrimonio fosse felice. Notevole era anche la differenza di temperamento. Prima di essere sua segretaria, Miss Marshall aveva debuttato nel 1946, in una compagnia teatrale, la «Liverpool Playhouse Company», nella quale Lloyd aveva interessi finanziari. L'incontro con Martin Lubbock, che aveva pochi anni più di lei e che lavorava ai Lloyds, avvenne piuttosto presto. Secondo quanto si dice, da tempo i due conducono vita comune e aspettano il divorzio per potersi sposare.

La carriera di Selwyn Lloyd non sarà toccata dalla sua disavventura coniugale, che è lo epilogo naturale di un matrimonio non indovinato. La necessità, per un uomo politico, di dare le dimissioni in casi simili, cadde in disuso, in Inghilterra, circa vent'anni or sono. Sopravvisse, per qualche tempo, quando colpevole fosse l'uomo politico. Nel dopoguerra, Sir Anthony Eden fu il primo capo di governo inglese che ha divorziato.

Le disavventure coniugali sono, oggi, piuttosto diffuse nel Gabinetto. Già recentemente il Ministro della Difesa, Duncan Sandis, si è separato dalla moglie, che è la figlia più anziana di Sir Winston Churchill.

A. P.

Un morto e un ferito

RISSA SELVAGGIA tra giocatori di scopone

Verbania, 23

Un uomo è morto e un altro è moribondo in conseguenza di una selvaggia rissa, seguita a un diverbio durante una partita a carte, in una osteria di Gravellona Toce.

Un gruppo di amici si era dato convegno per trascorrere la serata di ieri giocando a scopone. Ad un tratto, per motivi di nessuna importanza, fra tale Angelo Valsesia, di 42 anni, e Salvatore Masciullo, di 35, è nata una discussione che l'intervento degli amici è riuscita per il momento a troncare.

Congedatisi dai compagni, il Valsesia e il Masciullo hanno ripreso però più tardi la discussione e ben presto si sono azzuffati.

Accecato dall'ira, il Valsesia ha cavato improvvisamente un lungo coltello da cucina, conficcando l'arma nell'addome dell'avversario. Questi è riuscito, però, ad estrarre il coltello dalla ferita e con violenza ha vibrato un colpo alla schiena dell'aggressore, trapassandogli il corpo da parte a parte.

Alle invocazioni di aiuto sono accorsi alcuni vicini che hanno provveduto a trasportare i due feriti all'ospedale di Intra.

IL TOTOCALCIO HA CONFERMATO IL «TREDICI»

Più nessun dubbio sulla vincita della vedova

Marietta Gheza ha già ritirato un acconto di due milioni ed è partita per la Capitale

Brescia, 23

La signora Marietta Gheza, da Marone sul Lago d'Iseo, vincitrice del colossale «13» di domenica scorsa, si è recata stamane all'ufficio di zona del Totocalcio di Verona per farsi confermare la validità della sua giocata. Come è stato già riferito, nella parte della scheda rimasta nelle sue mani figura solo un «dodici».

Pure stamane, presso la sede del «Totocalcio» di Genova sono stati aperti gli armadi corazzati contenenti le matrici delle schedine relative al concorso di domenica scorsa, ed è stato effettuato il controllo della matrice 10 GE 58217 per verificare se effettivamente essa contenesse un tredici, che sarebbe stato il secondo realizzato in Italia la settimana scorsa. Una persona rimasta sconosciuta aveva infatti telefonato domenica al Totocalcio, asserendo di avere fatto tredici. Il controllo ha invece confermato che la matrice reca solo un «dodici». La signora Marietta Gheza, di Brescia, resta pertanto l'unica «tredicista» di questa settimana, mentre l'ignoto genovese dovrà accontentarsi di soli 3 milioni spettanti ai «dodicisti».

Di ritorno da Verona, la giovane vedova, che potrà incassare l'intera somma di 132 milioni solo fra quindici giorni, trascorso il termine utile per gli eventuali reclami dei partecipanti al gioco, ha ritirato intanto un acconto di due milioni presso un istituto di credito bresciano. I suoi progetti circa l'impiego della grossa somma sono per ora assai modesti e limitati: aiuterà il fratello Giambattista, che non dovrà più emigrare per necessità di lavoro. Sostituirà la vecchia macchina da cucire che ha in casa da trent'anni con un'altra modernissima, e il 1.o maggio, per il compleanno della figlia Norma di 8 anni, farà l'acquisto di una bicicletta per la bambina. Continuerà a giocare al Totocalcio, anzi ha già fatto il pronostico per domenica prossima.

In serata la vincitrice è partita per Roma, dove, giovedì prossimo, assisterà alla partita internazionale Italia-Irlanda del Nord, ospite della direzione del concorso pronostici.

La Sagan è già in grado di lasciare la clinica

Parigi, 23

Françoise Sagan è salva, i medici l'hanno dichiarata stamane definitivamente «fuori pericolo».

La Sagan lascerà con tutta probabilità domani la clinica dove venne ricoverata dopo lo incidente, per tornare nel suo appartamento parigino ove trascorrerà ancora due settimane a letto. Finito questo periodo, l'autrice di «Bonjour tristesse» si recherà in campagna per completare la sua convalescenza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani finissimi. Vendita prezzi d'occasione. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 44005 M

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' pratica tuttofare offresi stabile, presso piccola famiglia adulti. Cassetta 44006 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA anche giornata domestiche brave prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 43987 B

CUOCA cameriera 20.000; domestiche 18.000; prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43977 B

DOMESTICA referenziata, coniugi soli casa signorile 20.000 mensili. Presentarsi 17-18 mercoledì-giovedì, Imbriani 9-II. 44978 B

RAGAZZE stabili prestaservizi alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 44002 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 43966 C

A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio Ducotone, minime pretese offresi. Via Padulina n. 3. 43969 C

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 43974 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43981 C

AUTISTA 29.enne, II scoppio-Diesel offresi ditta o privato. Cassetta 43942 C UPI.

IMPIEGATA pensionata pratica dattilografa fatturista offresi anche mezza giornata. Offerte Cass. 43990 C UPI.

MEDIETA' presenza offresi cassiera guardarobiera, cucito, stiro, altri impegni fiducia. Garanzia (cauzione). Tel. 44312. 43969 C

MURATORE piastrellista offresi rivestimenti, bagni, cucine, pavimentazione. Lavoro accurato. Telefono 43576. 43968 C

SIGNORA distinta 34.enne occuperebbesi presso signora sola, dama compagnia, o governo casa. Scrivere Longarini, Fossambrone (Pesaro). 11479 C

SIGNORINA offresi per custodia bambini in mattinata, miti pretese. Cassetta n. 43958 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 43919 CC

TAPPETI riparazione. Precisione assoluta, pulitura, lavatura vegetale, custodia. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 44005 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera pratica cercasi. Via F. Crispi n. 41. 43932 D

APPRENDISTA 15.enne cercasi. Bar, via Conti 12. 43962 D

INTERNISTA per bar cercasi. Telefonare 31502 dalle 16 alle 17. 43972 D

COMMESSA pratica per rivendita tabacchi cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Offerte cassetta 12356 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera e mezzalavorante bella presenza capacità cercansi per Salone centrale. Ind. UPI 43939 D.

MAGLIAIA macchinista cercasi. Maglieria, via Rossetti 19. 43996 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Salone Diana, via Media 37. 43952 D

RAGAZZA apprendista bar 15-17 anni cercasi. Dalle 16 alle 18: Ind. UPI 43943 D.

RAGAZZA 16.17 anni per vendita dolci in Cinema cercasi. Mazzini 41, ore 14. 43961 D

RAGAZZO 16.enne apprendista bar cercasi. Telefonare n. 31502, dalle 16 alle 17. 43972 D

RAGAZZO apprendista 14-15 anni cercasi. Bar Costarica. 43994 D

SARTA finita per combinazione sartoria cercasi. Telefonare 38554. 43964 D

SIGNORINA presenza per ambulatorio dentistico solo pomeriggio cercasi. Presentarsi ore 15-17, viale XX Settembre 31. 43944 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE bagno telefono centrale cercano coniugi. Telefonare 38638. 44007 E

MOBILIATA soleggiata, uso telefono, paraggi Università nuova o altrove periferia cerca distinto presso distinti. Cassetta 43995 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA tipo salotto indipendente uso bagno, I piano, affittasi. Telefonare 38636. 44007 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto accuratissimo abbondante affittasi. Telefonare 36614. 43984 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 43973 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 43976 F

MOBILIATA bagno telefono, pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512. 43940 F

MOBILIATA bella bagno telefono 32476, Rive vista mare, unico inquilino. 43949 F

STANZA mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 43953 F

STANZA bene mobiliata affittasi distinto. Foscolo 16, porta n. 7. 44009 F

STANZA vuota centrale subaffitto, bambini esclusi. Bar Tommaseo 12-13, Giorgio. 43956 F

STANZA vuota soleggiata comodità subaffitto. Rivolgersi Felice Venezian 28/B, negozio. 43956 F

STANZE una due soleggiate subaffitto. Rivolgersi via Boccardi, buffet, 11-12. 43956 F

STANZE matrimoniali uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43977 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESERCITANDOSI: pianoforte, lezioni (comprese), trecento (mensilmente). Violino, Solfeggio. Indirizzo UPI 43976 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 8-11. 43945 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Stuparich 8. 43947 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MANCIA riportando canarino occhiale-ali scure, Malvestiti, Petronio 19. 43936 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI signorili tristanze accessori 26.000 mensili; altri 15.000 con spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 44011 I

APPARTAMENTI costruzione nuova 2 camere soggiorno cucina bagno affittansi 12.000 mensili compensando. Telefonare 55202. 43979 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, libero in luglio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 43982 I

APPARTAMENTO via Boccaccio 3 stanze accessori affittasi esclusi mediatori. Amministrazione Klauer, Imbriani 6. 43948 I

APPARTAMENTO S. Francesco 4 stanze accessori affittasi esclusi mediatori. Amministrazione Klauer, via Imbriani 6. 43948 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa 3 stanze cucina bagno giardino, centrale, affittasi. Cassetta 11491 I UPI.

APPARTAMENTO camera cameretta cucina ripostiglio 10 mila affitto compenso spese. Ginnastica 3. 44008 I

LOCALE ottima posizione adibito a negozio, libero affittasi prontamente. Telefono 38073, ore 10-19. 43922 I

LOCALE grande XX Settembre affittasi. Telefonare 90324, ore 14-15. 43993 I

NEGOZIO nuovo 18 mq. paraggi Perugino affittasi. Telefonare 41606. 43963 I

QUARTIERINO cedesi, compenso spese. Telefonare 13.30-15.30, 36939. 43946 I

SIGNORILE (Murat) tristanze, stanzino, accessori, poggiuoli, riscaldamento, cantina affittiamo 25.000 compresi oneri, compensando. Alabarda, S. Spiridione 6. 43992 I

SOFFITTA affittiamo uso studio (XX Settembre). Alabarda, S. Spiridione 6. 43992 I

STANZE 7000 poi; appartamentino; casetta, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 43959 I

TRISTANZE cucina centralissimo in subaffitto 15.000 mensili anno antecipo. Varnerin - Menegon, Machiavelli 9, telefono 37347. 43996 I

UFFICIO pianoterra, telefono, convenientissimo cedo, scambio auto. Telefonare pomeriggio 28797. 44012 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE servizi costruzione nuova cerco affitto. Cassetta 43991 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7. 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

CAMERA letto con suste imbottite ottimo stato; bollitore Triplex 3 fiamme; macchina cucire; radio Phonola vendonsi 60.000 causa partenza. Agro 2, pianoterra. 439954 M

MACCHINA Cleveland mobile lussuoso vendo. Bosco 3, angolo Traversale 10. 43997 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43971 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

PELLICCE zampe teste persiano nuove ampie L. 62.000 in poi. Castorino e persiano su misura L. 180.000. Rat allungato, visonato, tinto, naturale a prezzi di fine stagione. Guarnizioni, riparazioni, custodia. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 43955 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43228 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine contanti mobili. Telefonare 30358. 43970 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte, lussuosa, vendo rarissima occasione. Via Boccaccio 6, interno, falegname. 43967 NN

PIANINO germanico rara occasione vendesi, scambiasi. Via Carducci 32-II. 009 NN

PIANINO buono stato per scuola acquistasi contanti. Telefonare gentilmente 90688. 11 NN

O Commerciali L. 35

TRAVI ponti, serramenti, occasione vendiamo anche singoli pezzi. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti, tel. 55917. 43965 O

TRAVI tavole, macchine per l'edilizia acquistiamo. Impresa Gobbo, Largo Baiamonti, telefono 55917. 439650 O

P Rappr. piazzisti L. 25

38.ENNE collaborerebbe in rappresentanze disponendo ufficio centrale bellissimo due stanze. Scrivere Cass. 43957 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. GIARDINETTA 500 C ottima unico proprietario vendesi. Rivolgersi Camiceria Franchi, via Genova 19. 43960 Q

AUTOAGENZIA B. Catania, vende Fiat 1400; 600 occasione; 500 C '53; Ardea; 500 C furgoncino '54. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 1234 Q

AUTOVETTURA Fiat 1100-103 vende ATEC, Goldoni 1, facilitazioni pagamento. 56 Q

BALILLA quattro marce, due porte, motore seminuovo vendesi. Telefonare 95982. 44010 Q

GORIZIA vendesi rimorchio portata quintali 56. Patente 337522, Fermoposta, Gorizia. 2226 Q

«1100-103» del '53 perfetta unico proprietario. Telefonare n. 37819. 43988 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZI centralissimi con vastissime licenze cedonsi causa partenza. Agenzia, Rossini 14. 44000 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. ALLOGGI economici Baiamonti 12, una, due stanze, bagni, poggioli, unico negozio disponibile 30 mq., consegna novembre 1957. Precedente costruzione consegna 30 giorni ultimo tre vani poggiolo 1.400.000 quota contanti. «Julia». 63741 S

A.A.A.A. «LA CASA che tutti sognano», cioè nuova, soleggiata, panoramica ed economica. Via Severo 144. Consegna gennaio 1958. Quote contanti 1.500.000 - 2.200.000. «Julia», Tommaseo 2. 63741 S

A.A.A. QUARTIERINO libero, stanza, cucina, tutti accessori, compreso mobilio, paraggi Piccardi, soleggiato, 1.500.000 vendesi. Agenzia, Mazzini 22. 44001 S

A.A.A. TRISTANZE bagno installato servizi maiolicati centralissimo. «Julia», 23317. 63741 S

B F

è una sorpresa

AGENZIA Velicogna, Machiavelli 15, assume per la vendita appartamenti, case in costruzione, ville, terreni. 44003 S

ALDISIO: 2-3 stanze, cucinino, terrazza, giardino, Montebello capolinea Cumano, 700.000 rateo. Prenotazioni 100.000. Terza costruzione. Varnerin-Menegon, Machiavelli 9, telef. 37347. 43998 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti n. 16. 43935 S

APPARTAMENTI paraggi Baiamonti Legge Aldisio, 3 stanze, cucina, poggiolo, servizi, prenotansi. Carli, S. Maurizio n. 4. 43982 S

APPARTAMENTO in villa ad Opicina, nuova costruzione, 3 stanze, grande salone in vetri, bagno lussuosissimo, giardino, terreno, vendesi. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 43982 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. Tel. 55492. 43982 S

APPARTAMENTO occupato 2-3 stanze acquistasi. Montegrappa 1, Mauri Zlobec. 43937 S

APPARTAMENTO ultimo condominio occupato via Piccardi, 4 stanze, bagno, accessori vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43982 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze acquisto prontamente pagamento contanti. Telefonare n. 29267. 44004 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi vista splendida vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 43982 S

BARCOLA villetta 5 stanze accessori annesso terreno 4000 metri nonchè trattoria con alloggio giardino avviatissima, vendonsi libere causa malattia. Agenzia, Rossini 14. 44000 S

CASETTE, terreni costruzione Grignano, Santacroce mare, Sistiana, Sangiovanni; villette Monfalcone, vendonsi. Agenzia, Rossini 14. 44000 S

CASETTA libera tre camere cucina giardino vendo subito. Ginnastica 3. 44008 S

CONDOMINIO villa 4 stanze bagno stanzino riscaldamento energia industriale messo nuovo giardino possibilità garage libero 60 giorni, vendesi. Telefono 33329. 43950 S

CONDOMINIO libero quadristanze centro vendesi. Visitare dalle 14-16. Ind. UPI 43933 S.

CONDOMINIO bistanze accessori soleggiatissimo, 1951, vendesi libero dalle 14. Via Molino a Vento 26, Cattaruzza. 43986 S

IN VILLA Opicina vendiamo appartamento 5 stanze, biservizi, soffitte, concessione sopraelevazione, garage, proprio giardino, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 43992 S

OCCASIONE casetta centrale con due appartamenti uno libero vendesi. Telefono 43130, ore 10-12 - 16-17. 44013 S

PANORAMICO tristanze soggiorno bagno vendiamo 1 milione 200.000 contanti, saldo decennale, rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 43992 S

SAPPADA centro vendesi casa nuova costruzione buon reddito. Offerte Cass. 43980 S UPI.

TERRENO 1.500 mq. costruibile vendesi strada Domio - San Giuseppe. Ind. UPI 43938 S.

VIA Romagna, vista mare panoramica, villa modernissima 6 stanze, grande guardaroba, 2 stanzini, bagno lussuoso, doppi servizi, scantinato, carbonile, giardino 1000 metri, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 44000 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

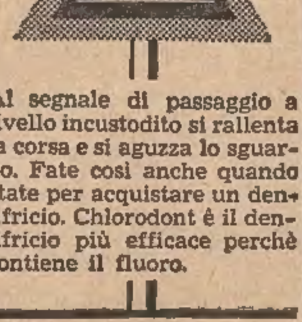
Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.



Al segnale di passaggio a livello incustodito si rallenta la corsa e si aguzza lo sguardo. Fate così anche quando state per acquistare un dentifricio. Chlorodont è il dentifricio più efficace perchè contiene il fluoro.